Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 11 novembre 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1)
N. 4661 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festive L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (O/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

Indizio favorevole?

Durante il XXII congresso del PCUS, a Mosca, la questione di Berlino è rimasta alquanto incerta e oscura nei gorghi della polemica fra stalinismo e antistalinismo e del conflitto tra Mosca, da una parte, e Pechino, con Tirana, dall'altra.

Altro grave argomento di turbamento sono state le esplosioni nucleari sovietiche e la nota a Helsinki. Intanto anche la Germania ha superato la sua crisi interna che durava dal 17 settembre, mentre Nehru ha avuto agio di conversare per quattro giorni con il Presidente Kennedy sul problema della Germania e sulla tregua atomica. E' molto importante che Nehru abbia riconosciuto il principio della legittimità e necessità del diritto di accesso degli occidentali a Berlino.

Si sono create le condizioni per la ripresa dei colloqui tra Washington e Mosca su una base più costruttiva, e il primo indizio favorevole si è avuto il 7 novembre quando Kruscev ha fatto cadere, in un suo incontro con i giornalisti, la data ultimativa del 31 dicembre per la firma del trattato con Pankow. Le notizie dei corrispondenti dalla Russia informano che il Governo di Mosca si sarebbe mosso alquanto dalle posizioni di intransigenza più volte ribadite.

Le nuove posizioni, di cui si trova traccia finora soltanto in alcuni organi di informazione, sarebbero le seguenti:

1) le quattro potenze occupanti di Berlino dovrebbero raggiungere un accordo sul nuovo status di Berlino Ovest con garanzie per la libertà dei suoi abitanti e per la sicurezza delle comunicazioni con l'Occidente;

2) un accordo separato fra la Germania orientale e l'URSS dovrebbe impegnare il Governo di Pankow al rispetto del nuovo status di Berlino Ovest con le garanzie per le vie di accesso;

3) le potenze occidentali dovrebbero da parte loro impegnarsi a rispettare la Germania orientale;

4) a questo punto si potrebbe elaborare un trattato di pace con le due Germanie.

Il meccanismo da seguire potrebbe essere il seguente: il Governo di Pankow si impegnerebbe con Mosca a rispettare la libertà e le comunicazioni di Berlino Ovest. La Russia da parte sua risponderebbe verso gli occidentali del rispetto degli impegni assunti da Pankow; analogamente il Governo di Bonn si impegnerebbe verso le potenze occidentali a rispettare la Germania orientale o quanto meno a non mutare lo status quo. Gli occidentali, ricevute le assicurazioni necessarie da Bonn, si impegnerebbero con i russi nel senso indicato.

La differenza sostanziale rispetto al precedente atteggiamento sovietico sarebbe la seguente: Mosca farebbe precedere gli impegni, relativi al rispetto della libertà di Berlino alla firma di un trattato di pace con Pankow. E cioè prima dovrebbe essere assicurato lo status di Berlino, poi si arriverebbe alla pace.

Ripetiamo che queste proposte sono state diffuse dai giornali e dalle agenzie di stampa ma non sono pervenute nè al Dipartimento di Stato nè al Foreign Office o al Quai d'Orsay. Dal Dipartimento di Stato è venuta anzi una precisazione: e cioè che degli argomenti enunciati si è naturalmente parlato più volte, ma che le potenze occidentali desiderano sapere molto bene che cosa i russi intendano per «città libera» e quali potrebbero essere le garanzie da offrire ai berlinesi per il rispetto delle loro libertà.

E' naturale che il Governo di Bonn, che è il maggiore interessato, segua con particolare attenzione gli sviluppi della situazione. Possiamo dire che la prima impressione è stata negativa. Il Cancelliere Adenauer vede nella soluzione proposta l'accettazione della frontiera dell'Elba per la Germania di Bonn e della frontiera dell'Oder-Neisse per la Germania orientale. Vede, soprattutto, la fine di ogni idea e di ogni progetto di riunificare; vede l'antica capitale definitivamente distaccata e allontanata dalla Repubblica federale e dalla democrazia tedesca. In tutti questi sedici anni i tedeschi si sono rifiutati di uscire da una soluzione provvisoria per la loro capitale perchè la loro capitale è Berlino. Ora si tratterebbe di rinnegare il processo storico dell'unificazione del corpo germanico in virtù del principio di nazionalità e del diritto di autodeterminazione che è oggi valido per i paesi che fino a ieri venivano chiamati di colore.

Vi sono ancora molti problemi da chiarire. A Berlino Ovest rimangono gli attuali occupanti o dovranno lasciare il posto ai neutrali? Restando gli occidentali, pensano ancora i russi di avere diritto a partecipare all'occupazione pur dopo il muro divisorio eretto il 13 agosto fra le due Berlino?

Insomma la via è lunga e seminata di grossi ostacoli. Per oggi non possiamo che registrare un piccolo passo avanti da parte sovietica nel senso di una soluzione concordata.

Ugo d'Andrea

Prospettive favorevoli sul problema del Kenia

Londra, 10

Si sono conclusi i colloqui a Londra fra Yomo Kenyatta e il Ministro delle Colonie Maudling. Kenyatta tornerà nel suo Paese martedì prossimo. Il Ministro delle colonie, come si annuncia nel comunicato finale sui colloqui, partirà per il Kenia il 23 di questo mese e vi si tratterrà circa una settimana. La delegazione guidata da Yomo Kenyatta ha emesso un comunicato in cui si esprime grande soddisfazione per i colloqui e in cui si dice fra l'altro testualmente: «Se un'atmosfera di questo genere può essere mantenuta, essa è di buon augurio per il futuro del Kenia».

Il tono della dichiarazione sembra denotare una nuova linea elastica assunta dal leader nazionalista del Kenia, in contrasto con le sue anteriori richieste di avere assolutamente l'indipendenza per il suo Paese entro il febbraio prossimo.

I sismografi politici londinesi registrano una strana quiete sulla questione di Berlino, quantunque nulla permetta di confermare che Mosca abbia avanzato un nuovo progetto capace di illuminare le oscure prospettive che hanno dominato l'orizzonte fino a qualche giorno fa. Dagli ultimi contatti diplomatici pare potersi dedurre una sola osservazione: che la Russia non ha per il momento una grande fretta di risolvere il problema, e analogo è il contegno delle Potenze occidentali. C'è insomma una specie di tacita pausa. Nelle prossime settimane Macmillan incontrerà De Gaulle, e Kennedy tratterà la questione con Adenauer, mentre Kruscev si prepara a partire per un lungo giro nelle zone che interessano la politica agraria sovietica.

UN PIANO DI KRUSCEV ESPOSTO ALL'AMBASCIATORE GERMANICO KROLL

CAUTE ACCOGLIENZE NEGLI S.U. A NUOVE PROPOSTE RUSSE PER BERLINO

La soluzione sovietica terrebbe conto delle esigenze delle Potenze occidentali
Un colloquio del rappresentante britannico con Dean Rusk - Prevale l'ottimismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 10

Kruscev ha proposto un nuovo piano per risolvere la crisi di Berlino e per ottenere, insieme, una specie di riconoscimento di fatto della Germania Est? A Washington si è prudenti, non si nega e non si afferma; si dice: non ne sappiamo ancora nulla. Ma resta il fatto che il progetto russo esiste, che è stato consegnato all'Ambasciatore tedesco a Mosca perchè lo dia ad Adenauer prima che il Cancelliere parta per gli Stati Uniti dove incontrerà Kennedy. Le linee generali del piano su Berlino erano state chiarite da Gromiko agli Ambasciatori occidentali in una conversazione privata che il Ministro degli Esteri sovietico aveva avuto con loro al ricevimento al Cremlino di martedì scorso, quando fu celebrato l'anniversario della rivoluzione. Com'è questo già famoso per quanto ancora sconosciuto piano?

Kruscev proporrebbe di trattare il problema di Berlino in due fasi: 1) discussione su diritti di accesso degli alleati nell'ex capitale tedesca e sulle garanzie per la libertà da conservare a Berlino Ovest; 2) accordo su una forma di dichiarazione degli alleati in riconoscimento della sovranità della Germania dell'Est. Questo secondo punto potrebbe essere favorito da un gesto di Kruscev: la forma della pace separata con Pankow che implicherebbe una sorta di «riconoscimento» realistico da parte degli occidentali dell'esistenza di un altro Stato in Germania.

Il piano di Kruscev ha questo di positivo: che concederebbe agli alleati dell'Occidente la soddisfazione di vedere accettate le loro tesi sull'assoluta necessità di mantenere fermi i loro progetti su Berlino Ovest e di rispettare la libertà della città. Potrebbe anche apparire come una prima mossa che conduca alla creazione di uno statuto di Berlino come città libera, magari sotto la protezione delle Nazioni Unite. Perchè tanto mistero da parte degli alleati sul piano e tanta reticenza al Dipartimento di Stato? Le ragioni sono molteplici, compresa quella che probabilmente si aspetta la reazione di Adenauer a un simile progetto. Ma poi vi è la ragione dell'esame approfondito della proposta. Gli occidentali hanno già commesso abbastanza sbagli su Berlino per potersi concedere il lusso di farne altri. Essi vogliono vedere cosa c'è «al fondo» della proposta di Kruscev e se essa non tendesse per caso, un qualche «trabocchetto diplomatico» che metta a un dato momento, l'Occidente di fronte all'irreparabile.

Oggi il nuovo Ambasciatore inglese a Washington, David Ormsby ha parlato per quasi un'ora con Dean Rusk. «Cose dell'Asia», ha detto Ormsby uscendo, ma nessuno ci ha creduto. Gli osservatori politici sono certi che i due uomini hanno discusso il piano Kruscev col quale hanno avuto evidentemente un primo schema.

Che sia «sensazionale» come molti già lo definiscono o che sia «un passo avanti soltanto» come altri dicono, il documento di Kruscev apre in ogni caso, la nuova fase delle trattative di Berlino che il Congresso comunista di Mosca aveva messo per un tratto di tempo, in frigorifero.

«Avremo un Natale sotto il segno della pace», sostengono gli ottimisti e già giudicano nel riflesso di un possibile incontro dei due «K» la scelta fatta oggi da Kennedy di andare a passare la fine di settimana a Camp David. Il giovane Presidente americano ha deciso di riportare alle cronache politiche il famoso rifugio detto «Sangri-la» — e cioè il paradiso perduto — che già fu caro a Roosvelt e a Truman.

Stelio Tomei

Riunione a Mosca dei diplomatici alleati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 10

Nessuna notizia ufficiale è stata diramata in merito al nuovo piano sovietico per la soluzione della crisi berlinese e della questione tedesca; ma tutto sembra indicare che le notizie sulle proteste dell'URSS, date del resto da autorevole fonte, hanno un solido fondamento. Gli Ambasiatori di Granbretagna, Stati Uniti, Francia e Germania occidentale si sono riuniti oggi a colloquio nella sede dell'Ambasciata tedesca. Che cosa abbiano detto Sir Frank Roberts, Llewellyn Thompson, Maurice Dejean e Hans Kroll non è stato rivelato; ma è significativo che la riunione quadripartita abbia fatto seguito di ventiquattro ore a un colloquio di due ore, al Cremlino, fra Kroll e Nikita Kruscev.

Il Premier sovietico non era oggi a Mosca, è arivato a Tashkent dove assisterà ai lavori della conferenza dei contadini dell'Azerbaigian e di alcune parti del Kazakhstan. Nessuno può dire se Kruscev dirà nell'occasione qualche parola tale da gettar luce sulla situazione. Ma più di un osservatore considera significativo il colloquio con l'Ambasciatore di Bonn a Mosca, tanto più che quasi simultaneamente il Ministro degli Esteri Andrei Gromiko riceverà il collega della Germania orientale, Lothar Bloz. Si presume che i rappresentanti delle «due Germanie» siano stati informati del nuovo piano, che a quanto risulta non è stato ancora sottoposto ufficialmente agli occidentali ma è stato illustrato o tratteggiato oralmente nel corso di conversazioni non formali tra dirigenti sovietici e personalità di nazioni dell'Ovest. Queste nazioni, si aggiunge ancora, non sono le tre grandi potenze che con l'URSS occupano Berlino.

Kroll intende raggiungere in aereo Bonn, la settimana ventura, per conferire con Adenauer prima che il Cancelliere si rechi a Washington dove, il 20 del mese, parlerà con Kennedy. Non è da escludere che nell'incontro a quattro di oggi si sia effettuato un primo sondaggio della situazione, inteso a determinare nei limiti del possibile la portata e le prospettive delle nuove proposte di Mosca.

Quanto alla sostanza del piano, a quel che risulta dalle autorevoli informazioni esso poggia su quattro punti:

1) Accordo fra le quattro potenze che occupano Berlino su un nuovo statuto per Berlino Ovest, che garantisca la libertà degli abitanti e delle comunicazioni con l'Occidente.

2) Accordo separato fra Germania Est e Unione Sovietica, in base al quale la Germania Est si impegna ad accettare le garanzie contenute nel nuovo statuto.

3) Accettazione dell'accordo e rispetto della sovranità della Germania Est da parte degli occidentali, e accettazione dell'accordo anche da parte della Germania occidentale.

4) Conclusione di un trattato di pace tedesco.

In attesa di una conferma ufficiale (che potrebbe anche non venire; non è detto che il Cremlino voglia presentare formalmente il piano e può darsi che la situazione si sviluppi senza necessità di dar veste ufficiale alla mutata posizione sovietica) si ricorda quanto disse martedì Kruscev ai giornalisti, in occasione del ricevimento al Cremlino per le celebrazioni della Rivoluzione d'ottobre. Disse il Premier che occorreva cercare con pazienza una soluzione del problema berlinese. La più recente posizione pubblica di Kruscev è che il termine di fine d'anno precedentemente fissato per la firma di un trattato di pace separato con Pankow, ove gli occidentali non avessero concretamente mostrato di voler negoziare (nello spirito delle proposte di Mosca) è ormai abrogato. Ma fin qui l'URSS ha sempre sostenuto che un trattato di pace tedesco deve essere il presupposto di una soluzione della crisi di Berlino. Adesso questa posizione sembra mutata.

In altri termini Mosca offre un accordo sullo «status» di Berlino antecedente la firma del trattato tedesco; il piano sembra rimuovere alcune delle obiezioni più importanti che gli occidentali facevano alla precedente posizione sovietica. Con la assunzione da parte dell'URSS della responsabilità della garanzia di libero accesso a Berlino Ovest si aggirerebbe l'ostacolo del riconoscimento del regime di Pankow e il riferimento al «rispetto della sovranità» potrebbe permettere un'intesa che non implichi questo riconoscimento.

D'altro canto, vi è chi fa notare che il nuovo piano non sembra toccare la sostanza delle precedenti proposte fatte da Mosca per la sistemazione di Berlino Ovest, nè chiarire di qual tipo siano le «garanzie» offerte. Così pure non indica, come lo si riferisce, se gli alleati conserverebbero il diritto di rimanere a Berlino: un elemento essenziale della posizione alleata.

In base a queste considerazioni, i circoli diplomatici tendono ad essere cauti nel loro esame della situazione, e a mettere in guardia contro ogni idea di rapida soluzione della crisi berlinese e del problema tedesco. Non si tratta solo di risolvere prima l'una o prima l'altro, si tratta di trovare una via d'uscita che non intacchi i diritti occidentali e gli impegni che le potenze dell'Ovest hanno assunto ne confronti di Berlino Ovest e di Bonn.

Henry Shapiro



(Telefoto al «Piccolo»)
Accra: la Regina Elisabetta d'Inghilterra e il Presidente del Ghana, Nkrumah, rispondono alle acclamazioni della folla

IMPROVVISA SOLUZIONE DEL CASO DELL'EX BRACCIO DESTRO DI STALIN

Molotov partito per Mosca praticamente espulso dal PCUS

La cellula dell'Ambasciata sovietica di Vienna ne ha proposto l'allontanamento dal partito - Una giornata drammatica - Verso un colossale processo politico?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 10

L'ex Ministro sovietico Molotov è partito questa sera da Vienna in treno per Mosca.

Molotov e sua moglie sono giunti alla stazione di Vienna in automobile 10 minuti prima della partenza del treno per Mosca, via Varsavia. Molotov è entrato in stazione per un ingresso secondario non usato dal pubblico; direttosi nel suo scompartimento del vagone letto, ha immediatamente abbassato le tendine al finestrino.

Il treno con il quale Molotov è partito raggiungerà Mosca alle 13,05 (ora italiana) di domenica. Tutti i membri della delegazione sovietica presso la Agenzia atomica internazionale, di cui Molotov è capo, erano alla stazione per salutare quest'ultimo; non era invece presente l'Ambasciatore sovietico Avilov. Alle 23,10 di questa sera Molotov lasciava il territorio austriaco varcando il confine alla stazione di Hohenau.

Più di un'ora e mezzo dopo la partenza di Molotov, la polizia austriaca continuava a sorvegliare la residenz dell'Ambasciata sovietica. Un funzionario di polizia, nel confermare la partenza dell'ex Ministro degli Esteri sovietico, ha anche detto che «resta pure un mistero come Molotov e sua moglie si siano riuniti; si sa per certo che Molotov è entrato questa mattina all'Ambasciata mentre sua moglie non vi è stata vista entrare ed è stata scorta nel pomeriggio fuori dela sua abitazione, eppure essi si sono recati insieme questa sera alla stazione».

La notizia è giunta non inattesa nei circoli politici di Vienna. Oggi infatti il dramma di Molotov era giunto al suo punto critico: la cellula del partito comunista dell'Ambasciata sovietica aveva chiesto la sua espulsione.

Fra tutte le accuse finora lanciate dalle diverse pubbliche assise comuniste internazionali contro l'ex braccio destro di Stalin e capo del gruppo antipartito Molotov, quella pronunciata nel corso di una riunione segreta della cellula comunista dell'Ambasciata sovietica di Vienna, appariva la più dura e la più pesante: «Molotov è indegno di rimanere nei ranghi del partito, deve essere estromesso». L'allontanamento dal partito con ritiro della tessera che su 216 milioni di abitanti è riservata ad uno strettissimo e selezionato gruppo che non raggiunge i 5 milioni, rappresenterebbe la «condanna a morte definitiva» del settantunenne rivoluzionario russo, il cui nome domina le prime pagine della stampa internazionale da almeno quattro settimane.

Il grave provvedimento non è stato ancora adottato ma la partenza di Molotov per Mosca fa ritenere che si arriverà presto a un processo colossale. Un portavoce dell'Ambasciata aveva reso noto la settimana scorsa che il signor Molotov è ancora membro del partito e che una proposta ufficiale di estromissione non è stata presentata. Sembra ora che il compito di inoltrare tale richiesta alle superiori istanze moscovite, al comitato centrale, sia stata affidata alla cellula di Vienna che elenca fra gli iscritti il nome di Molotov e che è pertanto considerata competente per tutto ciò che riguarda la sua persona. Quasi tutti i membri delle rappresentanze sovietiche all'estero, i giornalisti, i funzionari degli uffici commerciali, gli agenti della polizia segreta presso le Ambasciate, fanno capo ad una cellula interna che ha generalmente la sua sede nell'edificio stesso della rappresentanza diplomatica.

A quanto si può oggi apprendere da voce attendibile il comitato direttivo della cellula viennese si sarebbe riunito in seduta segreta per esaminare il «futuro» del grande accusato in contumacia al congresso di Mosca, l'unica ombra che ancora rappresenti ostacolo al via del krusciovismo: Molotov. E' stato deciso all'unanimità di inviare a Mosca una mozione che propone l'allontanamento dello «scottante personaggio» dai ranghi del partito. Come vuole la prassi, Molotov è stato subito informato di questa decisione; ciò potrebbe essere avvenuto durante uno dei colloqui che ha avuto con l'Ambasciatore sovietico Avilov. Il documento è stato subito inviato, tramite corriere diplomatico, a Mosca. La decisione definitiva spetta ora al comitato centrale del PCUS, che dovrà esaminare la posizione dell'accusato alla luce delle risoluzioni adottate dal congresso. Ritenere possibile che la cellula viennese abbia agito autonomamente compilando la mozione senza aver chiesto prima lumi a Mosca, sarebbe voler essere ingenui a tutti i costi. Se una mozione è stata stilata l'ordine certamente è giunto in precedenza da Mosca a Vienna e non il contrario.

Molotov si è recato anche questa mattina all'Ambasciata per una visita di «routine» rompendo in tal modo, per la terza volta, la clausura obbligatoria nell'abitazione del quartio distretto di Vienna, dove ha passato ormai una ventina di giorni, dietro ad una cortina di assoluto riserbo.

Stasera prima della partenza di Molotov, è stata diffusa una notizia drammatica: l'ex Ministro degli Esteri Molotov recatosi all'Ambasciata sovietica non è più stato visto uscirne. Un funzionario sovietico, nel pomeriggio, è uscito dall'Ambasciata ed ha detto ai giornalisti in attesa: «Il signor Molotov si è allontanato da una uscita laterale ed è tornato a casa. Voi aspettate invano». Ma i giornalisti che facevano la guardia all'appartamento di Molotov non l'hanno visto tornare ed hanno continuato a rimanere di guardia all'Ambasciata.

Un agente di polizia ha escluso che Molotov sia uscito dalle porte laterali dell'Ambasciata. Secondo altre fonti egli partecipierebbe, nella sede dell'Ambasciata, a una specie di «udienza» a suo carico. Stasera, come detto, Molotov è partito per Mosca.

Per quanto riguarda infine la situazione personale di Molotov si apprende che egli ha avuto in questi giorni un'offerta, da parte di un quotidiano inglese, di scrivere le sue memorie per uno stipendio di diciassette milioni di lire all'anno, vita natural durante, e di fungere, per lo stesso giornale da esperto per gli affari sovietici. Una offerta da parte di un'Università americana, per una cattedra di storia dell'URSS, sarebbe pure giunta a Molotov in questi giorni.

Bruno Tedeschi

Dichiarazioni di Nehru alla partenza da Washington

New York, 10

Il Primo Ministro indiano, Nehru, è giunto a New York, proveniente da Washington, per una permanenza di due giorni.

Prima di partire da Washington, Nehru ha detto di tenere nel massimo conto l'amicizia degli americani, ma anche che intende mantenere la politica indiana di non allineamento.

Il Segretario di Stato americano, Dean Rusk, nel discorso di commiato pronunciato allo aeroporto, ha detto a Nehru che «il popolo indiano può contare sulla calda amicizia e sul continuo interessamento del popolo americano».

UNA MONOTONA E SUPINA ECO DELLE NOTE TESI DI KRUSCEV

Togliatti giustifica le esplosioni con le necessità difensive dell'U.R.S.S.

Nella relazione al comitato centrale del PC ha anche tentato di spiegare i clamorosi paradossi della destalinizzazione - Oggi per i poteri di Gronchi inizia il «semestre bianco»

Roma, 10

Domani comincerà il «semestre bianco»; dopodomani la direzione repubblicana deciderà se mantenere o meno l'appoggio al Governo. Alla vigilia di queste due importanti giornate si è avuta una girandola di colloqui politici ad alto livello. Gronchi ha ricevuto al Quirinale il Presidente del Consiglio Fanfani e il Ministro degli Esteri Segni, con i quali ha conferito sui problemi internazionali e anche sulla questione altoatesina. Segni, com'è noto, è alla vigilia della partenza per New York, dove prenderà parte al dibattito che si svolgerà all'ONU sul ricorso austriaco per la questione altoatesina. Dato che Segni è il leaders dei dorotei, si ritiene, tuttavia, che abbia discusso con Gronchi e Fanfani anche sugli sviluppi politici interni in relazione all'entrata in vigore del «semestre bianco», che comincia domani a mezzanotte, e alle decisioni che la direzione repubblicana potrà prendere domenica. In serata Segni si è incontrato con Moro.

Non è da escludere che oggi Gronchi abbia discuso con Fanfani e Segni anche delle proteste svizzere per le recenti dichiarazioni del Ministro Sullo sul trattamento riservato ai nostri emigranti nella Repubblica Elvetica. Della questione Fanfani aveva discusso in mattinata con lo stesso on. Sullo.

In giornata Moro ha avuto un lungo colloquio con Forlani, esponente dei fanfaniani nella direzione del partito. Forlani, che si era incontrato prima con il Presidente del Consiglio, nella serata ha avuto un colloquio con Rumor, che è un esponente doroteo.

Nei giorni scorsi Forlani scrisse un articolo in cui prendeva posizione nettamente contro la crisi ed esprimeva orientamenti vicini a quelli di Moro. Pare che sia riuscito a eliminare un certo attrito che si era verificato negli ultimi tempi tra Palazzo Chigi e Piazza del Gesù. Ci sono stati inoltre colloqui tra Saragat e Reale, tra Saragat e Salizzoni e, infine, tra Saragat e Macrelli. In tutti questi colloqui il leader socialdemocratico avrebbe definito una eventuale crisi come «inopportuna». Oggi la «Giustizia» ha commentato negativamente la decisione dei sindacalisti democristiani di proporre una serie di emendamenti alla legge sulle aree fabbricabili. Saragat teme, in altre parole, di essere aggirato sulla sinistra dai sindacalisti e basisti della DC.

Dal canto suo Reale ha lungamente discusso con La Malfa. Quest'ultimo resta sulle sue posizioni favorevoli alla crisi. Lo ha ripetuto anche oggi. Ma si ha la sensazione che Reale, invece, sia perplesso e restio a prendere una iniziativa in tal senso. Secondo alcuni, anche Pacciardi sarebbe favorevole all'apertura di una crisi, ma per motivi opposti a quelli propugnati da La Malfa. Questo ultimo, infatti, spera che da una crisi derivi una soluzione di centro-sinistra; Pacciardi, invece, giura sulla possibilità di una soluzione di centro-destra.

Per avere il quadro completo del nervosismo che domina negli ambienti politici in queste giornate, ricordiamo che è anche in atto la polemica tra sindacalisti democristiani, da una parte, e il PSDI e PRI dall'altra per la questione della legge sulle aree fabbricabili. Comunque, domenica la direzione repubblicana prenderà le sue decisioni; va ricordato che i due terzi dei componenti della direzione sono costituiti da amici di Reale e La Malfa. I pacciardiani costituiscono l'altro terzo. Ma è evidente che La Malfa e i suoi senza l'appoggio di Reale non raggiungono la maggioranza.

Togliatti in tre ore di relazione ha tentato di giustificare, davanti al comitato centrale comunista, la «destalinizzazione» decisa dal 22.o Congresso del PCUS e la decisione di Kruscev di rompere la tregua nucleare. Non si può dire che sia riuscito nell'intento. Ha cominciato dando un quadro ottimistico del PCUS «partito unito, strettamente collegato con le masse lavoratrici, severo e persino spietato nella denuncia degli errori e delle aberrazioni del passato, consapevole della grandezza dei suoi compiti». «Non c'è — ha aggiunto — nessuna organizzazione politica al mondo che possa reggere il paragone».

La sua relazione può essere così sintetizzata: il 22.o Congresso ha contribuito alla distensione, perchè ha ribadito la politica di non intervento e di coesistenza, e per la dichiarazione che l'URSS è pronta a trattare per la questione tedesca; quanto alle esplosioni nucleari, la stampa «borghese» a suo tempo definì gli esperimenti americani come una garanzia di pace; di fronte alla preparazione «bellicista» degli Stati imperialisti l'URSS doveva difendersi. «Può darsi — ha ammesso Togliatti — che la campagna anticomunista di questi ultimi tempi sia riuscita tra le masse popolari a offuscare la realtà e che vi siano delle persone che credano in buona fede che noi facciamo distinzione fra le esplosioni di una parte e dell'altra. Noi non facciamo questa distinzione. E' ridicolo che della gente protesti solo contro le esplosioni russe e altra gente contro quelle occidentali».

E' passato poi al capitolo delle illegalità commesse da Stalin. Il 22.o Congresso, ha detto in sostanza, ci fa comprendere meglio certe cose che nel congresso precedente non erano chiare. Ora è evidente che nel '56 Kruscev per poter fare una prima denuncia degli errori e arbitri di Stalin, dovette superare gli ostacoli e le resistenze opposte dagli stalinisti ancora forti, ossia i dogmatici e conservatori. In altre parole, se gli orrori dell'epoca staliniana non furono posti prima in luce, ciò risale alle responsabilità e alle resistenze degli «antipartito», dei Molotov, dei Malenkov, dei Kaganovic eccetera.

Togliatti non ha potuto, comunque, fare a meno di chiedersi: come furono possibili le violazioni staliniane? Chi ci garantisce che non si ripeteranno? A questi interrogativi ha risposto che bisogna cercare di «capire» quanto avvenne allora, e comunque ha fatto notare che nonostante gli errori di Stalin, l'URSS andò avanti. Non è una risposta soddisfacente, come si vede.

Togliatti ritiene che le misure adottate in Russia per evitare il ripetersi degli «errori» siano soddisfacenti, e non è d'accordo con Nenni, che ha richiesto modifiche della società sovietica in senso «occidentale». Secondo Togliatti, cioè, l'unica via da percorrere è sempre quella dell'unità e dell'organizzazione «democratica» delle masse popolari. Egli considera quindi ancora una volta il frontismo come il migliore metodo per propagandare il comunismo nelle democrazie, e per quanto riguarda l'interno del sistema comunista, ribadisce l'esigenza del partito unico. Togliatti ha concluso esprimendo un severo giudizio contro gli albanesi, auspicando maggiori contatti con il partito comunista francese e chiedendo il mantenimento di amichevoli relazioni con il partito comunista jugoslavo nonostante le critiche che i comunisti italiani mantengono nei suoi riguardi. «La consideriamo — ha detto Togliatti del PC jugoslavo — una organizzazione di un paese in cui vige un sistema politico e sociale che si è liberato del capitalismo».

Al termine della prima fase della riunione i giornalisti hanno chiesto a Togliatti se è vero che è in vista una rivalutazione di Trotsky. «Non ne so niente», ha risposto. «Ma al problema — gli hanno replicato — accenna anche l'organo della federazione giovanile comunista». «Non l'ho letto» ha detto Togliatti.

La situazione

I russi hanno fatto filtrare sulla stampa nuove proposte per Berlino. Si tratta di un sondaggio indiretto. Mosca sarebbe pronta a trattare prima le garanzie per Berlino, richieste dagli occidentali, per passare poi alla questione del trattato di pace. In altre parole i russi proporrebbero: 1) garanzie per la città libera di Berlino Ovest mediante un accordo tra Stati Uniti, URSS, Granbretagna e Francia; 2) accordo tra Mosca e Pankow, col quale il Governo comunista tedesco orientale rispetterebbe il nuovo status di Berlino Ovest e accetterebbe le garanzie concordate fra le quattro potenze; 3) il rispetto, ma non il riconoscimento, del Governo di Pankow dovrebbe essere concretato in un'intesa fra gli occidentali, fra cui anche il Governo di Bonn; 4) completata tale procedura si passerebbe al trattato di pace tedesco.

Di questo orientamento sovietico per ora non si ha notizia ufficiale; si riallaccia a vecchie proposte presentate da Kruscev a Kennedy a Vienna nel giugno scorso. Non è chiaro che cosa si intenda per garanzie ai berlinesi occidentali e come si configuri il nuovo status di Berlino Ovest. E' chiaro invece che gli occidentali dovrebbero ritirare le loro truppe che verrebbero sostituite da un presidio dell'ONU.

Gli occidentali si stanno consultando in attesa che da parte russa siano date precisazioni.

Indubbiamente v'è un elemento distensivo nel senso che Kruscev fa capire di voler discutere. Ma si è in attesa ancora di sapere come intende negoziare, in quali limiti.

De Gaulle intende ritirarsi a vita privata non appena avrà risolto il problema algerino. Pensa di poter riuscire in tal senso entro i primi sei mesi del 1962. Intenderebbe anche sottoporre ai francesi attraverso un referendum le sue decisioni riguardo all'Algeria.

Mentre in Russia continua la «destalinizzazione» per cui città e villaggi mutano repentinamente la loro denominazione, in Albania si è in stato di emergenza. Henver Hodja ha accusato Kruscev di essere stato d'accordo con Tito nella questione ungherese.

A Vienna i sovietici facenti parte del PCUS hanno espulso dalla loro cellula Molotov e ne avrebbero proposto l'espulsione dal partito.

Galvao, uno degli oppositori del Presidente portoghese Salazar, è riuscito a far lanciare manifestini antisalazaristi su Lisbona da un aereo.

Le truppe congolesi sarebbero penetrate in profondità nel Katanga.

Gronchi ha discusso la situazione internazionale con Fanfani e Segni. Ha inizio il semestre bianco, ultimi sei mesi del mandato presidenziale di Gronchi.

GLI ATTENTATI DINAMITARDI IN ALTO ADIGE

All'ONU sarà provata la responsabilità di Vienna

E' imminente l'inizio a New York del dibattito sollecitato incautamente dal Governo austriaco

Roma, 10

La discussione sul problema dell'Alto Adige, che per iniziativa di Vienna, si dovrebbe cominciare lunedì al comitato politico delle Nazioni Unite, sollecita qualche preventivo rilievo. Come si ricorderà, il rappresentante permanente dell'Austria alle Nazioni Unite, Matsch, procedette, il 18 luglio scorso, all'iscrizione all'ordine del giorno della sedicesima assemblea generale, d'un capitolo di discussione che veniva indicato con la formula seguente: «Status dell'elemento di lingua tedesca nella provincia di Bolzano (Bozen); applicazione della risoluzione 1497 (XV) dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite in data 31 ottobre 1960». Il 26 luglio, il rappresentante permanente austriaco inviava poi al Segretario generale dell'ONU un memorandum illustrativo della materia.

Il passo compiuto allora dall'Austria apparve in Italia ingiustificato anche dal punto di vista procedurale. Il termine entro il quale Vienna avrebbe potuto procedere all'iscrizione della questione all'ONU non era ancora trascorso (c'era un mese di tempo ancora) e, quel che più conta, la discussione bilaterale sul punto due della risoluzione dell'ONU, la ricerca cioè in comune di un mezzo di composizione pacifica, non appariva affatto esaurita dalla rapida considerazione che se ne era fatta il 24 giugno all'incontro di Zurigo tra i Ministri degli Esteri Segni e Kreisky. In quell'occasione era stata proposta da parte austriaca la nomina di una commissione internazionale d'inchiesta; da parte italiana il ricorso alla Corte internazionale di giustizia, giustificato dal carattere strettamente giuridico (l'applicazione dell'accordo De Gasperi - Gruber) della vertenza.

Dal 12 giugno al 14 luglio poi, una serie d'attentati dinamitardi erano stati compiuti o tentati a Merano, a Bolzano e sulle linee ferroviarie Milano-Como, Domodossola-Briga e Luino-Bellinzona. Successivamente, altri episodi si registrarono, culminati nei gravi avvenimenti del 9 e 10 settembre.

Senza intrattenersi sulle collusioni di diversa natura tra gli autori degli attentati e le autorità di Vienna e di Innsbruck, collusione sottolineata da una serie di documenti diplomatici italiani, è di tutta evidenza che l'ondata terroristica con l'eco negativa che suscitava nell'opinione internazionale, conferiva al precipitoso ricorso austriaco all'ONU una certa coloritura di intransigenza.

E' questo il contesto che si deve tener presente quando si prendano in considerazione le recenti iniziative austriache di nuovi contatti bilaterali con l'Italia, contatti sulla natura dei quali il nostro Ministero degli Esteri, in considerazione della delicatezza della materia e in vista dell'imminente confronto all'ONU, mantiene la più assoluta discrezione. Le notizie filtrate nei giorni scorsi da Vienna, consentono tuttavia di affermare che l'Austria in quella occasione ha rinnovato la proposta di una commissione internazionale per l'Alto Adige ed ha assortito la proposta con l'offerta di procedere, in cambio di una accettazione italiana, al ritiro del ricorso all'ONU.

Provocata in modo evidente dalla volontà di presentarsi al Comitato politico speciale delle Nazioni Unite con una sorta di attestato di buona volontà, non sembra che l'iniziativa austriaca abbia avuto un carattere se non meramente tattistico.

Circoli ufficiosi romani rilevano che la proposta d'una commissione, avanzata in termini ambigui, non permette di valutare se Vienna intenda tornare alla formula di Zurigo, già respinta dall'Italia, o non solleciti invece la creazione di un organismo di arbitrato giuridico sul quale l'Italia è sempre pronta alle trattative.

Ciò che resta da dire è che mentre da parte italiana, si è sempre pronti, nel quadro degli accordi internazionali esistenti, al più produttivo negoziato, Vienna non ha creduto opportuno ritirare l'iscrizione della questione altoatesina dall'ordine del giorno e dell'ONU, nè per le considerazioni di carattere generale cui si è fatto cenno prima nè per consentire alla commissione di studio per l'Alto Adige creata dal Parlamento italiano, il proseguimento della discussione con la minoranza di lingua tedesca, senza che ad essa si accompagni il confronto polemico dell'ONU.

A Vienna, a tutte le redazioni dei quotidiani austriaci, alle agenzie di stampa internazionali, ai corrispondenti esteri qui accreditati, è stata oggi recapitata, da un valletto del Ministero degli Esteri, una cartellina grigia a forma di busta con la scritta «Sudtirol 1961». Contiene in 23 pagine e 10 allegati la completa documentazione del carteggio diplomatico austriaco sulla questione dell'Alto Adige dalla data del 31 ottobre 1960, che coincide con la prima interpellanza all'ONU, a quella del 10 ottobre di questo anno. Vi vengono documentate tutte le fasi delle trattative bilaterali svoltesi a Milano, Klagenfurt, e Zurigo, e le ragioni (secondo gli austriaci) del fallimento delle medesime.

Una nota marginale precisa che, poichè nel corso dei negoziati bilaterali non è stato possibile raggiungere l'accordo e poichè l'Italia non ha voluto neppure accettare la proposta di invio di una commissione internazionale di inchiesta dell'ONU in Alto Adige, commissione indicata dal Governo austriaco quale «mezzo pacifico» ottemperante alle raccomandazioni dell'Assemblea generale nello scorso ottobre, il Governo di Vienna si è visto costretto a presentare anche quest'anno l'interpellanza al Palazzo di Vetro e chiedere che l'Assemblea generale sia di ausilio alle due parti per la scelta di un ulteriore mezzo pacifico che, visto l'esito negativo ottenuto finora, possa risultare idoneo a comporre la spinosa e lunga vertenza.

Il Governo di Vienna si dichiara oltremodo dispiaciuto per gli atti di terrorismo in Alto Adige ma nega in maniera recisa che l'Austria abbia mai avuto in qualche modo a che vedere con i medesimi.

Contro queste argomentazioni l'Italia si propone, come è noto, di presentare davanti all'Assemblea generale, quando verrà trattato lo scottante tema «Atti di terrorismo» in Alto Adige, una tale schiacciante documentazione, raccolta nel libro verde e nel libro bianco distribuiti a New York, che non si vede proprio come Kreisky potrà declinare ancora le responsabilità del suo Governo.

Della delegazione viennese che partecipa al dibattito a New York fanno parte il Ministro degli Esteri Bruno Kreisky, il Sottosegretario di Stato Steiner, l'Ambasciatore Waldheim, capo del dipartimento politico della Ballhaus rientrato questa sera a Vienna dopo il fallimento della «missione romana», e il Ministro plenipotenziario Kursohlager, della sezione «Sudtirol» del Ministero degli Esteri. In rappresentanza di Innsbruck giungeranno a New York il Governatore civile del Tirolo dott. Tschiggfrey, il consigliere regionale Zechtel, per il partito socialista, e l'on. Hetznauer, per il partito popolare in sostituzione del prof. Gschnitzer, indisposto. L'indisposizione finta o vera che sia dell'ex Sottosegretario di Stato tirolese, sostenitore della lotta contro i «matrimoni misti» in Alto Adige e nota figura di oltranzista anti-italiano, giunge a fagiolo per Kreisky che, per conto suo, non ne ha mai fatto mistero, avrebbe preferito ridurre la delegazione ai soli diplomatici ed escludere del tutto i politici, soprattutto quelli inviati dal Tirolo.

Fanno parte inoltre della delegazione il prof. Ermacora, nella sua qualità di esperto dei problemi giuridici, e la dottoressa Viktoria Stadlmayr, arrestata il 29 aprile di quest'anno al valico del Brennero e rimessa in libertà provvisoria dall'autorità italiana.

Il contratto per la fornitura di motocisterne alla Russia

Roma, 10

Negli uffici della Fincantieri è stato firmato stamane il contratto per la fornitura alla Sudoimport di Mosca di sei motocisterne da 48 mila t. p. l. La costruzione delle navi è stata affidata ai cantieri Ansaldo di Genova.

Per conto della Sudoimport hanno firmato il presidente della società, M. A. Mikulin, e l'ing. Svetailo della rappresentanza commerciale sovietica a Roma. Per l'Ansaldo ha firmato il presidente dott. Ansaldo Giannini.



(Telefoto al «Piccolo»)

Cuneo: questa singolare fotografia potrebbe far pensare a una tragedia con molte vittime. Invece, fortunatamente, si tratta di un incidente che ha provocato soltanto gravi danni materiali. Un treno merci che trasportava automobili nuove è deragliato scaraventando diverse macchine lungo la strada ferrata. Sullo sfondo uno dei vagoni sollevato in alto

IMPRESSIONANTE SCIAGURA SULL' AUTOSTRADA BERGAMO-BRESCIA

Sei persone perdono la vita causa un sorpasso troppo rasente

Una «Simca» dopo aver urtato di striscio una «1100» è andata a incastrarsi sotto un'autobotte - Altri mortali incidenti della strada

Brescia, 10

Un grave incidente stradale è avvenuto sull'autostrada Bergamo-Brescia, nel tratto fra Grumello e Seriate. Nella sciagura in cui sono state coinvolte due autovetture e un'autocisterna, sono decedute sei persone.

Due autovetture, una «Simca» targata Padova 79245 ed una «1100» targata Brescia 72604, che procedevano entrambe in direzione di Brescia, in seguito, sembra, ad un tentativo di sorpasso fra di loro, si sono urtate: mentre la «1100» sbandava fuori strada, capotando, l'altra vettura è andata a finire sotto le ruote di una autocisterna, targata Padova 87323, che proveniva in senso contrario e che, in seguito al violento cozzo, si è a sua volta ribaltata.

Nell'impressionante incidente tre cadaveri sono rimasti incastrati nelle lamiere contorte delle «Simca» ed i vigili del fuoco stanno cercando di estrarli con la fiamma ossidrica, un morto è stato trovato nella «1100», mentre è pure deceduta una persona che, rimasta ferita, era stata trasportata all'ospedale di Calcinate. Successivamente sotto le lamiere dell'autobotte coinvolta nell'incidente è stato trovato il cadavere di una sesta persona.

Quasi tutti i cadaveri sono sfigurati. Sono state identificate, per ora, cinque delle vittime della sciagura. Esse sono: Antonio Corbetta di 50 anni, di Ospitaletto (Brescia), Floriano Modesti ed Ottorino Ercante, entrambi di 42 anni, di Cervarese Santa Croce (Padova). Quest'ultimo è morto allo ospedale di Calcinate. Le altre due persone rimaste uccise nel tragico scontro sono: Vittorio Faccin di 68 anni, di Cervarese Santa Croce (Padova), (il suo cadavere è stato trovato sotto l'autobotte) e Ottavio Dalla Libera di 30 anni, di Saccolongo (Padova), che viaggiavano entrambi sulla «Simca». La terza persona che era a bordo della vettura è una donna sui 65 anni, il cui corpo è talmente sfigurato che non è stato possibile finora procedere alla sua identificazione.

Alla guida dell'autobotte si trovava Umberto Zanchin di 25 anni, di Santa Giustina (Padova), mentre al suo fianco sedeva Mario Gottardo di 35 anni, di Padova. L'autobotte era partita da Torviscosa (Udine) con un carico di soda caustica liquida, diretto alla Snia Viscosa di Varedo (Milano).

Sulla provinciale Rho-Lainate, una vettura pilotata da Marino Moroni di 27 anni, e sulla quale viaggiava pure Angelo Galli di 32 anni, entrambi di Lainate, nell'affrontare una curva, ha sbandato sull'asfalto bagnato, andando ad incastrarsi sotto le ruote di una pesante autosnodata proveniente dalla opposta direzione. I due infortunati sono stati trasportati all'ospedale di Rho, dove il Galli è morto per le gravi ferite riportate. Il Moroni è stato giudicato guaribile in trenta giorni.

Una donna di Ozzano Taro (Parma) è stata investita mortalmente da un'automobile, sotto gli occhi del figlio quattordicenne che la seguiva. La vittima, Giulia Sartori di 68 anni, che procedeva in bicicletta tenendo con una mano un parapioggia che, forse, le ha impedito la visuale, è sbucata da una laterale sulla statale della Cisa. E' sopraggiunta in quel momento una «1800» condotta da Gino Riccardi di 50 anni, che ha investito in pieno la ciclista, scaraventandola a parecchi metri di distanza. La donna è morta poco più tardi, senza aver ripreso conoscenza, durante il trasporto dal pronto soccorso alla clinica chirurgica dell'Ospedale maggiore di Parma. Alla scena dell'investimento ha assistito il figlio della vittima, Franco di 14 anni, che seguiva la madre con un'altra bicicletta.

Nonostante la diminuita intensità del traffico sulle strade del Trentino nel mese di ottobre, data l'assenza di turisti stranieri, il bilancio degli incidenti è stato comunque elevato. In 31 giorni sette sono stati i morti e 117 i feriti in 195 incidenti. Da gennaio ad oggi sulle strade della provincia di Trento sono avvenuti 1498 incidenti con 95 morti e 1050 feriti. Tali cifre però, riguardanti gli incidenti mortali, vanno riferite soltanto a quelli che hanno richiesto l'intervento della Polizia della strada o dei carabinieri; non figurano, infatti, quelli di cui si sono interessati i vigili urbani, e quelli risoltisi solo con danni ai mezzi meccanici.

Da Viterbo si apprende che un uomo è morto in un incidente avvenuto nei pressi di Nepi, dove si sono scontrati un autofurgone di Torino, guidato da Gastone Boni di 28 anni, e un autotreno di Latina condotto da Giovanni Consalvi di 30 anni. Nell'urto, avvenuto per cause non ancora precisate, il Boni ha riportato ferite gravi per cui è morto poco dopo l'incidente.

Un altro mortale incidente stradale è accaduto presso Napoli, al Ponte dei francesi alla Maddalena. Ne è rimasta vittima una donna anziana, Concetta Vitale di 58 anni, la quale, mentre attraversava la strada, è stata investita da un'utilitaria. L'autista, abbandonata la macchina sul posto, si è dato alla fuga. La donna è morta sul colpo.

Un agente motociclista della Polizia stradale è stato ricoverato all'ospedale di Catania in fin di vita. Si tratta di Vincenzo Forno di 34 anni che nei pressi di Catenanuova è stato travolto da un automezzo ed ha riportato la sospetta frattura della base cranica ed altre ferite. —

ALLA CAMERA UN'IMPORTANTE LEGGE SOCIALE

Limiti ai contratti di lavoro a termine

Solo i senatori comunisti contrari all'Università in Calabria - Deplorato l'attentato di Parma

Roma, 10

La Camera ha cominciato oggi a discutere una legge sociale molto importante e molto attesa: quella che disciplina il contratto di lavoro a tempo determinato, cioè il contratto a termine. Il Codice civile contempla il contratto a termine, ma non ne precisa sufficientemente i limiti di applicazione: si è perciò creato un vasto fenomeno di abusi e di illecite evasioni cui è urgente porre fine.

La nuova legge prevede i casi in cui il datore di lavoro può fare contratti a tempo determinato, per esempio per lavori stagionali, o quando si tratta di sostituire lavoratori assenti a cui si debba però conservare il posto, oppure quando si tratti di eseguire opere e servizi definitivi e predeterminati nel tempo con carattere straordinario o occasionale; infine, si può fare quando la lavorazione a fasi successive richiede maestranze di specializzazioni diverse. La nuova legge stabilisce anche in quali casi il contratto a termine può essere prorogato e a quali condizioni ed in quali casi esso può essere trasformato in contratto a tempo indeterminato.

La discussione continuerà la prossima settimana e quasi certamente questa legge sarà approvata all'unanimità perchè, come si è visto oggi, tutte le parti politiche convengono sulla sua opportunità.

Al Senato si è invece conclusa la discussione sulla legge che istituisce un'Università in Calabria, con facoltà una a Catanzaro, una a Cosenza e una a Reggio Calabria. Il Ministro della Pubblica istruzione BOSCO ha osservato come il consenso di tutti i gruppi politici, escluso quello comunista, al disegno di legge confermi la bontà del provvedimento: questa legge non è frutto di improvvisazione, come hanno sostenuto alcuni senatori comunisti, perchè il Governo aveva proposto l'istituzione dell'Università calabra da molto tempo.

Caratteristica del disegno di legge — ha rilevato Bosco — è quella di coordinare lo sviluppo economico e sociale col contemporaneo e parallelo progresso delle istituzioni culturali: esula quindi dall'iniziativa del Governo qualsiasi intento di carattere elettoralistico perchè si è inteso raggiungere soltanto una finalità di carattere generale e obiettivo. La legge sarà approvata la settimana prossima.

All'inizio della seduta, il sen. BANFI socialista, ha ricordato che ieri sera una mano fascista ha collocato una bomba sotto il monumento al partigiano d'Italia, a suo tempo inaugurato a Parma dal Presidente della Repubblica. Non può mancare, a suo avviso, nella aula del Senato una parola di sdegno per il vilipendio recato al monumento e a tutto ciò che esso simboleggia.

Le parole del sen. Banfi sono state applaudite al centro e a sinistra. Hanno provocato interruzioni del sen. FRANZA, presidente dei senatori missini, e sono state seguite da una breve dichiarazione del vicepresidente ZELIOLI-LANZINI che dirigeva la seduta. Il sen. Zelioli ha dichiarato che la presidenza del Senato non può non deplorare e condannare severamente l'attentato compiuto, così come debbono essere condannati tutti gli atti di violenza attraverso i quali si intenda colpire i valori dello spirito.

L'AMMODERNAMENTO DELL'IMPORTANTE ARTERIA COSTRUITA NEL 1935

OGGI S'INAUGURA IL RADDOPPIO DELL'AUTOSTRADA MESTRE-PADOVA

Apertura al traffico di altri 14 chilometri della «Serenissima»

Roma, 10,

Il Ministro dei Lavori pubblici on. Zaccagnini inaugurerà domani mattina il raddoppio dell'autostrada Mestre-Padova. La cerimonia sarà preceduta dalla benedizione dell'opera da parte del Cardinale Giovanni Urbani, patriarca di Venezia.

L'autostrada Mestre-Padova, costruita e gestita in concessione dalla «Società delle autostrade di Venezia e Padova», fu aperta al transito nel 1935. Essa era costituita da un'unica carreggiata della larghezza di otto metri più due banchine laterali larghe un metro ciascuna. Le necessità del traffico sempre più intenso, hanno rivelato negli anni successivi la urgenza di procedere al raddoppio della carreggiata, i cui lavori furono iniziati due anni fa.

La rinnovata autostrada ha le seguenti caratteristiche tecniche: lunghezza km. 24,450, larghezza m. 25; due carreggiate larghe dieci metri ciascuna, totalmente pavimentate, banchine laterali larghe un metro ciascuna e aiuola sparti-traffico larga metri 3. Le caratteristiche della nuova arteria consentono una velocità fino a 160 chilometri orari.

L'autostrada è svincolata dalle reti viarie e idriche intersecate per mezzo di notevoli opere d'arte, tra cui il ponte sul Brenta, il ponte sul Canale Taglio, il cavalcavia sulla strada statale numero 11 e il cavalcavia sulla Strada Nomentana. Appositi raccordi anulari rendono più rapidi e sicuri gli ingressi e le uscite delle varie stazioni e l'allacciamento della autostrada con la Brescia-Padova, nel tronco Padova-Vicenza già aperto.

Domani avrà luogo anche la apertura al traffico del tratto dell'autostrada «La Serenissima» tra l'autostazione di Vicenza-Est e quella di Alte di Montecchio Maggiore.

Il nuovo tratto, nonostante la sua modesta entità chilometrica, offre il vantaggio di evitare agli utenti l'attraversamento della zona urbana e suburbana di Vicenza, in quanto esso segue un percorso a Sud, il quale sottopassa le alture dei Berici in galleria. La sua lunghezza è di 14 chilometri, che aggiunti agli 85 km. del tronco Brescia-Soave e ai 29 di quello Vicenza-Padova, portano la parte attiva della «Serenissima» a un totale di 128 chilometri. Pertanto, la parte ancora da ultimarsi tra Soave e Alte di Montecchio si riduce a meno di una ventina di chilometri, per cui non è più lontano il giorno nel quale, con la saldatura centrale, l'intera autostrada Brescia-Padova verrà a trovarsi al servizio del traffico padano.

ALLA COMMISSIONE FINANZE E TESORO DELLA CAMERA

I miglioramenti ai magistrati bloccati dai socialcomunisti

Hanno chiesto la discussione in aula del provvedimento che deve assicurare la copertura della spesa necessaria

Roma, 10

La Commissione Finanze e Tesoro della Camera era convocata stamane, in sede legislativa, per l'approvazione del disegno di legge già approvato dal Senato: «aumento a favore dell'erario dell'addizionale istituita con regio decreto 30 novembre 1937, n. 2145, e successive modificazioni».

L'approvazione del provvedimento da parte della Commissione Finanze e Tesoro avrebbe consentito alla Commissione Giustizia di procedere all'approvazione, sempre in sede legislativa, forse nella stessa mattinata di oggi, dell'altro disegno di legge, anch'esso già approvato dal Senato, «modifiche della legge 29 dicembre 1956, n. 1433, concernente il trattamento economico della Magistratura, dei magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia militare e degli avvocati e procuratori dello Stato».

Il primo provvedimento, infatti, relativo all'aumento dell'addizionale istituita con il decreto del 1937, rappresenta una delle fonti di copertura del secondo disegno di legge riguardante l'adeguamento del trattamento economico della Magistratura. Senonchè, all'inizio della seduta odierna della Commissione Finanze e Tesoro della Camera, è stata presentata una richiesta corredata da 60 firme di deputati comunisti e socialisti, con la quale si chiede la remissione in aula del provvedimento.

Al termine della riunione, l'on. Valiante — a nome dei deputati democristiani che fanno parte della Commissione Giustizia della Camera — ha fatto la seguente dichiarazione: «Non solamente i magistrati, ma tutti i cittadini sinceramente democratici hanno motivo di dolersi dell'inaspettata richiesta comunista e socialista di deferimento all'Assemblea della Camera di uno dei disegni di legge di copertura dell'onere finanziario per il nuovo trattamento economico della Magistratura. Il rinvio, infatti, ritarda l'attuazione di un impegno costituzionale, cui il Governo si era mostrato largamente sensibile.

«Come è noto, l'art. 107 della Costituzione distingue i magistrati tra loro soltanto per diversità di funzioni. La cosiddetta «legge Piccioni» del 1951 impostò l'attuazione di tale disposizione, abolendo i gradi all'interno dell'Ordine giudiziario. Non si riuscì allora a sganciare il trattamento economico dal sistema precedente: infatti, rimasero in vigore gli scatti quadriennali di stipendio, collegati al passaggio di grado nell'ambito della stessa funzione».

«Per evitare tale stridente contrasto con il dettato costituzionale — ha proseguito l'on. Valiante — sin dal marzo scorso il Governo presentò al Senato un disegno di legge, che fissa la progressione del trattamento economico sulla base della distinzione delle funzioni: magistrato di Tribunale, di Corte di Appello e di Corte di Cassazione. Esso abolisce, quindi, gli scatti quadriennali i quali, proprio perchè residui del sistema dei gradi gerarchici, sono diversi di numero a seconda delle varie funzioni, ed unifica lo stipendio per ciascuna funzione, fissandolo nella misura di quello più favorevole alla stregua dell'ordinamento vigente.

«La riforma assicura ai magistrati un notevole miglioramento economico, ma soprattutto elimina l'ultimo legame con il superato e incostituzionale sistema dei gradi gerarchici. Proprio per questo è attesa da tutti i sinceri democratici, che nella indipendenza e nel prestigio della Magistratura vedono la garanzia per le istituzioni e per il progresso civile. Ne è riprova l'unanimità che il disegno di legge riscosse al Senato il 12 ottobre scorso.

«Tutto lasciava prevedere un "iter" facile anche alla Camera. Senonchè i comunisti e alcuni socialisti hanno bloccato uno dei disegni di legge che deve assicurare la copertura della spesa, ciedendone la remissione dalla Commissione Finanze e Tesoro, che lo stava esaminando in sede legislativa, all'Assemblea. L'esame dello stesso era stato sospeso nella seduta di mercoledì scorso, nella speranza d'indurre i richiedenti a non insistere sulla loro tesi, peraltro assai discutibile e inopportuna anche nel merito. Senonchè stamattina gli stessi hanno presentato una richiesta di remissione, sottoscritta da oltre sessanta deputati.

«L'Assemblea dovrà perciò esaminare il provvedimento di copertura suddetto. Se decidesse di accoglierne una sia pur lieve modifica, il disegno di legge dovrebbe tornare all'esame e alla approvazione del Senato. Intanto, in attesa del completamento di questo "iter" presumibilmente lungo, la Commissione Giustizia non potrà approvare le modifiche al trattamento economico. Il tanto strombazzato riguardo dei comunisti per la Magistratura e per la sua insostituibile funzione — ha concluso l'on. Valiante — riceve ancora una volta una clamorosa smentita dai fatti».

MARI AGITATI, NEVICATE E PIOGGIA

Uno «yacht» americano affonda nel golfo in burrasca di La Spezia

Drammatico salvataggio dei tre naufraghi

Genova, 10

Neve, pioggia e vento in numerose località dell'Italia settentrionale. Queste le ultime notizie. I mari sono quasi tutti in burrasca. In particolare quello ligure desta qualche preoccupazione. Qui infatti si è avuto un pauroso incidente.

A *La Spezia*, infatti, un piccolo «yacht» statunitense lungo una ventina di metri, che si era rifugiato nel golfo della Spezia per sfuggire al mare in burrasca, la scorsa notte, ha rotto gli ormeggi andando a infrangersi sugli scogli della diga foranea. La piccola unità è colata a picco, ma le tre persone che si trovavano a bordo sono state tratte in salvo. Il nostromo della motonave «Dragone», accorsa in aiuto, ha tratto in salvo Alice Stevens, di 49 anni, residente negli Stati Uniti, ad Hampshire, che era aggrappata a un rottame. La poveretta, intirizzita dal freddo, è stata immediatamente trasportata all'ospedale. Subito dopo le motovedette della Pubblica Sicurezza e dei vigili del fuoco hanno tratto in salvo anche gli altri due componenti dell'equipaggio: Tony Stevens, di cinquantadue anni, marito di Alice, ed il loro figlio Johnny di 10 anni. Tutti e tre sono stati ricoverati in osservazione per assideramento.

Sempre in Liguria, il torrente Lavagna è straripato in più zone ed in particolare in località Pano dei Cunei, ove ha allagato una zona di quasi 10 mila metri quadrati a seguito della piena per il forte temporale di stanotte. Sono pure ingrossati i torrenti Gromolo e Petronio, in zona di Riva Trigoso e Sestri Levante. A San Colombano Certenoli, la violenza del Lavagna ha fatto inclinare un pilone d'un ponte stradale. In località Scaruglia è stato danneggiato un ponte in ferro.

Nella notte scorsa è nevicato fittamente sulle montagne del *Lago Maggiore* fino a ottocento metri di quota. Anche al Passo della Forcora in Val Veddasca è caduta la prima neve. Per tutta la notte una pioggia torrenziale ha flagellato la zona rivierasca. I torrenti sono in piena e le acque del lago in aumento. Stamane il tempo si è rimesso al bello. La temperatura è fortemente diminuita.

Nevica su gran parte della regione delle *Dolomiti* mentre nel fondo valle si succedono piovaschi anche violenti. L'innevamento ha raggiunto i cinque centimetri a Cortina, i venti centimetri a Cima Banche e al Passo Tre Croci, i trenta al Falzarego. Ha piovuto con violenza a Vipiteno, mentre le montagne intorno alla cittadina dell'alta valle dell'Isarco, oltre i mille metri, sono ricoperte di bianco. Al Brennero sono caduti venti centimetri di neve fresca. Più denso lo strato nevoso sugli alti passi dolomitici come al Giovo, dove la neve cade al ritmo di cinque centimetri all'ora. Sono chiusi al transito lo Stelvio, il Gardena, il Sella, il Pordoi e il Falzarego. Transito con catene sugli altri passi.

In *Trentino*, dopo la burrasca dei giorni scorsi, si registra quest'oggi un'ampia schiarita su quasi tutta la provincia. Tornato il sereno a Trento, gran parte delle montagne circostanti appaiono imbiancate. Nelle Giudicarie il manto nevoso è sceso fino agli 800 metri. A Madonna di Campiglio la neve ha già raggiunto i quaranta centimetri, mentre a Passo Carlomagno il traffico, bloccato da sessanta centimetri di neve, è stato ristabilito con l'intervento dei mezzi dell'ANAS.

Il livello del *Lago di Garda* è salito oggi di cinque centimetri, fatto abbastanza eccezionale dato il modesto bacino imbrifero del lago. A provocare questo rapido aumento è stata la pioggia caduta abbondantemente per tutta la notte, e il livello che ieri era di 19 centimetri sopra lo zero idrometrico, è passato oggi a centimetri 24. Nelle ultime 24 ore sono caduti sulle zone del Garda 70 millimetri di pioggia.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni e temporali, specie su Liguria e su versante dell'alto Tirreno. Nevicate sull'arco alpino. Sulle regioni centrali, cielo nuvoloso con temporanei addensamenti e qualche piovasco. Sulle regioni meridionali, cielo da poco nuvoloso a nuvoloso. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria al Centro e al Sud. Venti: da moderati a forti da Ovest su Golfo Ligure e su versante dell'Alto Tirreno. Da deboli a moderati da Sud Ovest altrove. Mari: agitato il Mar Ligure e l'Alto Tirreno; da poco mossi a mossi i rimanenti mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 6, 14; Verona 8, 14; Trieste 13 18; Venezia 9, 15; Milano 7, 13; Torino —1, 8; Genova 9, 18; Bologna 8, 15; Firenze 14, 17; Pisa 14, 8; Ancona 13, 17; Perugia 9, 13; Pescara 11, 21; L'Aquila 7 12; Roma 13, 19; Campobasso 9, 14; Bari 15, 18; Napoli 12, 19; Potenza 8, 15; Reggio Calabria 13, 21; Messina 17, 21; Palermo 14, 22; Catania 9, 26; Alghero 13, 16; Cagliari 14 19.

occhio alle spie
occhio a SEGRETISSIMO
storie di spionaggio
mensile Mondadori
in tutte le edicole

BORSE E MERCATI

MILANO

L'ultima riunione della settimana è apparsa attiva e tendenzialmente ferma, anche se al listino sono affluiti diversi ordini di realizzo, che hanno attenuato un poco la tensione nei corsi. Gli assestamenti di prezzo hanno interessato però i settori meno in vista, come i tessili e gli immobiliari, mentre i valori pilota dopo qualche esitazione, si sono riportati in chiusura sui livelli massimi della giornata. In battuta le Montecatini e le Pirelli; migliori le Viscosa. Richiesti anche Metalli con le consociate Gim, Monteponi e Smeriglio. Nei titoli di Stato, le Rendite 3,50%, alla notizia del rimborso alla pari, si sono portate vicino al livello nominale. Modeste variazioni nei Buoni del Tesoro e negli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 22 milioni 500.000; Buoni del Tesoro 67 milioni; obbligazioni 261 milioni; azioni 1.217.850.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106 (105,90), 3,50% 95 (92); Red. 3,50% 99,90 (—), 5% 101,50 (—); Ric. 3,50% 88,10 (88), 5% 100,55 (—); Rif. F. 5% 98,70 (—); Trieste 5% 100,10 (100).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,95 (102,90), 1-1-'62 102 (102,10), 1-1-'63 102,75 (—), 1-4-'64 102,85 (102,80), 1-4-'65 102,875 (102,75), 1-4-'66 102,90 (102,80), 1-1-'68 103,60 (—), 1-4-'69 103,05 (103,35), 1-1-'70 104 (—).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 127.550 (127.200), Gim 9810 (9580), Centrale 21.185 (21.100), Invest 5110 (5162), Bastogi 4262 (4249), Sviluppo 4185 (—), Finmare 689,50 (690), Finelettrica 1725 (1727), Finsider 1644 (1642), Breda 8580 (8549), Pirelli & C. 10.800 (10.780), Sifir 2205 (2200), Stet 4450 (4465), Italpi 7370 (7440), Generali 164.970 (165.350), Ras 70.000 (70.195), Incendio 32.999 (33.100), Assicuratrice 92.495 (92.400), An. Assic. 23.390 (23.580), Ass. Milano 72.700 (73.010).

Trasporti: Nord Mil. 2990 (3005), Mittel 5345 (5200), Veneta 3115 (—), Ausiliare 4190 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 39.250 (39.300), Val Ticino 85,75 (85,25), Olcese 2395 (2400), De Angeli 7850 (—), Cucirini 15.805 (15.850), Linificio 1550 (1565), Rossari 40.720 (40.650), Rotondi 60.600 (—), Tosi 6030 (6020), Coton. Mer. 922 (—), Unione Manif. 112.700 (113.000), Gavardo 5850 (5920), Lanerossi 5630 (5700), Tilane 419 (412), Fisac 750 (748), Cascami 11.100 (11.300), Bernasconi 3885 (—), Châtillon 12.325 (12.200), Snia Viscosa 8446 (8360), Snia priv. 7365 (7300), Pacchetti 2198 (2185), Scotti 329 (—), Marzotto 3597 (3605).

Minerari e metallurgici: Ilssa-Viola 2820 (2900), Italsider 1974,50 (1973), Magona 1655 (1638), Metallurg. 8950 (8620), Amiata 6460 (6400), Montecatini 4285 (4232), Monteponi 1900 (1847), Dalmine 3212 (3205), Siele 7498 (7500), Broggi-Izar 2650 (2690), Falck 14.360 (14.255), Trafilerie 3775 (3799).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1310 (—), Bianchi 760 (750), Fiat 3175 (3171), Fiat priv. 2500 (2490), Nebiolo 1345 (1360), Fr. Tosi 1405 (1380), Westingh. 1505 (1503), Olivetti 11.950 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1865 (1880), Cieli 4185 (4150), Dinamo 3380 (—), Edison 6290 (6299), Edisonvolta 2825 (2812), Bresciana 3280 (3260), Campania 2075 (2090), Caffaro 779 (775), Valdarno 3763 (3772), Sarda 6660 (6630), Emiliana 3200 (3210), Seso 3075 (3081), Appenn. C. 3640 (—), Pugliese 1895 (1880), Subalpina 3730 (3700), Sip 1787 (1780), Vizzola 4600 (4565), Sme 1552 (1558), Orobia 3030 (3070), Romana 3689 (3655), Terni 872,25 (871), Unes 832 (834), Marelli 1253 (1261), Magneti 2370 (2380), Tecnomasio 4990 (4970), Teti 4780 (4790), Sit 1460 (1510), Alto Veneto 2950 (—), Calabrie 1945 (—), Lucana 2645 (—).

Alimentari: Distillati 4949 (4900), Eridania 3899 (3851), Es. Molini 2300 (2290), Certosa 3210 (3220), Motta 41.695 (41.600), Romana Zuccheri 422 (420).

Chimici: Anic 4500 (4479), Saffa 14.690 (14.670), Italgas 2869 (2475), Liquigas 359 (356), Napol. Gas 1165 (1158), Pibigas 194,75 (196), Larderello 4910 (4830), Mira Lanza 58.500 (59.000), Ossigeno 4850 (4805), Rumianca 2845 (2831), Sarom 2031 (2015), Carlo Erba 21.400 (21.890), Brioschi 10 010 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 8450 (8520), Iniziativa 8195 (8245), Sagi 3290 (3170), Beni Stabili 7650 (7720), Gen. Imm. 1464 (1468), Milano C. 54.800 (—), Silos 7900 (7800), Bon. Ferr. 808 (—), L'Edificio 7200 (7110), Risanamento N. 8750 (8660).

Diversi: Baroni 275 (270), Binda 68.700 (—), Burgo 38.650 (38.580), Ginori 1599,50 (1600), Ciga 9150 (9095), Italcementi 30.250 (30.100), Cementir 8755 (8600), Cer. Pozzi 1612 (1600), Eternit 7897 (7890), Rejna A. 1935 (—), Smeriglio 578 (555), Linoleum 6750 (6650), Pirelli S.p.A. 10.947 (10.750), Ter. Acqui 46.600 (—), Rinascente 953,50 (959), Rinascente priv. 826 (828), C. Acqua 975 (980), De Ferrari 1740 (—), Elettrocar. 217.500 (—).

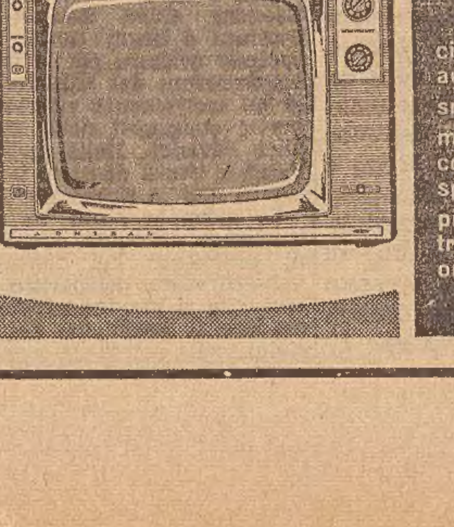
Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 622,875; franco svizzero 144,20; sterlina 1753; franco belga 12,50; franco francese 125,20; marco 155,67; scellino austriaco 24,10; peseta spagnola 10,315; escudo portoghese 21,65; dollaro canadese 601; fiorino olandese 172,80; corona danese 90,10, svedese 120,25, norvegese 87,10; dinaro taglio grosso 0,60, taglio piccolo 0,61; lira egiziana 1055.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6150-6350, c. n. 6050-6250; marengo svizzero 5200-5400; oro 706-712; argento puro 19,70-20,30.

TRIESTE

Nell'ultima seduta dell'ottava, si registra un mercato fermo, con buona disposizione del denaro, che porta benefici a diverse voci. In aumento Assicuratrice e Ras, Pirelli, le due Viscosa, Catini e Bastogi; in lieve cedenza Stet, Finmare, Sme, Terni e Immobiliare. Fermi i locali. Nei valori di Stato, variazioni alterne. Titoli trattati: 3000 Immobiliare, 2500 Catini, 500 Viscosa, 50 Assicuratrice.

Generali 165.000 (—), Ras 70.000 (69.800), Gerolimich 9100 (—), Istria-Trieste 50 (—), Lussino 2500 (—), Martinolich 3400 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 45.300 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 210 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2300 (—).

marchio di qualità nel mondo
ADMIRAL
elettronici "Serie Ammiraglia" 1962
I TV DI CLASSE CHE "ARREDANO" LA CASA

modello 23 B70 UHF HI-FI
circuito auto-contrast
smoked glass
mobile con rifiniture speciali
piastre frontali trattate con oro zecchino

Costume

Il maestro del Maestro

Quando morì Einaudi ci fu chi lo qualificò come il «Patriarca del liberalismo»; e chi come il «Vegliardo», e chi come il «Praeceptor Italiae», che è titolo in se stesso accennante a vecchiezza; insomma, pareva che il Presidente fosse giunto ai limiti estremi della vita umana.

Ed ecco, invece — e fu la notizia più peregrina della cronaca funebre — spuntare di tra la calca il suo maestro: il professore Eugenio Masè Dari, di Mantova, che negli anni attorno al '90 ebbe tra gli alunni suoi all'Ateneo torinese l'Einaudi, e gli insegnò proprio i rudimenti di quella disciplina — la scienza delle finanze — in cui l'Einaudi doveva succedergli sulla cattedra. Ed ecco il maestro unire la sua voce al gran coro, e fare anche lui l'elogio suo, più valido di tanti altri: «Fu un grande italiano, un uomo di carattere schietto, aperto e integro, un liberale piemontese all'antica e un perfetto galantuomo». E il vecchio professore mantovano è da lodarsi per avere resistito alla tentazione di dire: «Era un giovane che prometteva bene, e fin da allora fui convinto che sarebbe andato lontano...».

In questo fatto, che vivesse ancora il maestro di Einaudi, non c'è nulla, poi, di straordinario: Einaudi aveva 86 anni, il Masè Dari ne ha 97, ch'è una bella età, ma non poi da fare gridare di meraviglia; e undici anni di distacco rendono del tutto naturale il fatto che l'uno insegnasse dalla cattedra nella stessa aula in cui l'altro sedeva alunno. Ma pure, io non ho potuto fare a meno di pensare, che il fatto aggiunge l'ultimo tocco alla serena compiutezza della vita di Einaudi. In fondo, il figlio del piccolo geometra di Carrù ebbe una carriera mortale per molti doni stupenda: fibra fortissima, alto ingegno, consorte degna, figli obbedienti, carriera adeguata ai suoi meriti, guadagni onorati che gli consentirono di raggiungere l'agiatezza e di sfiorare la ricchezza, fama larghissima, onori altissimi. Eppure, dopo morto, gli toccò il dono più bello: l'elogio del suo antico maestro, sopravvissuto a lui. Io credo che i greci di tutti i favori degli dei a lui concessi, questo sopra gli altri avrebbero esaltato; gli italiani di oggi quasi non se ne accorsero, e presero l'elogio del maestro al Maestro come un fatto di varietà.

Arte e banca

Il critico artistico di un giornale milanese va in brodo di giuggiole perchè nella sua città c'è un istituto bancario, denominato la «Finarte», che ha per scopo il finanziamento di acquisti di opere d'arte. Gli pare che questo sia il primo esempio di attività bancaria rivolta in questo senso. E il critico, al colmo della gioia, osserva: «Se si muovono le banche, vuol proprio dire che l'arte moderna è diventata un prodotto sicuro e di tranquillo mercato, e quindi ha vinto la sua battaglia».

Le idee del critico mi paiono ingenue. Il fatto che «le banche si muovano», come egli dice con metafora veramente ambrosiana, non è di per se stesso indizio di un bel nulla; perchè molto spesso le banche si muovono» sì, ma con criteri sbagliati, e il loro «movimento» finisce nel fosso. Ma poi, oltre che ingenuo, il critico d'arte milanese mi pare anche piuttosto sprovveduto in fatto di precedenti storici. Il finanziamento di acquisti artistici, e l'investimento di capitali nelle opere d'arte moderne non sono per niente una novità. Sono anzi vecchi come il mondo. E in Italia, poi! Non per niente l'Italia è il paese dei Medici. E il vero punto della questione sta appunto qui: che a decidere il finanziamento artistico ci sia un banchiere che somigli, almeno un po', almeno nel dito mignolo del piede sinistro, a Lorenzo il Magnifico...

Premi letterari

Ho qui, dinanzi a me, un grosso volume, grosso come un dizionario; è un «Annuario» dei premi letterari; che porta in ordine sistematico, l'elenco ragionato di tutti i premi esistenti, con informazioni sul loro carattere, sulle rispettive giurie, sulle assegnazioni già fatte. E, soltanto sfogliandolo, si ha la sensazione della vastità del fenomeno, dell'ampiezza in cui i primi, timidi premi del '23-'24 hanno proliferato...

E può darsi che questa proliferazione si risolva in una diminuzione di prestigio del concetto di «premio letterario» in sè; e danneggi la buona reputazione dei premi maggiori, e più antichi; e favorisca le camorre e gli intrallazzi sulla base dei «Premiami intanto tu che ti premierò poi io»; e che renda facile a ogni pennaiolo intrigante agguantare qualche fascetto di fogli da diecimila. Può darsi insomma che, dal punto di vista della cultura vera e propria, questa moltitudine di premi letterari nuoccia. Ma dal punto di vista della difesa dell'ordine sociale, essa giova certamente. Quella pioggia di premi e di premietti, infatti, placa le ambizioni più ardenti, più frenetiche, più feroci; che sono certamente quelle degli autori. Costituisce, in una parola, un sedativo sociale. Se questo sedativo non ci fosse, in un paese come il nostro molti autori, esasperati si butterebbero ai partiti estremi; diventerebbero aspiranti-dittatori. E a forza di aspirare...

La faccia della gente

Viene a trovarmi un giovane collega, che mi offre un articolo su una certa mostra. Egli mi dice che ha interrogato in proposito un centinaio di visitatori, che ha raccolto i loro giudizi, e che li ha obiettivamente riportati nell'articolo. Dell'articolo di cui vuole darmi lettura.

Lo dispenso da questa lettura dicendogli: «Ma perchè lei s'è sobbarcato a tutta questa fatica? Questi giudizi di visitatori che io non conosco, a me non interessano affatto, non mi dicono niente».

«Ma questo è il metodo democratico, come ormai, nei servizi, usano tutti i giornalisti».

«Lasci andare il metodo democratico, senta me. E' da lei che io voglio sapere che cosa ne pensa; direttamente da lei; non da questi bravi signori».

«O bella! E perchè?».

«Ma il perchè è semplice. Perchè io, questi signori, non li conosco di persona, non so quale faccia abbiano, lei, invece, sì, lei, vedo che ha una faccia abbastanza intelligente. E il metodo mio, sia democratico o no, è imperniato proprio qui; sulla impressione che mi fa la faccia della gente».

La resa dei conti

La Corte dei Conti ha dunque recentemente deciso che quattordici ufficiali e tra questi anche il generale Alessandro Trabucchi, già capo dello Stato Maggiore della IV Armata operante sino all'8 settembre 1943 nelle Alpi occidentali, debbano restituire allo Stato italiano 16 milioni di lire a parziale risarcimento del «tesoro della IV Armata» scomparso nei giorni immediatamente successivi all'armistizio.

Gli ufficiali colpiti hanno impugnato la decisione; e ciò era prevedibile. Ed anche è prevedibile che la decisione appaia eccessivamente severa, e quasi anacronistica a molta parte del pubblico. Con tutto ciò che accadde in quei giorni, con tutto quello «sprofondamento» di tutto, come colpire così quattordici ufficiali, non perchè essi si siano appropriati di nulla — di questo, nessuno li accusa — ma soltanto perchè essi erano formalmente responsabili che nessun altro si appropriasse? Eppure...

Non entro nella intricatissima vicenda del giudizio dinanzi alla Corte, e neppure nella rievocazione delle circostanze di fatto. Tuttavia non posso fare a meno di constatare che la Corte doveva pure affermare il principio che quando il danaro dello Stato si «volatilizza» come si «volatilizzò» quello della IV Armata, bisogna pure che ne rispondano coloro che ne avevano la responsabilità. Diceva Giolitti, che conosceva i suoi polli: «Gli italiani sono un popolo bravissimo; ma quando si chiede loro di rendere i conti, sono subito presi dal male di testa». Ora la Corte, come dice il suo nome, è costituita appunto per chiedere i conti; se si lascia impressionare dal male di testa dei contabili, può chiudere bottega.

Giovanni Ansaldo



La celebre Margot Fonteyn con un gruppo di allieve dell'Accademia di danza londinese

CENTOCINQUANT'ANNI DALLA NASCITA DI FRANZ LISZT

Non fu privo di amarezze l'operoso soggiorno di Weimar

A Pau inatteso incontro col suo primo amore - Un periodo di prodigiosa attività artistica accanto alla devota Carolyne

Dopo la rottura della relazione con Marie d'Agoult (1844), Liszt partì per un lungo giro di concerti in Spagna, nel corso del quale ebbe un incontro inaspettato. Una sera, a Pau, una città ai piedi dei Pirenei, mentre avanzava sul palco, verso il pianoforte, scorse in seconda fila, fra il pubblico, un volto noto e a lui molto caro: Caroline di Saint Cricq, la fanciulla del suo primo amore, con la quale era stato costretto a troncare l'idillio per volere del padre di lei, e che in seguito era andata sposa a un conte, trasferendosi in Spagna. Dopo sedici anni, ora la rivedeva, e il cuore di Liszt fu estremamente turbato. L'indomani egli si recò alla villa di lei, e nel rivedersela accanto, sempre lei, per nulla mutata nell'animo come nel volto, sempre con quella sua grazia, sempre con quella sua dolcezza, egli ritrovò in sè lo strazio di un giorno lontano; e comprese il tanto che, con Caroline, la vita gli aveva tolto, e sentì quanto diversa, accanto a lei, sarebbe stata la sua esistenza: la quale, se all'artista aveva dato soddisfazioni immense, per l'uomo, fino a quel momento, aveva espresso soprattutto anni inquieti e agitati.

Dopo questo incontro, Franz e Caroline non dovevano più rivedersi.

Franz Liszt si avviava verso i 34 anni, e la sua fama, le sue affermazioni erano in continua ascesa: accanto al pianista eccelso, ora s'era pure formato il grande direttore d'orchestra. Giornate indimenticabili furono per lui quelle dell'agosto 1845, allorchè a Bonn venne inaugurato il monumento a Beethoven, ormai scomparso da oltre tre lustri. Non poteva mancare, nel quadro delle manifestazioni, un concerto di musiche beethoveniane, al centro del quale fu lo stesso Liszt, che dell'organizzazione di quelle manifestazioni, poi, era stato l'anima: egli diresse la «Quinta sinfonia», il finale del «Fidelio» e partecipò, come solista, all'esecuzione del «Concerto in mi bemolle».

Nel 1847 un giro di concerti in Transilvania, Romania, Turchia, lo portò a Kiev. Qui egli conobbe la seconda donna del suo destino (o, se vogliamo, la terza, tenendo conto della contessina di Saint Cricq), la principessa polacca Carolyne Sayn-Wittgenstein, separata dal marito e madre di una fanciulla di dieci anni.

Sorvoliamo i particolari, che non hanno importanza, sul loro incontro, sulla immediata e reciproca attrazione che provarono, sul periodo in cui Liszt fu ospite della principessa al castello di Woronince; tutto ciò sorvoliamo, per soffermarci brevemente sulla figura di questa donna, la cui presenza accanto a Liszt doveva essere sommamente benefica per l'arte e per la vita stessa del musicista.

Marie d'Agoult era stata colei per la quale, nel ventiduenne Franz Liszt, la passione aveva dominato la ragione; ma — senza nulla togliere alle eccezionali qualità della donna — la mentalità complicata di lei, la sua gelosia, il suo carattere pronto a rivelarsi caustico, non erano elementi che potessero influire positivamente su un temperamento pure difficile, complesso, inquieto, come quello di Liszt, e la aiutassero a tenere il musicista durevolmente legato a lei.

A parte il fatto che anzichè un giovane di 22 anni Carolyne Sayn-Wittgenstein trovò un uomo di trentasei, anche la donna fu ora ben diversa, più affine a lui, più adatta a lui: una vastissima cultura, un cuore generoso, una profonda nobiltà di sentire. Di più, ella ebbe la capacità di imporsi a lui, quando si trattò del bene di lui, non con l'ostinatezza ma con la comprensione, e seppe sempre mantenere fra loro due un'atmosfera nella quale, senza venir meno al proprio carattere forte, ella offrì continuamente a Liszt, ora con ammirazione, ora con tenerezza, la propria dedizione appassionata. Infine, come Liszt (che in passato aveva manifestato più d'una volta vocazioni religiose) e forse più di lui, Carolyne era fervidamente credente, e quindi il loro incontro si rivelò felice su ogni terreno: amore e musica, letteratura e fede.

Accanto a Carolyne, dunque, Liszt venne ritrovando la pienezza di tutte le sue facoltà, la consapevolezza di tutte le sue possibilità. Saranno per lui, gli anni trascorsi con lei, quelli della sua più vasta attività artistica e della sua più feconda attività creativa, e grande sarà il merito della donna allorchè egli svolgerà un'opera di immensa importanza in favore delle nuove tendenze musicali.

La vita in comune di Franz e Carolyne cominciò praticamente verso la metà del 1848, allorchè la principessa riuscì a fuggire dalla Russia e a raggiungerlo in Germania, dopo aver lasciato due lettere, per il marito e per la suocera, nelle quali dichiarava la propria irrevocabile volontà di unire il suo destino a quello di Liszt, e dopo aver presentato domanda di divorzio al tribunale ecclesiastico. Si trattò di un vero e proprio piano di fuga, dato che lei voleva, come avvenne, portare con sè la figlia, e considerato che ad un'uscita della principessa dalla Russia si sarebbero opposti il marito e i parenti di lui, soprattutto per il timore che, lei lontana, le sue immense ricchezze sfuggissero loro di mano; su questo secondo punto ella si regolò accortamente, su una via di mezzo, vendendo in segreto una delle sue proprietà per un milione di rubli.

«Non ho altri sogni»

Dalla Germania, Franz e Carolyne passarono in Austria, poi in Ungheria: qui, ella volle visitare Doborjàn, e alla casa natale di Liszt sostò a lungo, profondamente commossa. Poi si portarono a Weimar, dov'egli da qualche anno ricopriva la carica di Kappellmeister alla Corte del granduca, e si stabilirono in una villetta chiamata Altenburg, su una collina boscosa. Una lettera di Liszt a un amico, nella quale egli parla di Carolyne, ci tramanda tutta la sua beatitudine: «Tu comprendi che non ho altri sogni per l'avvenire, nè ambizioni da soddisfare».

Nei dodici anni che Liszt trascorse a Weimar, la sua attività fu vastissima, incredibile, e abbracciò l'intero campo musicale: direttore d'orchestra e compositore; insegnante di pianoforte, d'organo, d'arpa, di viola, e scrittore (e come tale, autore di saggi di gran pregio e di alcuni libri, fra i quali «Chopin» e «Gli ungheresi e la loro musica»).

Come compositore, oltre a composizioni per pianoforte e vocali, fu autore di opere sinfoniche e corali che insigni musicisti dell'epoca (Saint-Saëns, per citarne uno) giudicarono «grandi»: ricordiamo i dodici «Poemi sinfonici», la «Sinfonia di Faust» (considerata il suo capolavoro), la «Sinfonia di Dante», la «Messa di Gran», le dodici «Rapsodie». Aggiungiamo, per inciso, che fu Liszt a coniare, per delle composizioni musicali, nuove denominazioni: a lui si devono, fra altri, i termini di «rapsodia» e di «poema sinfonico», prima d'allora inesistenti.

Come direttore d'orchestra, Liszt ha il grande merito di aver approfittato della sua posizione di Kappellmeister per far conoscere certe opere dei grandi trapassati, non solo, ma anche di musicisti allora viventi, che oggi sono nel numero dei grandi trapassati. Sotto questo aspetto, non pochi nomi illustri hanno un debito di gratitudine verso Liszt: Schumann, Berlioz, Flotow, Gluck, Spontini, Donizetti, Weber, e lo stesso nostro Verdi.

Ma dove l'opera del musicista ungherese ebbe un valore incalcolabile, fu nel «caso Wagner»: al musicista tedesco, Liszt non solo offrì una profonda amicizia e l'aiuto materiale che salvò Wagner, incatenato dai debiti, in un momento di disperazione, ma fu lui, Liszt, a prodigarsi senza riposi perchè «Lohengrin» e «Tannhäuser» fossero rappresentate e conosciute. E quando, oltre a tutto ciò, Liszt credette di ravvisare in Wagner un compositore a lui superiore, non esitò a dedicargli la «Sinfonia di Dante»: «Come Virgilio Dante, tu mi hai guidato nelle arcane regioni dei mondi sonori. Dal più profondo del cuore ti grido: "Tu sei lo mio maestro e il mio autore", e ti dedico quest'ópera con amore immutabile e sincero».

Franz Liszt, dunque, nel non conoscere antagonismi, rivalità, invidie, fu anche maestro di nobiltà e di serena e umile dedizione all'arte, e insegnò, con l'esempio, che all'arte tutto deve essere sacrificato, anche il proprio «io», da coloro che hanno l'onore di poterla servire.

Se per l'artista, Weimar rappresentò un posto ideale per isolarsi, raccogliersi, lavorare, per l'uomo invece la cittadina provinciale, con le sue meschinità, i suoi pettegolezzi, le sue invidie, fu causa di non poche amarezze: «Se sono rimasto a Weimar una dozzina d'anni — si confiderà Liszt un giorno — vi rimasi sostenuto da un sentimento che non mancava di nobiltà: l'onore, la dignità, il grande carattere di una donna, da salvare contro infami persecuzioni. E inoltre, una grande idea: quella del rinnovamento della musica per mezzo della sua alleanza più intima con la poesia».

Liszt era Liszt. Ma per la principessa di Wittgenstein l'ambiente era assai diverso. Nei primi anni ella veniva ricevuta alla Corte del granduca, e solo assai sottovoce qualcuno osava definirla «Frau Kappellmeisterin», il che, non essendo lei la moglie di Liszt, stava a significare «la concubina del Kappellmeister». Ma con l'andar del tempo ogni discrezione cominciò a venir meno, si guardò la principessa con disprezzo, si arrivò al punto di mancare gravemente verso di lei, anche in pubblico.

Intrighi e maldicenza

Carolyne, profondamente religiosa, come dicemmo, era stata sempre turbata dal suo legame irregolare con Liszt, e desiderava soprattutto poter riavere la propria libertà per unirsi a lui in matrimonio. Ora aveva stretto amicizia con la granduchessa di Sassonia-Weimar, sorella dell'imperatore di Russia, e contava anche sull'appoggio di lei per ottenere il divorzio. In Russia però il marito di Carolyne aveva presentato un ricorso all'imperatore per il «rapimento» della figlia, naturalmente appoggiato dai parenti, e dopo alcuni anni di pressioni, di complotti, di intrighi, si riuscì a persuadere lo zar a intimare a Carolyne di far ritorno in patria. Ma ella non obbedì. Conseguenza: ordine dello zar, alla sorella granduchessa di Sassonia-Weimar, di non ricevere più la principessa. Da questo momento i cosiddetti puritani perdettero ogni ritegno e si giunse al giorno in cui Liszt, indignato, troncò ogni rapporto con la società di Weimar.

A questo punto si fece coraggio anche l'intendente generale dei teatri, certo Dingelstedt, antico amico di Liszt, per interessamento del quale egli aveva ottenuto il suo alto posto. Maestro nell'insinuazione e nell'intrigo, Dingelstedt apparteneva a quella sottospecie di rettili umani, pronti ad approfittare della propria posizione per recare danno ad altri; e come fu sicuro che Liszt si trovava in difficoltà nei confronti della Corte, egli si rivelò per quello che era: cominciò ad avversare il musicista, si diede a intralciarne le iniziative, e arrivò al punto di organizzare, nel dicembre 1858, la prima e unica salve di fischi che salutò Liszt sul podio. Quella stessa sera Liszt comunicava al granduca il proprio congedo «per le circostanze recentissime che hanno fatto traboccare, con le loro ultime gocce, il vaso già colmo». Non valsero, a farlo recedere, le esortazioni del granduca, nè le caldissime manifestazioni di simpatia che gli furono tributate dal pubblico due giorni dopo, allorchè diresse una superba esecuzione della «Prima sinfonia» di Beethoven. Il musicista si ritirò all'Altenburg, dal quale poi si allontanò di quando in quando per dirigere dei concerti altrove: Praga, Breslavia, Lipsia, Vienna.

Un anno dopo, sul finire del 1859, un nuovo colpo, durissimo, che lo accasciò: la morte di Daniel, ventenne, il terzo dei figli che gli aveva dato Marie d'Agoult.

Periodo di splendori e di miserie, dunque, i dodici anni che Liszt trascorse a Weimar; di felicità radiosa e di amarezze cocenti, per l'uomo; di gloriose affermazioni e di dignitose rinunce, per l'artista.

Ma al di sopra di tutto, viva e vicina in ogni ora, una donna — Carolyne, principessa di Sayn Wittgenstein — alla quale Liszt fu costantemente portato da un sentimento che ci è reso in tutta la sua calda interezza dalla dedica con la quale egli le accompagnò i dodici «Poemi sinfonici»: «A colei che ha congiunto la sua fede con l'amore, ingrandito la sua speranza attraverso il dolore, edificato la sua felicità col sacrificio. A colei che dimora la compagna della mia vita, il firmamento del mio pensiero, la preghiera vivente e il cielo della mia anima. A Jeanne Elizabeth Carolyne».

Fabio Giraldi

IL KIBBUZ HA FORMATO I FONDATORI DEL NUOVO STATO

SONO L'ORGOGLIO DI ISRAELE LE MODERNE COMUNITÀ DI LAVORO

Un sistema di vita che funziona ancor oggi ma c'è una lotta sorda fra l'entusiasmo e l'umana debolezza - Le grandi realizzazioni agricole

DAL NOSTRO INVIATO

Sdot Yam, novembre

— Laggiù scavano gli italiani. Una missione archeologica — disse la mia guida, James Levi, funzionario del Ministero del Commercio. Levi mi stava indicando l'antica Cesarea, metà immersa nel Mediterraneo, metà nella sabbia costiera. — E laggiù — continuò — c'è Sdot Yam, un kibbuz. Sono a due passi Cesarea e il kibbuz, ma li divide un mondo. Da una parte il nome e la storia del cesarismo, comando dispotico in nome del popolo, la capitale della Palestina romana. Dall'altra parte il kibbuz, simbolo e storia, più recente, di una società dove nessuno sfrutta nessuno, dove nessuno comanda arbitrariamente; una comunità di produzione dove tutto è in comune, tranne la libertà e l'alloggio, che sono individuali. Ci sono 228 kibbuzin in Israele. E' l'élite nazionale, una casta anticaste, dove non circola denaro e c'è un grande spirito di corpo. Qualcuno ogni tanto se ne va, libero di farlo, incapace di resistere, o meglio inadatto. E' un po' una diserzione morale, ma è un fatto completamente individuale, senza conseguenze.

Camminavamo per un viale all'ingresso del kibbuz. Sul mare c'era qualche piccolo peschereccio. Intorno a noi una fila di trattori gommati facevano veloci evoluzioni, carichi di gente. Sdot Yam fu costruito prima della guerra mondiale. I suoi quartieri residenziali, fatti di casette piccole, di buon gusto anche se in serie, erano separati da quelli di lavoro, più ad Occidente, come succede in gran parte d'Israele, per sfruttare le brezze marine. Lunghi viali e sentieri sinuosi, carichi di verde, portavano alle varie costruzioni, separate sempre da cortine di siepi, di alberi, di fiori e di verde in un isolamento piacevole e accogliente. Il verde è un desiderio quasi torbido qui, dove il sole scotta per otto mesi all'anno e secoli e capre han divorato tutto.

— Per noi israeliani — disse Levi — i kibbuzin sono un grande orgoglio, anche se spesso non ne condivederemmo la vita. Sono le migliori fabbriche di energia che abbiano. Energia umana. Formano il venti per cento della popolazione rurale, ed il trentatrè per cento della produzione. Senza di loro non so come sarebbe finita la lotta per l'indipendenza e il ritorno agricolo degli ebrei. Sono soltanto il cinque per cento d'Israele, ma c'è più Israele qui che in tutto il resto. E' un mondo speciale, modernissimo, di cui oggi nel mondo tutti parlano spesso con idee nebulose, mescolando comunismo e salmi biblici. Il sistema funziona, ma c'è una lotta insidiosa, ai ferri corti, tra la dedizione che tende a stancarsi e le debolezze umane che si fanno più forti tra l'individuo e la famiglia da una parte e il gruppo, kvutza, da cui venne la parola kibbuz. Personalmente vorrei sempre capitare con gente di kibbuz quando annualmente l'esercito ci richiama. Sono i migliori compagni. Ma non verrei mai ad abitare qui.

Levi era pieno di eloquenza, come tutti i suoi compatrioti. Camminando insieme eravamo giunti in un magnifico parco. Intorno sorgevano aiuole, campi sportivi, e i padiglioni dedicati all'infanzia, il cuore del kibbuz. In un angolo c'era il sacrario di Hanna Seneth, la giovane paracadutista ebrea lanciatasi in Ungheria durante la guerra, per salvre un po' di ebrei dal vortice sanguinoso di quegli anni. Fu catturata, torturata e uccisa dalla Gestapo. Hanna era vissuta qui, a Sdot Yam, e qui si era preparata per la sua grande e misera avventura. Il piccolo museo raccoglieva i commoventi poemi che ha lasciato.

— Parli con loro — disse Levi — con gli haverin, i componenti del kibbuz. Era l'ora del pasto di mezzodì ed eravamo stati invitati alla mensa. — Si capisce più così — continuò Levi — che con qualsiasi altra analisi. E non hanno peli sulla lingua nel parlare.

La mensa era una vasta sala, accogliente, piena di vetrate. Passavano i carrelli dei cibi, spinti da ragazze, per lo più in calzoni, spesso cortissimi. Ai tavoli c'erano decine di persone, scamiciate per il caldo. Venivano da svariatissime provenienze. I kibbuzin, sono divisi secondo le idee politiche, ma cercano di accogliere ebrei di tutte le origini, per un amalgama più completo.

Uova, involtini di carne, pesce, verdure, pane, burro e falafel, una specie di pizza cremosa, densa, che si serve con la crema separata, queste erano le portate.

Acqua fresca e limonata le bevande. Ci sedemmo con una dozzina di persone. Quattro donne, alcuni sabra, i giovani indigeni ebrei, e gli altri ebrei d'Europa tra i venti e i cinquant'anni. La maggioranza parlava inglese. Mi guardavano un po' come un intruso inutile, ma rispondevano alle domande con gentilezza. Sorridevano poco. Erano vivaci nei discorsi. Entravano ed uscivano dalla conversazione alternativamente, con la consuetudine abile di chi è abituato a vivere in gruppo. Alcuni vivevano lì da quasi venti anni.

— Questo è un kibbuz hameuchad — disse un maturo pescatore venuto dai Balcani — affiliato al Achdut Haavoaa, un partito di sinistra spinta. Ce ne sono 61, di questi kibbuzin, con 25.000 persone in tutto. Qui, a Sdot Yam facciamo un po' di agrumi, polli, bestiame, ma specialmente pesca. Abbiamo tentato anche di fare un equipaggio di pesca femminile. Ma non è andata. Però le donne fan parte ancora di equipaggi da pesca.

— Non guadagnamo un soldo — disse un altro — ma abbiamo il tenore di vita più elevato d'Israele. Ciascuno dà secondo le sue possibilità, e se non vuol restare, se ne va. Libero, ma senza un soldo.

— Israele non è terra agricola — intervenne un piccolino, dall'aria professorale — bisogna metterselo in testa. L'11 per cento del reddito nazionale e 20 per cento della popolazione, ecco l'agricoltura d'Israele. Terra inadatta, rosa da secoli di incuria e di sole. Perciò si sono sviluppati i kibbuzin, la prima forma di vita collettiva rurale israeliana. Ma non sono che una piccola parte. Il resto sono Moshavin, i villaggi cooperativi, coi beni di produzione comuni, vendite comuni, ma beni di consumo e vita familiare privata. E poi ci sono le fattorie private.

— Otto ore di lavoro, mai di più. E dopo uno si gode la vita e i figli, se ne ha. C'è tempo per la cultura, che è quasi una mania qui dentro. E c'è tempo per spassarsela. Per tutti, tranne per i direttori, quelli che fuori sono i pezzi grossi e che qui son eletti annualmente da tutti i membri. Essi devono stabilire la distribuzione del lavoro, e gli altri compiti che aspettano il kibbuz. E' un lavoro di più e perciò c'è un certo assenteismo a partecipare a questi ruoli. Non sono che posti di responsabilità e onore. Nessuna retribuzione.

— Manca il profitto personale, potente stimolo economico. Anche nell'organizzazione del lavoro si cambia spesso ruolo e collaboratori. Finisce che manca l'impronta personale e duratura in un'opera così importante, dove c'è bisogno di stabilità e passione, difficili in queste condizioni. Il lavoro è affidato alla coscienza di ognuno, specialmente quello sperso nella responsabilità collettiva. In un altro senso, è la storia di certi vostri ministeri burocratici. Lavoro oscuro, poco efficiente. Ma qui si mangia solo quel che produce il kibbuz, e se un anno non produce abbastanza, si tira la cinghia, tutti. Ci vuole una certa preparazione per entrare e vivere qui. C'è un periodo di prova di un anno, comunque. E poi la votazione dell'assemblea generale. Occorrono due terzi dei voti, per diventare membro del kibbuz.

— Bisogna prepararsi nel periodo della pubertà, 12 anni è l'età migliore. Una volta c'erano i campi d'addestramento all'estero, prima di venir qui. Uno era in Italia, a Cevoli, presso Pisa, nella fattoria dell'attuale preside della Università ebraica di Gerusalemme, Rakah. Ora non ci sono più. L'acclimatazione è più difficile e i problemi psicologici aumentano.

— Il primo kibbuz nacque 50 anni fa, a Deganya, sul mar di Tiberiade. Lo fondarono giovani venuti dalla Russia, dopo i pogrom del 1903. Gente piena di ideali tolstojani. In principio fu una vita pura, monacale. «Il modo di salvare il popolo ebreo è riportarlo alla terra» si diceva. Tutto per il kibbuz, niente per se stessi, neanche l'amore. Vivevano come fratelli e sorelle. Finchè nacque il primo bambino e vennero i problemi pratici, umani, stranamente inaspettati. Sa chi era questo bambino? Mosè Dayan, futuro comandante dell'esercito d'Israele nella campagna del Sinai. Mosè che ricondusse gli ebrei nel Sinai. Un Mosè orbo di un occhio, che aveva perduto tra i commandos ebraici durante la guerra mondiale, in Siria. Oggi è Ministro dell'Agricoltura. Tutti gli altri ebrei importati d'Israele, a cominciare da Ben Gurion, vengono dai kibbuzzin. E' la scuola migliore del paese.

— Ci sono anche dei kibbuzin marxisti, ma la maggioranza è socialista democratica. Una decina seguono concetti strettamente religiosi e sette sono addirittura liberali. Non so come facciano a vivere secondo i loro principi!

— Manca la vera vita familiare — disse una donna. — I figli, per quanto magnificamente, sono allevati fuori da casa e le madri sentono spesso questa mancanza. I moshavin, i villaggi cooperativi, sono nati per ciò. Sì, la salute è buonissima, la mortalità del 1,9 per cento rispetto al 3,4 per cento di Israele e al 5 per cento della Italia, 12 anni di studio obbligatorio e gratuito per i ragazzi, tutte le previdenze che si vogliono, ma una madre sta coi suoi bambini dalle 5 del pomeriggio fino a notte. Li va a mettere a letto lei, nei loro dormitori, ma poi non li vede fino al giorno dopo, e tardi.

— Ventidue orchestre sinfoniche, 93 circoli d'arte drammatica, biblioteche e collezioni d'arte notevoli, 110 piccoli musei archeologici con centinaia di scritti e ricerche: ecco una breve e variata statistica dei kibbuzin, al giorno d'oggi.

— Abbiamo gli specialisti ma ci mancano i braccianti. Perciò prendiamo salariati esterni. Con essi entra il denaro. Questi vengono pagati per lo stesso lavoro che gli haverin fanno gratis, insieme. E' un confronto pesante.

— I kibbuzin non aumentano di numero. I moshavin, sì. Gli immigrati affluiscono là. Il nostro periodo d'oro è passato. Ma la fede non tramonta.

Parlava liberamente, tutta questa gente. Senza fanatismo, nè delusione, ma con idee chiare, vivaci, reali, senza ipocrisie gentili o astute. Era una vita faticosa, mentalmente più che materialmente. I tempi eroici e difficili che li avevano formati erano passati. Gli emigrati di oggi preferiscono aziende col denaro che circola, con la famiglia alla vecchia maniera, coi suoi difetti, obblighi, fatiche, ma col suo tradizionale, lungo tempo quotidiano. Nei kibbuzin rimaneva l'aristocrazia pura dei nuovi Maccabei, i nuovi fondatori d'Israele, i più eguali, generosi, forti, preparati.

La lotta di oggi è quella con la burocrazia esterna, con l'efficiente capitale privato, con le esigenze dello Stato che ai kibbuzin tanto deve, ma che ha altri doveri per il resto del paese, verso il 95 per cento degli israeliani.

— Nessuno è eroe a lungo — mi disse l'ultimo dei miei commensali, mentre gli altri se ne erano già andati. Era un giovane, con la barba lieve, timida, che girava tutto intorno al mento. — La lotta prima era facile, perchè era intorno a noi, chiara, visibile, incombente. Malattie, arabi, siccità, deserto. Ora è più difficile, si sente ma non si vede. E' dentro a noi, tra la bestia e l'angelo, che non si potranno mai separare nella natura umana. Perciò è necessaria una fede. E' l'unico vaccino che resta. E non soltanto a noi.

Spinse da una parte la sua scodella, disse «Shalom», pace, e se ne andò.

Stanis Nievo



Nuove case sono state costruite per i membri del kibbuz Yotvata nel deserto del Negev



Ecco un aspetto del «bar-espresso» di un kibbuz della Galilea

CRONACA DELLA CITTA'

SI DELINEANO I RISULTATI DEL CENSIMENTO

RAGGIUNGE I SETTANT'ANNI LA VITA MEDIA DEI TRIESTINI

Emerge peraltro anche la forte denatalità che accentua l'invecchiamento della popolazione - Gli alloggi sfitti

L'Ufficio comunale per il censimento ha ultimato ieri la fase più impegnativa del lavoro conresso con la recente operazione censimento. Nei giorni scorsi sono state infatti tirate le somme dei dati raccolti, e ieri un lungo telegramma è stato inviato all'Ufficio centrale di statistica. Il testo del telegramma è stato coperto dal più stretto segreto di ufficio: nessuno, al Comune, ha voluto sbottonarsi sui dati scaturiti dal decimo censimento, nemmeno l'assessore alla statistica, dott. Gasparo, il quale ha invece aderito, assieme al capo della Ripartizione prof. Bonifacio, ad illustrare la portata di alcune situazioni venute a galla con il censimento.

I risultati definitivi confermano, a quanto consta, le anticipazioni fatte dal nostro giornale già la settimana scorsa: circa la consistenza della popolazione sembra che nessuna apprezzabile alterazione sia stata rilevata rispetto al censimento 1951, quando Trieste contava 273 mila residenti; si è avuta piuttosto un'ulteriore contrazione dell'indice di consistenza dei nuclei tamiliari, nonchè una conferma del progressivo invecchiamento della popolazione e del preponderante numero di donne (circa 30 mila più degli uomini), mentre nel settore edilizio ancora una volta ha trovato conferma l'anticipazione del grande numero di appartamenti trovati sfitti.

Dagli scarsi elementi raccolti ieri, si rileva intanto che il decimo censimento ha posto in risalto un dato negativo già segnalato da anni: a Trieste crescono progressivamente i contingenti delle classi vecchie, ed aumenta il numero di vedove e vedovi. In aumento è anche la durata media della vita, che tocca i 70 anni. Questo fenomeno ha una spiegazione piuttosto singolare. E' noto che gli indici massimi di mortalità si registrano nei primissimi anni di vita e ovviamente dai 70 in poi. Questi due indici influiscono in una certa misura sulla determinazione della durata media della vita: ora nella nostra città questa durata è di 70 anni soprattutto per la scarsa incidenza della mortalità infantile.

Circa la durata media della vita, va ancora segnalato che dal censimento risulta che le donne vivono più a lungo degli uomini, e che i settant'anni di durata media sono quasi un record, dovuto in gran parte all'organizzazione sanitaria ed all'alto tenore di vita.

Un dato negativo è peraltro da rilevare per quanto concerne la consistenza dei nuclei familiari, che al censimento del 1931 aveva fatto registrare un indice di 3.5 unità nel 1951 l'indice 3.1 ed ora solo il 2.7 unità per famiglia: il che significa che nella nostra città i nuclei sono composti in media da meno di tre membri.

Un dato indubbiamente interessante è quello riguardante il rilevamento di appartamenti sfitti, che assume proporzioni notevoli: si tratta infatti di alcune migliaia di alloggi. E' questo forse il dato che viene a confermare una facile previsione: il boom edilizio che ha caratterizzato l'economia triestina degli ultimi anni va, con tutta probabilità verso il suo esaurimento. Va rilevato tuttavia che si è determinata al tempo stesso una sproporzione fra domanda e offerta di alloggi: da una parte esiste infatti una esuberanza di alloggi ad alti fitti, dall'altra una perdurante richiesta di appartamenti a bassi fitti.

L'assessore Gasparo ha ieri inteso sottolineare la situazione di assoluta normalità in cui hanno avuto luogo le operazione di censimento, la buona rispondenza da parte della popolazione e l'accurato lavoro svolto dagli uffici comunali, che negli ultimi giorni hanno scrupolosamente ricontrollato tutti gli itinerari dei rilevatori per coprire eventuali deficienze della prima «setacciata» della città.

Più intensa all'estero la propaganda turistica

I SUCCESSI DI QUEST'ANNO

Nei giorni scorsi si sono radunati a Trieste, su invito del locale Ente provinciale per il Turismo, i rappresentanti di tutti gli Enti provinciali per il Turismo del Veneto e del Friuli - Venezia Giulia per uno scambio di vedute sull'andamento turistico della stagione 1961 e per una programmazione di attività di propaganda da svolgersi collettivamente, in ispecie all'estero.

Tutti i partecipanti a questa riunione hanno constatato che, nonostante il notevole regresso che si è avuto nel movimento turistico in provenienza dall'Austria a seguito dell'introduzione dell'obbligatorietà del visto per i turisti di quella nazione, la stagione 1961 può considerarsi del tutto soddisfacente, in quanto la menzionata contrazione è stata largamente compensata dal maggior afflusso di turisti di altre nazioni, in ispecie germanici, britannici ed olandesi.

I rappresentanti degli Enti provinciali del Turismo delle due regioni, esaminando in particolare questo aumentato afflusso di turisti germanici ed olandesi, hanno potuto constatare come esso sia la prima positiva risultanza dell'azione di propaganda collettiva svolta nell'aprile e maggio scorsi all'Aja, ad Amsterdam, a Duesseldorf ed a Colonia, per cui sono venuti nella determinazione di impostare anche nell'anno 1962 un'azione di propaganda da svolgersi con un fondo comune creato da tutti gli Enti e, possibilmente, dalle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo delle zone interessate, in altre nazioni o città che ancora non sono state sufficientemente toccate dalla propaganda di altre stazioni turistiche o, che, per contro, vengono, invece, battute fortemente dalle azioni pubblicitarie svolte con notevoli mezzi e con grande intensità, in ispecie dalle nuove nazioni turistiche, quali la Spagna, la Grecia e la Jugoslavia.

Gli Enti Provinciali per il Turismo del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia hanno accolto unanimemente le proposte formulate dal Direttore dell'Ente di Trieste per lo svolgimento di una «Settimana delle regioni venete» ad Hannover che, notoriamente, è la città dove hanno sede le due grandi organizzazioni turistiche germaniche: «SHARNOW» e «HUMMEL».

Altra azione di vasta propaganda sarà svolta in Svezia, dove l'Ente Provinciale per il Turismo di Trieste ha già preso contatto con la Delegazione «ENIT» e con l'Associazione Italo-Svedese di quella città.

Raddoppiate le sedute al Consiglio comunale

Piano regolatore, bilanci Acegat e Comune

Il Consiglio comunale a partire dalla settimana prossima raddoppierà il numero delle sedute per affrontare alcuni temi di grande impegno: piano regolatore generale della città, bilancio dell'Acegat per il 1961 e 1962, bilancio di previsione del Comune per il '62. La decisione è stata presa ieri dalla commissione consiliare dei capigruppo, riunitasi su richiesta del capogruppo d. c. Stopper, il quale in sede di Consiglio comunale aveva prospettato la necessità di intensificare i lavori del Consiglio.

Da venerdì 17 novembre si avranno quindi due sedute settimanali (il lunedì e il venerdì). La riunione del venerdì sarà riservata soltanto alla trattazione dei tre grossi problemi cui si è accennato prima, mentre la seduta del lunedì avrà carattere ordinario.

L'attività politica al livello di amministrazione comunale sta quindi entrando nella fase più «calda», anche perchè alcuni dei temi che verranno affrontati fin dalla settimana prossima saranno indubbiamente oggetto di larghe polemiche. Per venerdì sono attesi intanto alcuni interventi sul piano regolatore, la cui esposizione, come si ricorderà, era stata completata nel giugno scorso dall'ex assessore ai lavori pubblici, Geppi. Dopo gli interventi dei vari gruppi che, secondo le previsioni, dovrebbero essere diluiti in alcuni mesi data la vastità e complessità del tema trattato, si avrà la replica dell'assessore prof. Cumbat. Il piano regolatore sarà quindi messo a disposizione del pubblico, per gli eventuali ricorsi, ed in seguito inviato al Ministero dei Lavori pubblici per la necessaria ratifica.

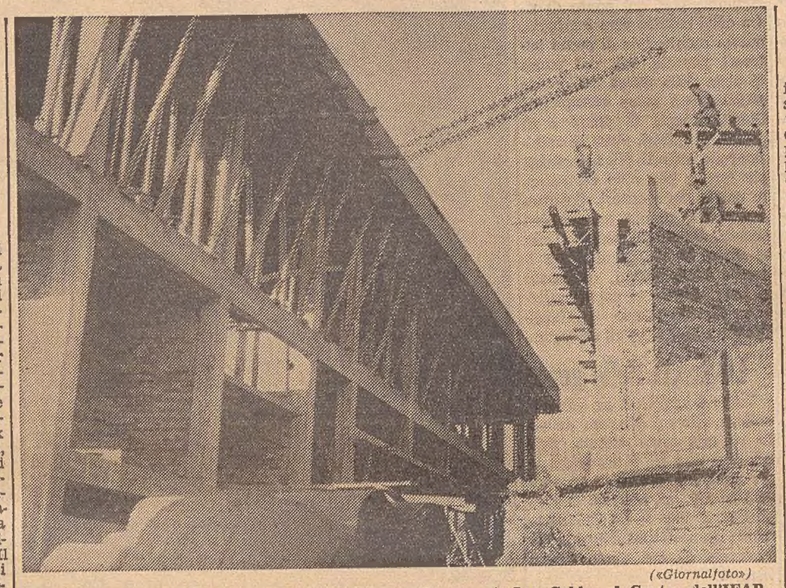
Di non minore rilievo è comunque anche la prevista discussione sui bilanci dell'Acegat per il '61 e il '62. Come noto, proprio su questo argomento verrà a inserirsi necessariamente anche un'altra questione di fondamentale interesse, e cioè i rapporti Comune-Selveg, in vista del prossimo rinnovo del contratto per le forniture di energia elettrica nell'ambito della nuova legge che ha unificato le tariffe del settore, mentre il Consiglio dovrebbe anche essere informato in forma ufficiale sulla perdita della vertenza giudiziaria con la Selveg da parte dell'Amministrazione comunale, e sull'ammontare dei gravosi oneri che ricadranno sul bilancio della Municipalizzata. Su questi argomenti fin dalle prossime sedute è attesa una relazione dell'assessore dott. Babile, che dovrebbe anche formulare le proposte della commissione amministratrice della Municipalizzata e della Giunta comunale per far fronte al pesante disavanzo in cui verrà a trovarsi il bilancio dell'Acegat, in conseguenza della vertenza giudiziaria sulle vecchie tariffe per la fornitura di energia elettrica.

L'assessore dott. Rocco inoltre relazionerà sulla strutturazione del bilancio comunale 1962, ponendo tuttavia come pregiudiziale una considerazione di fondo, e cioè che il bilancio di previsione viene redatto su basi aleatorie in quanto non è dato ancora di conoscere gli esatti termini in cui potrà essere redatto il bilancio consuntivo 1961, ancora non approvato dall'autorità tutoria.

La commissione dei capigruppo ha ieri espresso inoltre voto contrario alla proposta del gruppo comunista di promuovere al Consiglio comunale una discussione sulla gestione delle Cooperative Operaie: la proposta è stata respinta in quanto l'argomento non è ovviamente di stretta competenza del Consiglio. I capigruppo torneranno a riunirsi prossimamente per una variazione del regolamento.

Successo C.d.L. alla Fiat

Una netta affermazione sindacale è stata ottenuta dalla Camera confederale del lavoro nel corso delle elezioni, svoltesi nella giornata di ieri, presso la locale filiale della Fiat: tutti i tre seggi (due impiegati e uno operai) in palio, infatti, sono stati aggiudicati a rappresentanti dell'organizzazione sindacale democratica.



(«Giornalfoto»)

Una parte degli edifici in corso di ultimazione nella zona di San Sabba al Centro dell'IFAP. Le costruzioni, appartenenti al primo lotto dei lavori, comprendono la scuola di riqualificazione per adulti con annessa un'ampia officina, il magazzino e la centrale termica

CRESCE A S. SABBA LA GRANDE INIZIATIVA DELL'I.R.I.

Appaltato il secondo lotto del Centro professionale IFAP

Officine e aule già prendono consistenza nei nuovi edifici sull'area dei vecchi impianti dei Crda - Un miliardo di spesa

La sede del Centro professionale dell'IFAP si sta avviando verso la sua concreta realizzazione. Ad un anno di distanza dai primi lavori di demolizione iniziati sul fondo delle ex Officine navali triestine a San Sabba, è dato ora di constatare l'opera fin qui svolta, con l'abbattimento dei vecchi magazzini, con i lavori connessi allo sbancamento della grande area su cui sorgeranno le nuove costruzioni e con la pratica realizzazione del primo lotto, ormai in corso di ultimazione, che comprende l'edificio che accoglierà anche la scuola di riqualificazione per adulti con annessa officina, la centrale termica e il capace magazzino.



(«Giornalfoto»)

Il presidente dell'IFAP, avv. Morosetti, accompagnato dal dott. Ducci a San Sabba

Per l'occasione sono giunti ieri nella nostra città, da Roma, il presidente dell'IFAP, avv. Carlo Alberto Morosetti, e il direttore tecnico dell'Istituto, dott. Ducci, i quali, nel corso di un accurato sopraluogo operato nel primo pomeriggio sul fondo di San Sabba, hanno voluto rendersi personalmente conto dei lavori fin qui eseguiti, esprimendo il vivo compiacimento per la loro esecuzione. L'avv. Morosetti e il dott. Ducci erano accompagnati nella loro visita al cantiere di lavoro dall'ing. Luciani dei CRDA, dall'ing. Majorana, funzionario dell'IFAP, e dall'avv. Colummi, consigliere delegato dell'impresa triestina «Delta» alla quale è stato affidato il secondo lotto dei lavori, che avranno inizio il prossimo 20 novembre. Questa seconda e ultima parte dell'opera, che porterà pertanto al completamento di tutto il Centro, comprenderà la costruzione della fonderia, della scuola e delle officine allievi, della sala riunioni, degli uffici, della mensa e spogliatoi, della sala tracciato, della palestra e del campo giochi. Come accennato, è stata ultimata la demolizione dei vecchi magazzini già esistenti sul fondo di San Sabba, tranne una parte dell'ex officina, in cui si trovano ancora dei macchinari; ma anche quest'ultima parte è destinata a scomparire fra breve tempo. La superficie totale del fondo ammonta a 23.000 mq., mentre quella coperta comprende 14.000 mq.; la spesa complessiva per la realizzazione dell'intera opera assommerà ad oltre un miliardo di lire. A quanto è dato di sapere, il Centro comincerà a funzionare con l'inizio del prossimo anno scolastico, nell'ottobre del 1962.

Nel corso della sua visita di ieri a quello che sarà il Centro di formazione professionale dell'IFAP, il presidente avv. Morosetti ha voluto ricordare che il complesso ospiterà 500 allievi e 200 persone adulte, e sarà in grado di fornire ogni anno oltre 150 operai qualificati nei mestieri dell'industria metalmeccanica e navale, consentendo inoltre ad un migliaio di adulti di aggiornare e perfezionare il loro addestramento; di conseguenza l'istruzione professionale avrà il merito di risolvere i problemi più gravi e assillanti del mondo del lavoro, particolarmente nella nostra regione. Le officine, i laboratori e le aule nelle quali le giovani maestranze troveranno il modo di formarsi rispecchiano in un certo senso quanto in data non molto lontana ebbe ad affermare il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, on. Delle Fave, indicando in una politica di sviluppo industriale lo strumento più confacente per ridare a Trieste un soddisfacente equilibrio economico.

Nell'occasione l'avv. Morosetti ha avuto parole di stima e di gratitudine nei confronti del direttore generale della Cassa di Risparmio di Trieste, prof. Cardinali, il quale ha dimostrato molta comprensione per le necessità del Centro. Una parte del fondo su cui sorgerà il Centro professionale, infatti, era stata ceduta dai CRDA alla Cassa di Risparmio, la quale in un primo tempo aveva espresso l'intenzione di utilizzare tale fondo per altre costruzioni, tra cui l'erezione di un edificio per uffici e abitazioni tipo grattacielo ed è stato appunto il prof. Cardinali che è riuscito ad ottenere che la Cassa di Risparmio rinunciasse all'originario progetto, limitando la costruzione della sua sede un edificio che si armonizzasse con il resto del Centro IFAP.

Durante la loro breve permanenza nella nostra città, l'avv. Morosetti e il dott. Ducci sono stati ricevuti dal Commissario generale del Governo, dott. Mazza, il quale si è vivamente interessato all'importante iniziativa, ripromettendosi di effettuare in un secondo tempo una visita a San Sabba per rendersi conto di persona della prosecuzione dei lavori, perchè la lodevole realizzazione dell'IRI possa presto concretarsi nell'attesa realtà.

Assemblea al PLI per agricoltori profughi

Nella sede del Partito liberale italiano, in corso Italia 27, II p., si terrà quest'oggi, alle ore 19, una riunione nel corso della quale rappresentanti del P.L.I. provvederanno ad illustrare il progetto legge d'iniziativa del deputato Alberto Ferioli sulla estensione ai profughi di guerra già coltivatori diretti, mezzadri e coloni dei benefici di cui alla legge 26-10-1957 n. 1047 sull'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia. Si invitano ad intervenire tutti gli interessati.

I COMUNISTI E STALIN

Aspre polemiche per un discorso titino

Il solco fra titini e comunisti locali anzichè colmarsi potrà risultare ancora approfondito dopo il congresso di Mosca e l'interpretazione che ne ha dato il segretario della Federazione triestina del PCI, Sema. Ieri sera l'esponente titino, ex direttore del «Corriere di Trieste», Eugenio Laurenti, ha tenuto infatti un discorso sulle risultanze del recente congresso di Mosca, traendone da parte sua, sulla linea della interpretazione jugoslava, considerazioni negative. In primo luogo ha polemizzato a lungo sulla validità del programma ventennale lanciato da Kruscev, criticando anche la ripresa degli esperimenti nucleari sovietici. Una lunga disquisizione ideologica Laurenti ha fatto sulle diverse vie per giungere al comunismo, difendendo la posizione della Jugoslavia e rimproverando ai sovietici la mancanza di una reale dialettica interna e, in sostanza, di libertà, pur restando negli schemi marxistici.

Dopo la relazione Laurenti, tenuta nell'edificio del cessato «Corriere di Trieste» si sono registrati numerosissimi interventi da parte degli intervenuti, che hanno in prevalenza polemizzato con i comunisti chiedendo da una parte la riabilitazione di Trotzki, dall'altra rinfacciando ai comunisti locali il perdurante culto di Stalin. Un aspro attacco è stato portato da un ex comunista all'attuale segretario Sema ed alla locale federazione del PC sulle espulsioni degli anni scorsi dal partito, mentre alcuni esponenti comunisti hanno cercato di raddrizzare il tono delle discussioni in loro favore con interventi che hanno causato numerose controrepliche: il dibattito si è prolungato fino a tarda notte.

Pensionati adibiti ai lavori di comandata

La FILM-CISL, Federazione italiana lavoratori del mare, invita tutti i pensionati già adibiti dalle società di p. i. n. a bordo delle navi per i lavori di comandata, ai quali non fu corrisposta l'indennità di panatica, a partecipare alla riunione che si terrà questa mattina alle ore 10 presso la sede di via Duca d'Aosta 12, st. n. 40, per la discussione del problema e le deliberazioni del caso. Gli interessati sono vivamente pregati di parteciparvi.

ISTANZE RESPINTE IN SEDE GOVERNATIVA

Tutti gli uffici statali paralizzati dallo sciopero

Chiuse anche le scuole elementari Stamane assemblea all'Arcobaleno

Rinviato una prima volta, viene attuato oggi lo sciopero del personale statale di Trieste, dopo la mancata convocazione richiesta presso gli organi di Governo. Circa seimila dipendenti delle Amministrazioni statali effettueranno pertanto la manifestazione di protesta.

Come rileva un comunicato emesso nella serata di ieri dal Comitato di coordinamento della categoria, con l'applicazione della legge 1600 sono stati immessi negli uffici statali di Trieste 3415 dipendenti dell'ex GMA, ai quali è stata concessa l'intrasferibilità dalla zona, con la conseguenza che per il sovra affollamento verificatosi in molti uffici, la cui capienza di assorbimento è limitata, permane l'effettiva minaccia di trasferimento per migliaia di dipendenti statali di ruolo e non di ruolo, soprattutto delle carriere più basse. Inoltre, continua il documento, la notevole disparità di trattamento economico tra il personale di ruolo e quello del ruolo speciale, unitamente alla intrasferibilità, ha creato una situazione di grave disagio e il risentimento della categoria «per dover prestare servizio con personale che gode di vari privilegi, provocando una divisione netta fra due categorie di lavoratori, psicologicamente dannosa anche per il funzionamento degli uffici stessi». Di conseguenza tutti i sindacati aderenti alla CISL, UIL, CGIL, FISAF e autonomi si sono uniti nel Comitato di coordinamento, che ha avanzato a nome degli statali triestini le note richieste di intrasferibilità, la concessione di un assegno mensile a perequazione del trattamento economico con il personale ex GMA, di un'indennità di anzianità pari a un mese di stipendio per ogni anno di servizio prestato dal 15 settembre 1947 al 25 ottobre 1954, come erogato agli ex GMA, e infine la riapertura dei termini dello esodo volontario da realizzarsi mediante la presentazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa.

Oggi pertanto il porto, i posti di blocco e altri servizi saranno paralizzati per lo sciopero di tutti i dipendenti della Dogana; i treni partiranno con 20 minuti di ritardo e i dirigenti dell'esercizio, con turno in terza, si asterranno dal lavoro un'ora per ogni turno, mentre il personale delle officine, magazzini e impianti in genere terminerà il lavoro due ore prima della fine del turno. I dipendenti degli uffici ferroviari si asterranno dal lavoro per ventiquattro ore; così all'Ispettorato della motorizzazione, al Genio civile, all'ANAS, alla Difesa, al Tesoro, alla Finanza, alla Ragioneria di Stato, all'Università, all'Ufficio tasse, all'Ufficio tecnico erariale, all'Ispettorato della alimentazione e del lavoro, all'Ufficio fari e fanali, ai Monopoli di Stato, alle Imposte dirette, al Talassografico, agli uffici Grazia e Giustizia, alle Poste, alle Belle arti, ecc. Come precedentemente annunciato, sciopereranno pure gli insegnanti elementari mentre i professori delle medie terranno regolarmente le lezioni.

In occasione dello sciopero viene indetta per stamane alle ore 10.30, al cinema Arcobaleno, un'assemblea generale nel corso della quale il presidente del comitato, sig. Guida, farà il punto della situazione, informando inoltre i colleghi — come rileva il comunitato — che i rappresentanti del comitato stesso sono stati ieri convocati dal Commissario generale del Governo, il quale li ha informati che le autorità di Governo hanno espresso la convinzione di non poter accedere ad alcuna richiesta degli statali di Trieste.

Ancora oggi sciopero all'ospedale

Iniziato ieri, prosegue ancora nella giornata odierna lo sciopero di 48 ore indetto dai Sindacati dei lavoratori ospedalieri, in segno di protesta per la mancata accettazione da parte del Ministero della Sanità e degli altri Ministeri interessati, delle richieste avanzate in merito all'applicazione dell'accordo stipulato con la FIARO ancora il 10 settembre scorso. Lo sciopero, sospeso una prima volta, è stato ora effettuato anche in seguito alla risposta data recentemente ai sindacalisti nel corso di un incontro avuto con il capo di Gabinetto e con il direttore generale della Sanità, risposta ritenuta non impegnativa e dilazionatrice. A quanto informa la direzione dell'Ospedale Maggiore, le visite fissate per oggi all'ospedale sono state sospese in seguito alla manifestazione di protesta.

Il personale del ruolo speciale già appartenente ai Corpi di polizia è convocato in assemblea presso la Camera confederale del lavoro, in via Duca d'Aosta 12, per le ore 17 di lunedì, allo scopo di vagliare il trattamento morale ed economico riservato al personale dell'Amministrazione delle Ferrovie

RAZZIAVANO NELLE VILLE DI OPICINA

Presi tre giovani ladri traditi da un paio di scarpe

Tre giovani sono finiti ieri al Coroneo sotto l'accusa di furto aggravato. I tre, di cui la polizia non ha reso ancora noti i nomi, hanno compiuto una serie di incursioni ladresche nelle ville di Opicina. A quanto sembra — se le nostre informazioni sono esatte, il terzetto sarebbe responsabile di circa una ventina di furti.

I giovani sono stati scoperti dagli agenti del commissariato di Villa Opicina, grazie a un autentico infortunio capitato ai tre ladruncoli. In una villa — sembra l'ultima della serie — i giovani hanno dimenticato un paio di scarpe che evidentemente s'erano tolte per meglio «lavorare» e che sono rimaste poi nella villa.

Questo elemento — probante trattandosi di scarpe di piccola misura — è servito agli agenti per individuare i ladri, che del resto con tutto il loro comportamento si erano rivelati dei vari vandali nel corso delle loro ruberie: quando entravano in una casa o in una villa si trasformavano in tante cavallette e asportavano quanto capitava loro a segno.

In una villa i ladruncoli hanno smontato quasi l'intero impianto di calefazione per poter racimolare un certo quantitativo di ottone. Questi giovani sconsiderati hanno buttato all'aria un intero impianto, causando un danno di oltre mezzo milione, per guadagnare, con la vendita del metallo, neanche tremila lire. Un'altra volta ancora — citiamo il tutto con ampio beneficio d'inventario — essi si sono intrattenuti in una villa per svuotare bottiglie di liquore trovate nella casa.

In funzione a Sappada il ripetitore televisivo

La Radiotelevisione italiana informa che sono entrati in servizio i tre ripetitori radiofonici a modulazione di frequenza ed il ripetitore televisivo di Sappada.

I primi tre (denominati rispettivamente Sappada I, Sappada II e Sappada III), che irradiano sulle frequenze di 91,1 Mc/s, rispettivamente 94,1 Mc/s e 96,1 Mc/s, trasmettono i programmi radiofonici delle tre reti nazionali. Poichè, per ragioni tecniche, essi sono stati collegati alla rete regionale del Friuli-Venezia Giulia, gli stessi trasmettono pure i corrispondenti programmi artistici e giornalistici regionali, che sono pubblicati settimanalmente sul «Radiocorriere-TV» insieme a quelli radiofonici e televisivi nazionali.

Il ripetitore televisivo di Sappada irradia sul canale F a polarizzazione orizzontale il Programma nazionale TV.

Riunione a Palmanova per l'autostrada

Ieri numerose personalità interessate all'autostrada Trieste-Palmanova-Venezia hanno avuto un proficuo contatto nella sede municipale di Palmanova da cui sembra derivare finalmente il «via» ai primi lavori.

Sappiamo che l'ANAS di Roma ha deciso di approvare una prima serie di lotti per 6 miliardi di lire per il tratto iniziale Lisert-Palmanova.

Riprese le visite all'asilo di Barcola

L'Amministrazione della Provincia rende noto che, essendo terminato il periodo contumaciale dovuto ad alcuni casi di varicella verificatisi tra i bambini ospiti dell'Istituto provinciale di assistenza materna e infantile, di Barcola, le visite dei parenti ai minori ricoverati sono di nuovo permesse a partire da domenica 12 novembre.

NEL POMERIGGIO DI IERI SULLA STRADA DI OPICINA

Ribalta con la moto e fugge abbandonando il compagno ferito

Il mezzo era stato rubato il giorno precedente

I carabinieri del secondo settore dell'Emergenza, della stazione di Servola e di Villa Opicina, stanno ricercando un ladro di motociclette che, assieme a un compagno, dopo essere finito a terra con una moto rubata, si è dato alla fuga senza nemmeno prestare soccorso all'amico seriamente ferito.

Poco dopo le 14, due giovani stavano percorrendo a forte velocità la strada statale «58» (che da Opicina porta a Trieste) in sella alla moto targata TS 13000. Nell'abbordare la curva all'altezza di Conconello il guidatore della moto è sbandato troppo sulla sinistra sino a strisciare con la pedana sull'asfalto. Il conducente perdeva così il controllo della moto che si rovesciava trascinando nella caduta i due occupanti. Uno dei giovani — come abbiamo detto — è rimasto sul terreno privo di sensi mentre l'altro, abbandonato il motomezzo, si dava a precipitosa fuga. Un automobilista, sopraggiunto poco dopo sul posto, ha provveduto a telefonare alla Croce Rossa e ai carabinieri dell'Emergenza. I sanitari hanno raccolto il ferito che è stato trasportato all'ospedale, dove è stato identificato per lo operaio Stefano Metesi, di 17 anni, alloggiato al campo profughi di San Sabba. Il medico di turno ha riscontrato al giovane un ematoma escoriato al sopracciglio sinistro, delle contusioni escoriate allo zigomo sinistro, alle nocche delle dita e al ginocchio sinistro. In stato subcommozionale e in preda ad amnesia retrograda il Metesi è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni.

Il brigadiere Piscitelli del settore di via Cologna si è portato sul posto a bordo di un'autoradio per rilevare l'incidente. Il sottufficiale e i tre carabinieri di servizio si sono trovati di fronte a una moto, la cui targa era stata segnalata perchè rubata. Immediatamente è stato dato l'avvio alle indagini. E' risultato così che la motocicletta appartiene allo studente Tullio Giraldi, di 20 anni, abitante in via Angelo Emo 33/1, che era stato derubato nel pomeriggio di ieri l'altro. Verso le 14 di giovedì il Giraldi s'era recato da un amico ed aveva parcheggiato il suo mezzo davanti alla casa dell'Emigrante. Alle 15.45, quando è ritornato sui suoi passi per salire in sella alla motocicletta ha avuto l'amara sorpresa di non trovarla più. Immediatamente si è recato a denunciare il patito furto alla stazione dei carabinieri di Servola.

La moto è stata recuperata e il giovane Metesi si trova piantonato nella seconda chirurgica dell'ospedale maggiore in attesa di venir interrogato. Per ora le sue condizioni fisiche non lo permettono.

Un autista di 19 anni, Silvano Perossa, abitante in corso Italia 29, che lavora per conto della ditta Vidiz, si è presentato ieri sera nella nostra redazione per raccontarci con aria smarrita, di aver perso una piccola borsa porta atti contenente la somma incassata nella giornata di ieri e ammontante a non meno di 80 mila lire. La borsa è stata persa a Opicina, in via Carsia, nei pressi del Commissariato di P. S.

MOSTRE D'ARTE

Festosa apertura al Nuovo della «regionale» d'arte

Alla presenza del Prefetto dott. Molinari in rappresentanza ufficiale del Commissario generale del Governo, assente da Trieste, dell'assessore all'istruzione e arte prof. Gridelli, in rappresentanza del Sindaco Franzil, esponenti del mondo della cultura e delle arti nonchè un foltissimo numero di invitati, è stata inaugurata l'altra sera alla Galleria del Teatro Nuovo la mostra regionale di arte figurativa organizzata dal Sindacato Belle Arti di Trieste.

Questa manifestazione che apre l'anno accademico degli artisti triestini, presenta la migliore produzione artistica della Regione Friuli Venezia Giulia. L'importante rassegna è stata apprezzata anche dall'illustre critico-scrittore Gillo Dorfles che ha avuto parole di elogio per la commissione di accettazione. Lo schieramento pertanto conferma la viva operosità dei nostri artisti.

La Mostra è aperta al pubblico dalle ore 11 alle 13 e dalle 17 alle 20, domeniche solo la mattinata.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 17.5, minima 12,8; umidità 73 per cento; pressione mb. 1004,2 stazionaria irregolare; temperatura del mare 16,4; vento km. 4 da S-E; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 2,9.

Oggi: San Martino. Il sole sorge alle 6.58, tramonta alle 16.39. La luna nasce alle 9.47, tramonta alle 19.20.

Maree - OGGI: alta alle 10.17, cm. 45 e alle 23.44, cm. 25 sopra il l. m.; basse alle 17.19, cm. 54 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 5.09, cm. 11 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; De Colle, via Revoltella 42; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 10 novembre 1961

MORTI: Bernardis Enrico a. 82, Bornstein Giuseppe a. 67, Marinello Antonia a. 65, Sulenti Giorgio a. 82, Delgiudice Giovanni a. 70, Are ved. Gardenal Consiglia a. 50, Louvier Alvira a. 78, Fornasarich ved. Monaro Maria a. 67.

NASCITE DENUNCIATE: 9.

Gli occhiali rinvenuti dal signor Antonio Perrotta in via Roma sono stati consegnati al legittimo proprietario. Ieri si è presentato in redazione l'avv. Guido Gius per ritirarli a nome della consorte che li aveva smarriti.

(OFFERTA DI LAVORO)

Mehrere Fernverkenhrsfahrer von sueddeutscher Transportfirma bei gutem Lohn fuer sofortigen Arbeitsantritt gesucht. Kenntnisse in der deutschen Sprache Bedingung. Wohnung oder Unterkunft wird gestellt.

Eilofferte mit Zeugnisabschriften und Bild zu richten an Casella N - 2998, SPI, Como.

IMPORTANTE AZIENDA NAZIONALE

di macchine stampatrici OFF-SET per ufficio cerca giovani militesenti per corsi istruttori province venete. Scrivere: Pubbliman Cassetta 106/C - Padova

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 - 24-796 C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - Tel. 24-006

BOLZANO - MERANO giornal. FIUME giornaliera ore 8 e 13. GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15. GENOVA lun., mercol., ven., 21. MILANO giornaliera ore 7 e 21. POLA - PARENZO - ROVIGNO la domenicale 7.25 e 15. SESANA-LUBIANA feriale 7.15. VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

MACCHINE UTENSILI ed UTENSILERIA ESTERA R. E. M. U. Via Prinetti, 40 - Milano Cercansi rappresentanti regionali

dott. U. CIOLI specialista PELLE e VENEREE ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20 VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384 (angolo viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo Specialista in Clinica Dermosifilopatica MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE Via S. Caterina 5 - Tel. 29977 Orario: 11-13 — 17-20



Grande vendita speciale di Tappeti Persiani dal 28 ottobre all'11 novembre

Un meraviglioso stock di Tappeti persiani e Orientali, verrà venduto da Croff a prezzi di assoluta convenienza e con tutte le garanzie di serietà che il nome Croff offre.

Ogni tappeto è accompagnato da "Certificato di garanzia".

PREZZI FISSI

CROFF PIAZZA DELLA BORSA 7

ESPOSIZIONE DI VELI IN TERITAL E VELLUTI IN BEMBERG



ESTETISTA: professione nuova, facile, signorile, redditizia

CORSI PER ESTETISTE ARLEM

VISO - CORPO - MANICURE - MAQUILLAGE

per informazioni: ISTITUTO LADYSHIP di Tania Gallo Via Campo Marzio 4 (Grattacielo) Tel. 36.878 - TRIESTE

RICORDATO A CENT'ANNI DALLA NASCITA

Svevo ha saputo superare il sontuoso equivoco dannunziano

Aperta la stagione del C.C.A. nel nome dello scrittore triestino La conferenza di Eugenio Montale e la annessa mostra storica

«Non mi è possibile dire grazie a Svevo senza dire grazie a Trieste». Così Eugenio Montale, l'illustre uomo di lettere che giustamente è ritenuto il vero scopritore dello scrittore concittadino, ha concluso ieri sera la sua applaudita commemorazione tenuta al Circolo della Cultura e delle Arti, nella inaugurazione del suo sedicesimo anno di attività. Italo Svevo è stato degnamente celebrato nella città natale nel centesimo anniversario della sua nascita e la celebrazione è stata degna, perchè compiuta da un uomo di alto valore e perchè l'attestazione derivante dalla presenza fisica di numeroso pubblico è stata veramente eloquente.

Italo Svevo è attuale a Trieste in questo momento. Si tradirebbe la verità, se non si riconoscesse che una buona parte di ciò è dovuto al fatto che nella nostra città si stanno girando gli esterni di «Senilità», il film che a Trieste ha preso corpo dalle mani di un regista di vaglia e dalla interpretazione di altrettanto validi interpreti. I quali, presenziando tutti assieme ieri sera alla commemorazione, oltre che dimostrare squisità sensibilità hanno contribuito a valorizzare Svevo, avendo una sua opera dimostrato di poter interessare un'attività così complessa come quella cinematografica, dalla quale ricaverà poi i frutti della popolarità.

Gremitissima la sala maggiore del CCA, con folla stipata anche nella galleria. Fra le autorità il Commissario del Governo dott. Mazza, e il Sindaco dott. Franzil.

Prima che la celebrazione avesse inizio è stata aperta al pubblico la mostra documentaria. Essa raccoglie manoscritti, autografi, una collezione delle sue opere edite, fotografie e cimeli. Una esposizione interessante della quale converrà riparlare.

Presentato dal presidente del CCA col Fonda Savio, Eugenio Montale ha esordito rendendo omaggio a Trieste, che ha sentito il bisogno di affermare il nesso che la unisce al cultura, esprimendo dai suoi figli uno scrittore della forza di Italo Svevo, il quale giustamente può rappresentare l'immagine stessa della città. L'omaggio a Svevo è un omaggio postumo, ma non interamente, giacchè i suoi meriti sono stati valutati anche in vita, sia pure in misura inferiore. La colpa, se di essa si può parlare, risiede anche nella produzione sveviana, che è andata in crescendo. «Un'opera d'arte — ha affermato Montale — agisce retrospettivamente su quelle che l'hanno preceduta». Serve anche a rivalutarle dunque, proprio attraverso una luce interpretativa che diviene più chiara in presenza dell'autentico capolavoro.

La singolarità di Italo Svevo, in riflesso alla sua produzione letteraria, risiede nella lunga parentesi intercorsa fra la pubblicazione dei suoi due primi romanzi, «Una vita», del 1893, e «Senilità», del 1898, e il terzo, «La coscienza di Zeno», del 1923. Egli ha saputo attendere, per superare «il sontuoso equivoco dannunziano» o forse per altri motivi che vanno rispettati con il silenzio. Ma altri non hanno saputo attendere, e in questo ha mostrato lo scrupolo forse di evitare doppioni e ricalcature.

Montale ha frequentato Svevo per tre anni. Ha riportato l'impressione di trovarsi di fronte ad un uomo cosciente di battere la strada giusta, un uomo che in definitiva va identificato nello scrittore. «Per questo — ha detto Montale — nel novembre 1925, sul mensile di cultura e arte torinese «L'esame», ho scritto che Italo Svevo, da Verga a oggi, è il massimo romanziere che l'Italia abbia avuto».

Parlando della trilogia sveviana, l'oratore si è rifatto alla vita di Svevo, per arrivare cronologicamente ai suoi romanzi. Svevo, scrittore d'analisi, ha portato nelle sue opere le vicende della sua vita, dipingendo con mano d'artista le scene più vive. Dal romanzo «Una vita» traspare una precisa analisi della vita degli impiegati (e vi si può riconoscere lo Svevo-bancario) e una descrizione magnifica dell'interno di una famiglia. «Senilità» è pure dotata di un forte senso autobiografico, anche se posposto nei tempi. I personaggi di questo romanzo, Angiolina, Emilio, Amalia e Stefano, sono pennellati con tratto inconfondibile e fra di essi Emilio appare il continuatore ideale di quell'Alfonso Nitti che era il protagonista de «Una vita», romantico fanciullo dominato da cose più grandi di lui che lo traggono alla rovina.

Di «Senilità» Montale ha detto che è il libro più composto di Svevo, il preferito, il capolavoro dello scrittore. Una opera che si fa accettare come è, e dalla quale traspare la Trieste dell'Ottocento, «che irrompe nel romanzo e prende corpo e sangue nei suoi personaggi».

Con «La coscienza di Zeno» Svevo ci ha dato un'altra opera di rilievo, mostrando nel protagonista Zeno Cosini un uomo maturato dalle esperienze della vita, già diverso da Alfonso e ancor più da Emilio. Ed è sempre Svevo che va mutando, con il trascorrere degli anni, rivelando nei suoi protagonisti i propri complessi, il proprio carattere.

Dopo aver parlato delle opere di minore impegno, gli ultimi racconti definiti «briciole del migliore Svevo», Montale ha parlato del valore della lingua usata dallo scrittore triestino. Il dialetto triestino aveva costituito un non mascherato ostacolo, sul piano formale, per Italo Svevo, che aveva riconosciuto «il faticoso acquisto del toscano» da lui dovuto compiere. Ma queste mende non hanno intaccato il valore dei romanzi, del resto purificati nelle successive edizioni dallo stesso autore.

«Lasciamo a Svevo la musica che fu sua», ha concluso Montale, affermando l'inopportunità di insistere su queste deficienze che non possono intaccare il valore della sua produzione. E riferendosi da ultimo alle creazioni letterarie di Svevo, Montale ha sostenuto che il salto fra le opere giovanili e quelle della vecchiaia hanno lasciato un vuoto, per cui «manca una colonna al basso portico della sua produzione». Svevo insomma non è riuscito a esprimere tutto se stesso, anche perchè la morte lo ha colto improvvisamente. Montale, nel 1925, aveva sperato con fiducia la nascita di una nuova opera del collega. Ma «La coscienza di Zeno» doveva restare senza seguito, ultima opera di rilievo di Italo Svevo, rimasto un pezzo della sua Trieste, dimostratasi degna di lui.

Mostra lavori alla Lega

Per coloro che desiderino visitare l'interessante mostra dei lavori manuali eseguiti l'estate scorsa dai piccoli ospiti delle colonie montane di Fusine in Valromana e di Villa Santina si avverte che possono farlo ancora entro domani in quanto la stessa chiuderà domani sera. Orario: 11-13 e 18-20.

SEGNALAZIONI

Una replica di Tito Perissini: «La risposta che il Comune da sul vostro giornale in data 22 ottobre alla mia segnalazione di data 14 settembre, non dice semplicemente nulla di nuovo sullo stato di sporcizia della nostra città. Non si doveva arrivare al punto di rimanere con uno sparuto corpo di spazzini per prendere dei provvedimenti tanto ritardati e ridurre la città ad un immondezzaio, ed anche la cifra stanziata nel bilancio comunale in 50.000.000 di lire per il potenziamento della Nettezza urbana non basta. Cosa sono cinquanta milioni per migliorare una situazione come la attuale! Poco o nulla, senza parlare naturalmente dell'impianto per lo smaltimento dei rifiuti. La città ha urgente bisogno di almeno cinquecento cestini per i rifiuti, e non di cinquanta come ho letto recentemente sul vostro giornale. Vie importanti ne sono sprovviste del tutto, ed in tale modo viene aggravata l'opera dei pochi netturbini, senza contare poi che diversi cestini sono pieni e pieni rimangono per più giorni, sempre per la carenza di personale. In quanto poi ad insegnare l'educazione alle persone incivili e specie ai bottegai ed esercenti che al mattino nel fare la pulizia dei propri esercizi spazzano le immondizie sui marciapiedi, non vi è che un solo sistema, quello di multe forti, da raddoppiarsi in caso di recidività e punire tutti quelli che trasgrediscono le norme della pulizia stradale, da quelli che lasciano cadere i biglietti del tram, a quelli che fatte le compere nei negozi gettano a terra involucri, scatole e fogli di carta ed altro. Ma per far questo occorrono dei vigili urbani, in divisa, od in borghese ancora meglio, e qui ci siamo! La città è pure senza vigili e ci vorrà del tempo affinchè il Corpo sia ricostituito con un organico sufficiente».

***

«Nel mese di giugno del corrente anno «Il Piccolo» pubblicò che i primi decreti per l'applicazione della legge 1600 erano già arrivati in Prefettura e riguardavano il personale rientrato ai propri Corpi di provenienza in seguito al decreto n. 54 del Commissario generale del Governo. Mentre tali decreti sono già stati applicati e gli interessati sono stati già pagati, con tutti gli arretrati e con il conteggio degli scatti di anzianità, dalle Prefetture di Udine e Venezia (trattasi di personale trasferito in quelle sedi) per i beneficiari che si trovano a Trieste i decreti non sono stati ancora applicati e non sono stati neanche ancora notificati agli interessati, i quali sono venuti a conoscenza per «sentito dire». Quindi come al solito giacciono in fondo a qualche cassetto degli uffici della Prefettura. A quando la loro integrale applicazione?».

***

Il passaggio della trenovia di Opicina dalla gestione privata a quella municipale ha aperto la via alla speranza dei mutilati e invalidi di guerra, i quali finora invano chiedevano un abbonamento a tariffa ridotta, sia per le corse sulle tranvie, sia su quelle dell'autolinea che completa il servizio già gestito dalle Piccole Ferrovie. Mutilati e invalidi sperano infatti che il Comune non vorrà negare loro sulla linea di Opicina i benefici accordati alla benemerita categoria, attraverso l'Acegat, per l'abbonamento a tariffa ridotta sull'intera rete dei servizi urbani. In questo senso a nostro mezzo, rivolgono pertanto viva preghiera al Sindaco.

***

Un automobilista, G. F., ha inteso di portare questo interessante contributo alla discussione sui problemi del traffico cittadino: «Non trovo giusto, scrive dunque G. F., dare soltanto ai tram la colpa dei molti guai che si riscontrano nella circolazione stradale. Tutt'altro. Il tram infatti segue il suo binario, al centro della strada, mentre ben maggiore ingombro viene creato dai grossi filobus e dagli autobus, specie quando, per accostarsi alle fermate e nel riprendere poi la corsa, intersecano le correnti di traffico, dando spesso luogo a incidenti, urti e ingorghi. Un esempio specifico va fatto per la linea «29», sul percorso della quale frequentemente si rincorrono più autobus, addirittura marcianti di conserva e che costituiscono quindi un notevole intralcio agli altri veicoli. Di più l'autobus e il filobus «rubano» con le loro fermate molto spazio ai parcheggi».

Conclusione? Il nostro lettore richiama anche un recente giudizio di esperti emerso ad un congresso svoltosi a Milano, per esprimere riserve sul diffondersi dei servizi d'autobus. Meglio conservare e migliorare il tram, insomma, naturalmente sui percorsi già dotati di binario.

VERSIONE MODERNA DI SENZA FAMIGLIA

Rubarono per fame insalata russa e preziosi

Fra i due distribuiti tre anni e quattro mesi

«Abbiamo rubato per fame»: così hanno piagnucolato ieri, davanti ai giudici del Tribunale, due giovani accusati d'aver effettuato lo scorso ottobre un'ardita incursione ladresca in un'abitazione privata. Si tratta di ragazzi non ignoti agli ambienti della polizia: Salvatore Quinto, di anni 21, abitante in via Guerrazzi 9, e il veneziano Franco Michieli, di 22 anni, sui quali gravava ora la accusa di concorso in furto aggravato.

Il fatto risale al 1.o ottobre scorso; quella sera si è presentato negli uffici della Squadra mobile il giovane Oscarre Cerqueni, abitante in via del Bosco 18, per denunciare che in sua assenza ignoti malviventi avevano forzato la porta del suo appartamento, asportandovi preziosi e biancheria, un rasoio elettrico e due passaporti (il tutto per un valore di 150 mila lire).

Già il giorno successivo la Mobile riusciva a rintracciare i responsabili del colpo; gli agenti avevano subito nutrito dei sospetti sul Quinto e il Michieli, due sbandati che vivevano da tempo d'espedienti, anche dal «modus operandi» messo in atto nell'occasione; e li avevano fermati, di pomeriggio, in via Roma, trovando loro in tasca 17 frammenti d'oro (ninnoli, ciondolini) facenti parte appunto della refurtiva. Entrambi confessavano la propria colpa e dichiaravano che la sera prima, verso le 18, transitavano affamati in via del Bosco. «Senza famiglia», hanno detto (ma probabilmente cacciati di casa per le loro disonestà seppure non vi si sono spontaneamente allontanati insofferenti delle rampogne paterne), e senza un soldo in tasca, si erano infilati nel primo portone aperto e salite le scale avevano bussato per prova a una porta (se qualcuno apriva, avrebbero chiesto dove stesse una persona inesistente) e, dato che nessuno aveva loro aperto l'uscio, rassicurati che l'appartamento fosse deserto, vi erano penetrati. Il Quinto aveva scardinato la porta con una spallata, seguito dall'amico veneziano che pare si sia limitato ad aprire il frigorifero in cucina per gettarsi a divorare un piatto d'insalata russa.

Appena ridiscesi in strada si erano imbattuti in un turista jugoslavo al quale avevano subito venduto una catenina di oro, per duemila lire. La cena, anche per quella sera, era così assicurata. Col ricavato avevano consumato il pasto in una trattoria.

Entrambi i giovani sono stati giudicati in stato di detenzione; con la concessione delle attenuanti generiche e del danno lieve, sono stati infine condannati: il Quinto, a un anno e quattro mesi di reclusione e 8 mila lire di multa; e il Michieli a due anni e 12 mila lire.

Presidente, Edel; P. M. Maltese; canc. Strippoli; dif. De Marchi.

Presa di mira dai calcinacci

Di un doloroso infortunio è rimasta vittima ancora ieri l'altro la pensionata Pierina De Marchi Ban, di 61 anni. Verso le 18.30 di giovedì scorso la signora era seduta vicino al tavolo nella sua cucina in via Corridoni 9, quando è rimasta investita da calcinacci staccatisi dal soffitto, che le hanno procurato una contusione escoriata alla gamba sinistra con sospette lesioni ossee. Malgrado i violenti dolori, la Ban non si è premurata di chiedere l'intervento di un medico. Appena ieri mattina, dopo una notte insonne, la signora ha chiesto l'intervento della CRI per farsi trasportare all'Ospedale maggiore. E' stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni.

Il regista Bolognini questa sera al CCA

Come già abbiamo informato, oggi il regista Mauro Bolognini interromperà brevemente di girare le scene di «Senilità» per intrattenersi al Circolo della cultura e delle arti con il pubblico triestino. Sarà un vero e proprio colloquio con gli amatori del cinema e non vi è dubbio che la realizzazione del film tratto dal famoso romanzo di Italo Svevo farà per gran parte le spese della discussione.

Questo simpatico incontro della «troupe» cinematografica di «Senilità» con il nostro pubblico, viene così a inserirsi felicemente nel ciclo di manifestazioni organizzato dal C.C.A. per celebrare il centenario della nascita di Svevo. Tale ciclo, aperto ieri dal discorso di Eugenio Montale, continua oggi e nei prossimi giorni con la mostra documentaria sullo scrittore e sarà concluso martedì prossimo dalla serata di «testimonianze» sveviane.

L'incontro odierno con il regista Bolognini, a cura della Sezione spettacolo, avrà inizio alle ore 18.30 nella sala maggiore del C.C.A. in via San Carlo 2.

Gli umaghesi commemorano i profughi defunti

Domani, come avviene ogni anno, gli umaghesi si riuniranno per commemorare i propri morti e caduti. Alle ore 11 si troveranno al cimitero di S. Anna per rendere omaggio alla tomba del loro cappellano padre Bernardo e deporre una corona al monumento dedicato ai Caduti, intendendo così onorare simbolicamente tutti i loro morti.

Alle ore 16, nella sala delle suore Ausiliatrici di via Besenghi, il dott. Antonio Grassi terrà una conversazione, illustrata con diapositive su: «Umago d'Istria vista da un concittadino». Dopo la conferenza sarà celebrata la S. Messa da don Del Ben in suffragio dei defunti umaghesi. Tutti gli umaghesi sono invitati di partecipare alla manifestazione.

Capodanno a Parigi

Presso gli Uffici U. T. A. T. si accettano prenotazioni per i vari viaggi di fine d'anno a PARIGI.

Quote per la combinazione turistica dal 29 dicembre al 2 gennaio da lire 25.000, compreso treno da Trieste a Parigi e ritorno.

Programmi presso gli Uffici UTAT di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

CONTINUA LA SOTTOSCRIZIONE PER I «COMMEDIANTI»

Un tetto per il teatro più umile e romantico

Altri anelli sono venuti ieri ad aggiungersi alla lunga catena della bontà che i nostri lettori, con adesione plebiscitaria, hanno voluto formare per recare un tangibile aiuto ai «Commedianti» di piazza Perugino, che in poche ore hanno visto distrutti tutti i loro sforzi e i loro sacrifici, sotto l'impeto delle raffiche di bora che hanno ridotto a brandelli il grande telone del teatro ambulante. Ogni sera i cittadini amanti della prosa si raccoglievano in quel piccolo posto per ascoltare da questi attori commedie argute e brillanti, lavori di tanti anni addietro e quelli più moderni, sempre impegnativi e applauditi per la bravura degli interpreti, la sensibilità calda e umana dei protagonisti.

Ora, da quella notte in cui gli elementi si sono scatenati, più non risuonano sotto la tenda le battute del copione, deserto rimane lo spiazzo in cui la Compagnia si è attestata, assi divelte restano mute testimoni di quelle ore. Ma il cuore dei triestini ancora una volta non è rimasto insensibile all'appello, le offerte sono cominciate e continuano a giungere a ritmo sempre più intenso. Prima di ricevere l'autorizzazione di spostarsi da piazza Perugino a Roiano, i «Commedianti» sperano, grazie soprattutto alla sensibilità dei nostri lettori, di poter riprendere gli spettacoli così bruscamente interrotti, per aderire anche alle continue richieste del loro affezionato pubblico.

Per venire incontro alle necessità del «Commedianti», ci è giunta la proposta del pittore Biagio Biasi, il quale ha aperto in questi giorni una mostra di suoi quadri al Centro artistico di via Foschiatti 3: egli afferma in sostanza che metà dell'incasso che verrà effettuato oggi e domani — rispettivamente dalle ore 17 alle 20 e dalle ore 11 alle 12.30 — conseguente alla vendita dei suoi quadri, verrà ceduto a favore dei «Commedianti». Il prezzo delle opere — sottolinea l'autore — è portato per l'occasione al minimo del suo valore. Ieri, intanto, sono pervenute al nostro giornale offerte per un importo di 105.900 lire che, sommato al precedente ammontante a 629.500 lire, dà un totale di lire 735.400. Ecco pertanto l'elenco dei gentili donatori:

Alunne V. A femminile della Scuola «Gaspardis» lire 1500, Nella C. 1500, Marisa e Fulvia 1000, N. Domini 1000, Mercede Smeraldi 1000, Carlo Giunti 1500, famiglia Bernardi 1000, n. 32 2000, Fanny Korb 2000, Stock-Stocchi 1500, Jolanda e Federico Napp 2000, Maria Costanzo 2000, Margherita Fuchs-Elvezia Nadig 3000, Flavia S. 2000, Laura Codelli Corizzato 1000, O. A. 500, n. 4 2000, Dora Inchiostri 2000, tre N. N. 1500, Oda Cruciatti 1000, C. M. Derossi 1000, Wanda e Giuseppe Esopi 1000, Nella e Pietro Rossi 1000, Nerina Dolfi 1000, Manlio Veneziani 1000, Lidia 1000, da Riccardo 1000, dott. Emilio Isola 1500, Simonetta e Marco Ferfoglia 1000, Nino Aleffi 1000, Lloyd Adriatico di Assicurazioni 5000, N. N. 5000, C. G. 3000, Eugenia Panajotopulo 3000, Guido Sirera 500, ing. dott. Luciano Levi 2000, Angela Zanutti 2000, Pipan 2000, Sofia 5000, N. N. 1000, Gigi 1000, Lucia Gratton 1000, Nardin 1000, N. P. 1000, G. R. 1000, P. E. M. 4000, Argia e Demetrio Gangadi 1000, G. B. 1000, F. Vela 1200, Giorgio Fait 1000, Argia de Ferry 2000, dott. Edoardo de Visintini 3000, 3 posti - IV fila 1500, un gruppo di amiche 1200, Irma Ziani 500, ditta Alberto Bignami 2000, famiglia Giorgio Ferro 5000, famiglia Rodolfo Saina 1500, Lina 1000, A. S. S. 1000, Davanzo 1000, N. N. 2000, Conte A. 1000. Totale 105.900. Totale precedente lire 629.500. Totale complessivo lire 735.400.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza domani 13 corr., alle ore 6.16 dalla Stazione centrale delle FF. SS., traversata da Resiutta a Chiusaforte. Programma dettagliato, in sede sociale, piazza dell'Unità d'Italia 3.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Sono aperte le iscrizioni per la gita sociale di domenica 19 corr. per Sesto al Reghena e alle sorgenti del Livenza a Gorgazzo. Programma dettagliato e iscrizioni in sede di piazza dell'Unità d'Italia n. 3.

Soggiorni invernali UTAT Natale, Capodanno, Epifania

L'U. T. A. T. può provvedere per il periodo delle prossime Feste, la sistemazione a: **Cortina, Passo Monte Croce Comelico, Sappada e Cima Sappada, Sesto Pusteria, Lavilla, Corvara, Monte Bondone, Valgardena** e varie altre località.

Data la limitata disponibilità dei posti, gli interessati sono pregati di rivolgersi quanto prima agli Uffici U. T. A. T. di via Imbriani 11, tel. 94155, e Galleria Protti 2, tel. 38547.



(«Giornalfoto»)

Uno scorcio della Mostra storica di Italo Svevo allestita al Circolo della Cultura e delle Arti

SI FACEVA DARE ANCHE IL RESTO

I falsi di De Pisis davanti ai giudici

Condannato a un anno e undici mesi

Protagonista di una causa per falsità materiale in atti pubblici, truffa continuata e sostituzione di persona, il 39enne Giampaolo Gazzi, attualmente detenuto nelle carceri di Trento in attesa di un altro processo, è comparso ieri dinanzi ai giudici del nostro Tribunale penale. Secondo l'accusa egli aveva formato, nello scorso luglio, due vaglia postali falsi, ciascuno per trentamila lire; il 25 luglio ne aveva «piazzato» uno presso la farmacia Vielmetti di piazza della Borsa (disse di essere sprovvisto di contanti e la titolare accettò il vaglia a pagamento di poco più di diecimila lire, spese dall'imputato per l'acquisto di un pacco di medicinali: sicchè egli ricevette anche il resto di circa 20 mila lire) e il secondo presso il negozio di elettrodomestici di viale XX Settembre 15 («acquistò» una radiolina ricevendo anche 5 mila lire di resto...). In entrambi i casi egli si era naturalmente spacciato per tale Romolo De Pisis, essendo a tale nominativo appunto intestati i vaglia.

La «grana» scoppiò quando il giorno stesso un incaricato della farmacia si presentò agli sportelli della Posta centrale con l'intenzione di girare il vaglia, che risultava essere stato emesso a Milano in favore di Romolo De Pisis (persona ovviamente inesistente): il recapito di quest'ultimo figurava «Fermo Posta, Trieste». L'impiegato di servizio allo sportello accertò invece che il vaglia era falso, in quanto mancava della necessaria cedola di convalidazione e recava oltretutto dei timbri malamente imitati. A distanza di un'ora, si presentò allo stesso sportello anche il titolare del negozio di elettrodomestici, Eugenio Miniscalco, in possesso dell'altro vaglia falso. E della cosa venne informata la polizia.

Agli agenti risultava, grazie alle tempestive comunicazioni pervenute da altre Questure, che specializzato in tal genere di truffe era il Gazzi; e pertanto venne richiesta una sua fotografia alla Questura di Pescara, città di residenza del noto pregiudicato; ed entrambe le persone raggirate a Trieste riconobbero il poco raccomandabile «cliente» nell'effigie del Gazzi, loro esibita dagli agenti.

Al dibattimento, l'imputato ha ammesso la propria responsabilità, ma ha decisamente negato per contro d'essere lui lo autore materiale delle falsificazioni; a suo dire, i vaglia sarebbero stati formati a Roma da persone a lui sconosciute e gli sarebbero stati ceduti col patto che avrebbe dovuto corrispondere all'«organizzazione» la metà delle somme ricavate dal piazzamento dei vaglia stessi.

Tale versione è parsa poco credibile, per cui il Gazzi — ritenuto colpevole dei reati di falsità aggravata e continuata nonchè di truffa continuata — è stato infine condannato alla pena complessiva di un anno e undici mesi di reclusione e 20 mila lire di multa; è stato assolto invece dall'accusa di sostituzione di persona, perchè il fatto non costituisce reato.

Presidente, Edel; P.M. Maltese; canc. Strippoli; Dif. De Marchi.

Messa in suffragio dei maestri defunti

Domani, alle 9.30, verrà celebrata nella cappella del cimitero di S. Anna una S. Messa di suffragio per i maestri defunti. Officierà mons. Giuseppe Sisti, assistente dell'Associazione italiana maestri cattolici che procederà alla benedizione dei tumuli al termine del sacro rito.

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, esporrà all'asta martedì e venerdì pegni preziosi; lunedì, mercoledì e giovedì pegni non preziosi, emessi o rinnovati fino alla data 28 febbraio 1961 se a scadenza sei mesi e 15 giugno 1961 se a scadenza tre mesi.

Premi per lo studio del Diritto aeronautico

Il Ministero Difesa-Aeronautica, allo scopo di promuovere ed incoraggiare tra i giovani lo studio del Diritto aeronautico e di creare, in tal modo, esperti nella speciale disciplina giuridica che va assumendo, rispetto alle esigenze ed alla evoluzione della vita moderna, una ampiezza ed un'importanza sempre crescenti, ha dato incarico all'Aero Club d'Italia di istituire quattro premi annuali per l'importo di lire 200.000 ciascuno, mettendo a disposizione i relativi fondi.

I premi stessi sono destinati ad essere assegnati annualmente a coloro che saranno prescelti, in occasione della ricorrenza dell'Arma aeronautica (28 marzo), ai laureati in giurisprudenza o in economia e commercio che durante i due anni precedenti abbiano conseguito la laurea discutendo tesi di Diritto della navigazione su argomenti di Diritto aeronautico, riportando una votazione non inferiore a 88/110.

A tale riguardo è stato emanato un apposito bando in base al quale coloro che desiderano concorrere all'assegnazione dei premi per il 1962, dovranno far pervenire alla presidenza dell'Aero Club d'Italia apposita domanda entro il 30 novembre. Copia del bando è stata inviata a tutte le Università.

Il Comune rende noto che prossimamente verrà apprestata a nuove sepolture parte del campo IV (cripte a loculi comuni) del Cimitero comunale di Sant'Anna e precisamente i loculi dal n. 1153 al n. 1296 ove giacciono i resti mortali dei deceduti ed ivi sepolti dal 16 agosto 1952 al 16 settembre 1952.

LE ORE DELLA CITTA'

San Martino

I pessimisti sono serviti. Avvicinandosi San Martino la sfuriata del maltempo si è placata e la pungente parentesi invernale è stata chiusa ieri dal sole, che ha riportato tepore nell'aria. La proverbiale «primavera» si è annunciata con una splendida vigilia: speriamo che il bel tempo prevalga ancora e duri.

Concerto in piazza

Domani, alle ore 11.30, i complessi bandistici dei Ricreatori «Giglio Padovan» ed «Enrico Toti» eseguiranno, tempo permettendo, in piazza dell'Unità d'Italia il concerto, sospeso l'altra domenica per lutto nazionale, con il seguente programma: Sabatini, «Augurio», marcia sinfonica; Jvanovici, «Onde del Danubio», valzer; autori vari, «Fantasia di canzoni napoletane»; Schubert, «Serenata»; Filippa, «Festa in campagna»; autori vari, «Fantasia di canzoni triestine»; Sabatini, «Meriggio campestre», fantasia; Papini, «Brulisan», marcia.

Torneo di bridge

Il Circolo del bridge e della canasta organizza nelle sale dell'Albergo Regina, via F. Filzi 14, nel pomeriggio di domani, domenica, con inizio alle ore 17 un torneo di bridge a coppie libere. Sarà gradita anche la partecipazione dei non soci. Per dar modo anche ai giocatori meno esperti di concorrere ai premi, le coppie partecipanti saranno classificate in tre categorie e a ogni categoria verrà assegnato un premio. Le iscrizioni si ricevono alla sede del Circolo presso l'Albergo Regina, via F. Filzi 14, dove gli interessati possono rivolgersi anche per informazioni.

Patroni istriani

Le comunità di Momiano, Orsera e Lussinpiccolo festeggeranno domani il loro patrono San Martino. I profughi di Orsera si ritroveranno alle ore 11 nella chiesa di via Besenghi e alle 11.30 nell'attigua sala parrocchiale. I profughi da Momiano sono invitati alle 10.30 alla Messa nella chiesa di via Vasari 5 e alle 16 alla riunione conviviale alla trattoria «Al giardino» di via Marconi 10. La Messa per i profughi da Lussinpiccolo avrà luogo alle 10 nella chiesa della Madonna del Mare in piazzale Rosmini. Le riunioni delle comunità istriane sono promosse dal CLN dell'Istria e dal Consiglio dei liberi comuni istriani.

Fiori nei francobolli

Ogni domenica, per tutto il mese di novembre, presso la sede del Circolo filatelico triestino in via Torrebianca 20, I piano, dalle ore 10.30 alle 13, è visibile al pubblico un'interessante collezione tematica presentata dal socio Giovanni Kobal. Per le «Mostre sociali 1961» questo socio del Circolo ha preparato l'esposizione «Fiori», soggetto veramente attraente e suggestivo, gradito a tutti i filatelici e particolarmente sentito dai giovani collezionisti. L'ingresso è libero a tutti.

Stufe a cherosene

originali germaniche «Wamsler» e tutti i tipi di stufe a gas, elettriche, a fuoco continuo ecc. da *Balcor*, via San Maurizio 2-I piano.

Pavimenti

Perchè camminare su tavole sconnesse e piastrelle traballanti? Con poca spesa *Haas-Linoplast* in corso Italia 2 e largo Barriera Vecchia 16 rinnova i vostri pavimenti.

Ancora oggi è aperta

la mostra di chitarre elettriche ed amplificatori organizzata dalla KRUNDAAL, presso la Ditta *Sergio Rossoni*, via Carducci 15.

Paradiso danze

(Via Flavia, filovie 20-21, telef. n. 99-177). Questa sera dalle 20.30 alle 0.30 nella meravigliosa sala da ballo di Trieste si danza con orchestra. American bar - Posteggio interno.

Movil

La maglieria che sostituisce in pieno la lana e che costa molto meno del cotone. Assortimenti completi di maglieria intima per uomo. *Camiceria Botteri*, corso Italia 8; *Camiceria Botteri*, corso Garibaldi, 7

Quadrifoglio d'oro...

...cento milioni per gli acquirenti di televisori Telefunken, oltre allo sconto proverbiale del negozio *Elettrotecnica*, via Mazzini 16, tel. 23-477.

Botteri

il camiciaio più completo. In nessun posto potrete trovare un assortimento di camicie da uomo così vasto e così completo! Tutte le marche, tutti i modelli, tutti i prezzi e tutte le misure. *Camiceria Botteri*, corso Italia 8. *Camiceria Botteri*, corso Garibaldi 7.

Acqua alta a Muggia

La furia del mare, che ha sconvolto ieri il Golfo, ha affondato a Sistiana una vasca di cemento armato annessa al ristorante di Castelreggio. La piscina della lunghezza di ventotto metri e della larghezza di quindici, si è inabissata sul fondale profondo circa sei metri. Per fortuna non tutto il manufatto è stato sommerso dal mare. Le sovrastrutture della piscina emergono infatti per circa un metro sopra il pelo dell'acqua. La Capitaneria di porto segnala questo ostacolo ai natanti, preannunciando il sollecito recupero della vasca. Anche a Muggia il mare grosso ha combinato un po' di guai. L'acqua alta ha superato i moli e le rive coprendo di alcuni centimetri il fondo stradale. Il fenomeno non è però fortunatamente durato molto a lungo.

Ringraziamento di Kennedy

Il Console americano a Trieste, Mr. Samuel E. Fry, Ir., ha espresso al prof. Renato Damiani, presidente dell'Ordine di Antares, dell'UARKA - Libera università di biopsicofisica, il caloroso ringraziamento del Presidente Kennedy per l'assegnazione del titolo di «Grande dignitario dell'Universale Ordine de Antares». L'accademia dell'UARKA, che è sorta nella nostra città nel 1946, ha tenuto finora sei congressi internazionali. Il prossimo congresso ad alto livello scientifico, avrà luogo a Monaco di Baviera nel 1962 sul tema «La psicobiofisica e le scienze riunite nella vita dell'uomo».

Questione di fiducia

Acquistare qualcosa che deve durare molti anni, come un televisore, un radioricevitore o degli elettrodomestici è questione di fiducia. Scegliete fra le marche di fama mondiale: la Philips e la CGE, che vi danno ogni garanzia di qualità, acquistandoli presso la ditta *Pietro Delponte*, via Timeus n. 12, che vi consiglierà bene e vi assisterà convenientemente.

Giocattoli Lego

Da *Orvisi*, via Ponchielli 3 si svolge una dimostrazione dei magnifici giocattoli *LEGO*, la moderna costruzione in plastica che ha rapidamente conquistato il pubblico di tutta Europa. Non mancate di intervenire!

Cravatte

«Errerieci», «Christian Dior», «Diva», «Terital» e «Rhodia» nei disegni più moderni dal gusto inconfondibile. *Camiceria Botteri*, corso Italia 8. *Camiceria Botteri*, corso Garibaldi 7.

Il giorno 8 corr., si è spenta serenamente all'età di 93 anni

Giorgia Jesurum v. Stock

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio le nuore, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore al dott. Ettore Levi per le premurose ed assidue cure e un ringraziamento particolare alla fedelissima Antonia per la affettuosa assistenza prestata all'Estinta.

I Consigli di Amministrazione, i Collegi Sindacali e le Direzioni della STOCK S.p.A. e della Distillerie STOCK S.p.A. partecipano con profondo cordoglio alla scomparsa della signora

Giorgia Jesurum v. Stock

vedova del compianto Lionello STOCK, fondatore delle Società.

---

†

E' spirato serenamente, dopo breve malattia, il

rag. Riccardo de Beden

Ne dà l'annuncio l'angosciata moglie ELSA KISWARDAY, con gli addolorati nipoti VANYA e LAURA, la zia, i cognati, le cognate e i cugini.

Vada il più vivo ringraziamento al medico curante dott. Antonio Chersi, al dott. Ettore Levi e all'infermiera Nelda Stocchi.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 15.45 dall'abitazione di via Valdirivo, 24.

ELSA de BEDEN

Partecipano al lutto le famiglie:

- KISWARDAY, CIARDI, COHEN, RICCHELLI, Mac ATEER;
- L'amico MIRKO MACHIEDO e famiglia;
- L'amico ALBERTO ROSENWASSER e famiglia;
- L'amico MARIO CIVIDIN e famiglia;
- ALMA, MARIA, ROSINA MAUPAS.

La famiglia E. LICHTENSTEIN si associa al lutto della famiglia per la scomparsa del caro amico.

La famiglia E. BREINER prende viva parte al dolore della famiglia per la dipartita dell'amico

Riccardo

GIANNI SANDRI e famiglia partecipano con grande dolore al lutto per la morte del carissimo amico

rag. Riccardo de Beden

Accomunati al grave lutto i dipendenti e collaboratori dello Studio.

ENRICO de GIOIA e famiglia partecipano al lutto per la dipartita del caro amico

rag. Riccardo de Beden

La Ditta GANDINI & DONATI si associa al lutto della famiglia.

E' con profondo dolore che la «CIVIDIN & ROSENWASSER» annuncia la dipartita del

rag. Riccardo de Beden

suo prezioso collaboratore e sindaco della Società.

I dirigenti, impiegati e dipendenti della Soc. «CIVIDIN & ROSENWASSER» si associano al profondo lutto che ha colpito la famiglia de BEDEN.

I dirigenti e i dipendenti della Ditta IGNAZIO KREBS annunciano con profondo dolore la scomparsa del signor

Riccardo de Beden

per lunghi anni apprezzato collaboratore, amico e collega di cui serberanno sempre viva e affettuosa memoria.

† Il 9 novembre si è spento

Enrico Bernardis

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la figlia NILDA e i parenti tutti.

† Ha conchiuso ieri la sua missione di madre esemplare

Maria Raccanelli ved. Gorchi

di 81 anni

Lo annunciano la desolata figlia ERMINIA in DE MARCO e il genero VLADIMIRO DE MARCO.

I funerali avranno luogo oggi alle 15 dall'obitorio dell'Ospedale Maggiore.

ACQUA MINERALE DA TAVOLA
BOARIO
FEGATO CENTENARIO
CONCESSIONARIO A TRIESTE:
GIOVANNI MARION — Via Pascoli 39 - Tel. 78212

Impermeabili, cappottini e loden per l'infanzia a prezzi «choc» da... GODINA
Sugli acquisti oltre L. 10.000 per bambini in omaggio un libretto di risparmio con L. 1000

L'INCREDIBILE AVVENTURA DI UN MEDICO VETERINARIO

IL DOTTORE «MORTO» NEL KATANGA E' TORNATO NELLA SUA CASA DI MEDEA

Come è sorto il tragico equivoco dopo una sparatoria a Elisabethville Ora ha potuto finalmente riabbracciare la moglie e le due figliolette



(«Giornalfoto»)

Il dott. Auguadra con la moglie Bruna e le figlie Tatiana e Graziella nella sua abitazione di Medea, nel mentre sta rievocando i drammatici giorni che precedettero il ritorno a casa

— Il dottore morto che è tornato a casa? Abita in quella villetta, alle porte del paese.

Il paese è Medea, un tranquillo borgo del Friuli a pochi chilometri da Mariano, e vi si accede attraverso una strada in terra battuta, incassata tra i campi; sulla destra, all'inizio dell'abitato, Villa Granzini, dove è tornato a vivere il «morto», come ormai lo chiamano qui, con una nota d'affetto e con visibile compiacimento per la bella notizia che possono ormai dare a tutti, dopo le ore di angoscia trascorse qualche mese fa. Dicono «morto» e sorridono, perchè ormai sanno che non è vero. Il redivivo è il dott. Pietro Auguadra, di 36 anni, dotato di un'eccezionale taglia fisica, dall'intelligenza pronta, dalla parola facile. Quando ricorda gli anni trascorsi in Africa gli sembra di tornare in quei posti, anche se gli ultimi tempi gli rimarranno impressi nella memoria per sempre. E non sarà certamente un gradito ricordo. Del dott. Auguadra ha parlato tempo addietro tutta la stampa nazionale, dando la notizia della sua morte, durante una sparatoria ad Elisabethville.

— Erano momenti di gran confusione quelli. Si sparava da tutte le parti. Non mi meraviglio affatto che il mio nome fosse stato incluso tra quelli degli altri italiani caduti.

Il dott. Auguadra tiene in braccio l'ultima nata, Tatiana, che ha visto per la prima volta quattro giorni fa. Tutta la sua vita è stata un po' un'avventura. Nato ad Asmara da genitori italiani emigrati nel Continente nero — il padre, di Cantù, era maresciallo dei carabinieri — a 16 anni era stato fatto prigioniero dagli inglesi e internato in un campo di concentramento nel Kenia. Al termine delle ostilità la famiglia s'era ricongiunta in Italia, e il figlio, a prezzo di continui sacrifici, aveva frequentato la facoltà di medicina e veterinaria presso l'Università di Milano, con i professori Finzi e Leinati, riuscendo infine a conseguire la laurea dopo aver vinto numerose borse di studio. Assistente per un periodo alla Università del capoluogo lombardo, nel 1952 era rientrato a Mogadiscio, svolgendo la sua opera per sei anni in qualità di medico veterinario regionale.

A Mogadiscio aveva conosciuto la signorina Bruna Dilena, nata a Mariano del Friuli, ma che viveva in quella città per aver seguito il padre, funzionario governativo. Sposatisi, la famigliola era andata ad abitare a Pepa, sull'altipiano del Marungu, nel Katanga, dove la sorpresero le sommosse dell'estate dello scorso anno.

Da quel momento le vite dei due sposi — nel frattempo era nata Graziella, che ora conta due anni e mezzo — prendono due strade diverse. L'11 luglio ha inizio il grande viaggio che doveva separare per oltre un anno marito e moglie, la quale attende una seconda creatura. Loro due soltanto sono italiani, gli altri sono tutti belgi che cercano scampo dalla furia distruggitrice. Gli uomini sono autorizzati ad accompagnare le loro donne fino a Kasama, per ritornare poi indietro. Con un'esigua scorta armata, in macchina attraverso la Rhodesia, vengono avvistati da un elicottero con a bordo dei geologi americani, i quali invitano i fuggiaschi a rifugiarsi nel loro campo, da dove il giorno dopo proseguono per Kasama, nella Rhodesia del nord, e qui vengono ospitati dalle famiglie inglesi. Il pomeriggio, grazie al personale interessamento del Console italiano di Salisbury, la signora Bruna con la bambina viene fatta salire assieme ad altre ottanta persone su uno dei due «vagoni volanti» che fanno parte dell'Aviazione militare italiana presso l'ONU. E' il momento del commosso addio; gli uomini devono ritornare.

Gli scali si susseguono: Nairobi, e le donne trovano ospitalità presso un piccolo ospedale; Kartum, e qui vengono ricevute dal Console italiano che le fa pernottare nel migliore albergo della città; il giorno dopo si raggiunge Il Cairo e dopo una sosta di qualche ora allo aeroporto per la verifica dei documenti, vengono ospitate in un convento di monache che si prodigano al massimo possibile per alleviare le loro sofferenze. Il 23 luglio, finalmente, possono rimettere piede su suolo italiano.

Il dott. Auguadra nel frattempo ha fatto ritorno a Pepa e per prima cosa provvede ad imballare in una decina di casse tutti gli oggetti casalinghi per spedirli alla volta di Dar-Es-Salaam, sull'Oceano Indiano: giungeranno a destinazione dopo oltre otto mesi, a bordo della «Caboto». La sua opera in terra d'Africa si rivela intanto sommamente necessaria: scoppia un'epidemia di vaiolo e l'italiano, assente il medico belga, provvede a vaccinare 40 mila katanghesi che ricorrono alle sue cure in piena fiducia. Nel novembre del '60 si trasferisce ad Elisabethville, dopo aver ottenuto la nomina di direttore della clinica veterinaria della città e di vice direttore del servizio veterinario di Stato. E' qui che rischia di venir abbattuto da una scarica di mitra, mentre pensa di far finalmente ritorno in Italia, dopo quasi un anno di lavoro ad Elisabethville.

Nella notte sul 13 settembre scoppiano nuovi, gravi disordini e la città resta paralizzata. Alle 7 del mattino scorge dalle finestre della sua casa un katanghese abbattersi al suolo, colpito da una fucilata; incurante della sparatoria che mag-giormente s'infittisce, l'italiano si precipita all'aperto e accorre presso il ferito, che gli spira tra le braccia. Un «gurkan lascia partire alcune raffiche: l'italiano si butta a terra, vi rimane immobile per qualche secondo poi scatta guadagnando in breve la periferia della città e rifugiandosi a sei chilometri di distanza presso un amico. Qualcuno deve aver visto la scena e ne sorge il tragico equivoco: la notizia della fine del dott. Auguadra arriva a Torino e da qui raggiunge le redazioni dei giornali.

Alle 21 di sabato 4 novembre sotto la pensilina della stazione di Monfalcone, l'uomo che era stato dato per morto ha ritrovato la moglie e la figlioletta Graziella e conosciuto finalmente l'ultima nata, Tatiana. Tutt'attorno, volti rigati dal pianto. Sembrava fosse tornato da un altro mondo. Ora il dott. Auguadra ha tutto il tempo per riflettere sul futuro: ma la sua mente è rivolta sempre al Katanga, il cui nome ricorre in tutti i suoi discorsi. E' il mal d'Africa che gli è entrato nel sangue. Irrimediabilmente.

Ranieri Ponis

UNA AVANZATA SEMPRE PIU' PREOCCUPANTE

ROTTE ADRIATICHE SOTTO BANDIERE STRANIERE

Di ventisette nuove iniziative ben diciannove appartengono all'armamento estero - Necessità di urgenti provvedimenti

Analizzando le statistiche relative al movimento marittimo degli scali adriatici, si giunge a due constatazioni sulle quali non può non soffermarsi la attenzione di quanti si occupano dei problemi marittimi di questo nostro mare. La prima riguarda il fatto che i porti nazionali adriatici stanno attualmente attraversando un periodo particolarmente favorevole, rispetto al passato, registrando — tatta eccezione per quello di Trieste, che presenta purtroppo una situazione stazionaria — un notevole incremento dei traffici. La seconda è che di tale favorevole congiuntura, sta principalmente approfittando l'armamento straniero. E ciò, specialmente nell'Adriatico.

Buona parte delle nuove iniziative — richiamate in Adriatico dalle accresciute possibilità di carico offerte da questo mare, e creatrici, a loro volta, di nuove correnti di traffico — sono, infatti, dovute all'armamento estero. Una breve panoramica delle principali iniziative realizzate in questo settore nei primi otto mesi di quest'anno, è sufficiente a confermare tale affermazione.

Iniziamo da uno dei settori verso i quali, per tradizione, si sono sempre rivolti i traffici triestini: il Mar Rosso, sulle cui rotte vanno registrati due nuovi servizi. Quello iniziato nel mese di gennaio con la mn. «Rino Esposito» della A.R.M.S.A.R. di Cagliari, con toccate nei porti di Trieste, Aqaba, Gedda e Port Sudan; e la nuova linea regolare istituita nell'aprile dall'armatore napoletano Achille Onorato, mediante lo spostamento in Adriatico di quattro navi che in precedenza facevano scalo nei porti tirreni. Si tratta di una linea direttissima, fuori «conference», con frequenza quindicinale, che ha riscosso vivo successo tra gli operatori locali e tocca i porti di Trieste, Venezia, Gedda, Port Sudan, Massaua, Hodeida e Aden. Infine, sempre nel settore del Mar Rosso, va segnalato il recente potenziamento della già esistente linea Trieste-Gedda-Hodeida della Agenzia Audoly, mediante l'entrata in servizio del moderno piroscafo «Audax», per cui attualmente tale linea è servita da sette unità, con una frequenza media di sei partenze mensili, dal nostro porto.

Per quanto riguarda la rotta dell'India e del Pakistan, attualmente servita dalle vecchie «Liberty» del Lloyd Triestino (in attesa dell'entrata in servizio delle nuove quattro motonavi da 10.000 t.s.l. ora in costruzione), va osservato come in questo settore la concorrenza del porto di Fiume si stia facendo sempre più vivace: nel febbraio di quest'anno è stato iniziato — a cura dell'«Indian Steamship Corporation» di Calcutta — un nuovo servizio marittimo regolare Fiume-India-Pakistan, con frequenza mensile.

L'Estremo Oriente, pur offrendo notevoli possibilità di carico, continua ad essere trascurato dall'armamento nazionale, mentre sempre più attiva si va facendo l'azione concorrenziale tanto delle flotte quanto dei porti stranieri, che stanno approfittando del buon andamento dei traffici su questa rotta.

Passando dall'Asia all'Africa, va osservato come, dopo il trasferimento nel Tirreno della unità lloydiana «Risano», avvenuto nello scorso novembre, sulla rotta Trieste-Mar Rosso-Sud Africa si sia inserita la bandiera olandese, con l'istituzione — a partire dai primi di agosto — di una nuova linea regolare con periodicità mensile, gestita congiuntamente dalla «Sperco» e dalla «Koninklijke Paketvaart» di Amsterdam. Sempre lungo il versante dell'Africa orientale, va inoltre ricordata la prossima istituzione di una nuova linea commerciale Trieste - Madagascar - Africa orientale, gestita dall'Adria Lines, con l'impiego di quattro unità da 10.000 t.s.l. Infine, lungo le coste dell'Africa occidentale va segnalata la nuova linea frigorifera Trieste-Dakar inaugurata nel febbraio scorso dalla società panamense «Omnico Trading Inc.».

Anche sulle rotte che congiungono l'Adriatico con le Americhe, si osserva un notevole accentuarsi della concorrenza estera ed in particolare jugoslava; nel mese di marzo la «Jadranska Plovidba» di Spalato ha iniziato un servizio regolare quindicinale Adriatico - Grandi Laghi; pure in marzo la «Jugolinija» ha provveduto a potenziare la propria linea Adriatico-Nord America, mediante l'inclusione su tale rotta della nuova unità «Primorje» da 10.500 t.s.l.

Infine, non va dimenticata l'iniziativa della «Atlanska Plovidba» di Ragusa per un collegamento fra l'Adriatico ed i porti della costa occidentale degli Stati Uniti. Per ultimo, va menzionato il rafforzamento a partire dal mese di giugno della linea Adriatico-Centro America-Nord Pacifico, con due altre unità di 8 mila t.p.l.

Nel settore del Sud America vanno ricordati il «viaggio-prova» della mn. «Enrico C.» della «Costa» di Genova, effettuato nello scorso maggio, in vista dell'eventuale istituzione di un servizio di linea regolare (iniziativa che ci auguriamo possa avere ulteriori sviluppi), e la istituzione — avvenuta lo scorso mese — di un servizio regolare mensile Brasile-Tirreno-Adriatico, a cura del «Lloyd Brasileiro», in aggiunta a quello già gestito dalla medesima società.

Anche per quanto riguarda i collegamenti con l'Europa Occidentale e settentrionale, la iniziativa continua a rimanere nelle mani dell'armamento estero. Lo confermano l'istituzione nello scorso giugno — per iniziativa della finandese «Oy Finlines Ltd.» di Helsinki — di una nuova linea commerciale regolare tra i porti adriatici (fra cui Trieste, Venezia e Ancona) e la Finlandia, con l'impiego di cinque moderne navi; nonchè la recente iniziativa della società jugoslava «Mediteranska Plovidba» di Curzola, per collegare con un servizio regolare i porti di Trieste e Fiume agli scali di Liverpool e Dublino.

Nel bacino del Mediterraneo e del Mar Nero va segnalata innanzitutto l'istituzione, nel gennaio scorso, da parte della anconetana «Adriamar», di una linea commerciale celere Trieste - Venezia - Ancona - Tunisi - Bengasi - Tripoli, che ha riscosso un notevole successo, particolarmente tra gli operatori dell'Italia centrale. Di fronte a questa lodevole — ma praticamente isolata — iniziativa dell'armamento privato nazionale, stanno, anche in questo settore, varie iniziative dovute all'armamento straniero. Ricorderemo la linea celere Ancona - Brindisi - Corfù - Patrasso - Pireo - Rodi della «Nomikos Line», attivata nel maggio e servita dalla moderna motonave «Miaoulis» di 5 mila t.s.l.; l'iniziativa russa per la istituzione di una linea regolare tra l'Alto Adriatico ed i porti di Odessa, Costanza e Verna, nel Mar Nero, inaugurata verso la metà di maggio; l'acquisto in Svezia, da parte della «Kvarnerska Plovidba» di Fiume, di due nuove unità per la linea Fiume-Kaifa; la recente decisione della «Jadrolinija» di Fiume, di intensificare i collegamenti fra Trieste e la Grecia, in relazione al favorevole andamento del traffico di frutta secca greca.

Nell'Adriatico, va ricordata l'inaugurazione — avvenuta nel maggio scorso — del servizio regolare di traghetto fra Brindisi e la Grecia con la mn. «Appia» della Soc. «Adriatica», la quale è così venuta finalmente ad affiancarsi alla greca «Egnatia» della «Hellenic Mediterranean Lines», in servizio già da un anno. Sempre nel settore dei traghetti è necessario tener presente e valutare nel suo giusto significato la iniziativa della società armatoriale jugoslava «Jadranska Slobodna Plovidba» di Spalato la quale ha in progetto la costruzione entro l'anno di due navi traghetto per automezzi, aventi una capacità di 70 veicoli ciascuna, da impiegare per la istituzione di due nuovi servizi, rispettivamente sulle rotte Zara - Ancona e Ragusa - Bari. Purtroppo, da parte italiana nessuna iniziativa è venuta finora a controbilanciare quella jugoslava. Di conseguenza, la marineria jugoslava continua ad espandere sempre più la propria attività nell'intero settore adriatico, come è confermato anche dall'istituzione, nel secondo semestre di quest'anno, di un servizio merci e passeggeri Venezia-Bari-Brindisi-Antivari-porti greci, nonchè della linea «espresso» Venezia-Ragusa-Pireo. Da parte italiana, l'unica nota confortante, in questo settore, è legata ad una prospettiva futura, vale a dire all'entrata in servizio delle tre motonavi passeggere, attualmente in costruzione per conto della «Navigazione Alto Adriatico», che dovranno venire adibite alle linee Trieste-Capodistria, Trieste-Pirano-Umago-Cittanova e Trieste-Sistiana e Grado.

Riepilogando, va osservato come, da questa rapida panoramica della più recente attività armatoriale nell'Adriatico, scaturisca una ulteriore conferma della crescente espansione della bandiera straniera su questo mare: delle 27 nuove iniziative menzionate in questa nota, ben 19 — pari al 70 per cento del totale — sono dovute all'armamento estero; ed 8 a quello nazionale.

Da ciò appare confermata la necessità che, da parte delle autorità competenti, vengono senza ulteriori indugi adottati quei provvedimenti che — da tempo invocati dagli esponenti politici ed economici locali, nonchè dalla Comunità dei Porti Adriatici — sono stati postulati anche recentemente nel convegno sull'«Industria e i Trasporti Marittimi dell'Adriatico» dello scorso maggio.

Giovanni Palladini

Cronache della televisione

«La grande giornata»

Per la prosa del Nazionale è stato trasmesso ieri sera un lavoro in due tempi, «La grande giornata» di John Ford. Scarse e incerte sono le notizie su questo commediografo omonimo dei due John Ford più illustri, il seicentesco autore di «Peccato che sia una sgualdrina» e il mago dell'epopea Western. Comunque, anche senza controllare la sua carta di identità, l'ultimo dei tre John Ford, a giudicarlo sulla base di questo «originale», dev'essere uno che ha tirato occhi e orecchi verso le cosiddette «plays» degli anni d'oro della televisione americana, di cui la più famosa, anche per aver beneficiato d'un fortunatissimo lancio cinematografico, fu senza dubbio «Marty» di Paddy Chayewski. Erano storie ispirate alla grigia quotidianità della vita, alle sue piccole miserie, alle sue piccole gioie e sconfitte e al cui centro non stava più l'eroe o il personaggio a tutto tondo, bensì l'ometto comune, normale, ordinario: com'è appunto questo Hector Skeats, protagonista della «Grande giornata». Hector è un umile impiegato, che ha sgobbato oscuramente e duramente tutta la vita, ligio al dover suo e fedele fino all'oltranza all'unico bene che possiede, la propria rettitudine. Ma tutto gli scongiura contro, il figlio irrequieto, che devia dalla giusta strada, i superiori che lo considerano nulla più che una minuscola e insignificante rotellina ormai logora dell'ingranaggio, al punto di non conoscere nemmeno il suo nome. Cosicchè la «grande giornata» cioè l'atteso momento di tirare i remi in barca e godersi la meritata pensione significa invece per il poveraccio la resa dei conti con i propri «cadaveri nella stiva», con l'immagine riflessa nello specchio della coscienza, del suo desolato fallimento.

La commedia di John Ford cercava di spacciare per autentico un suo piglio densamente realistico. Ma a guardarla un po' in controluce ci si accorgeva che quel piglio proveniva da un gusto irrefrenabile per il melodramma sentimentale e romantico e dalla preoccupazione di camuffarlo con gli espedienti retorici d'un realismo di maniera, che è tutt'altra cosa del mistero guizzante e inafferrabile della realtà.

Così, a parte Ottorino Guerrini, il quale ha regalato parecchi primi piani espressivi alla sua «Grande giornata», tutti gli altri, chi più chi meno hanno strillato e si sono agitati più del necessario, secondo l'equivoca formula che molto rumore fa molto realismo. La commedia era diretta da Giacomo Vaccari e accanto al Guerrini hanno recitato Lida Ferro, Tino Bianchi, Gastone Moschin, Orario Orlando, Silvia Monelli, ecc.

Ber.

SPETTACOLI

SERATA DI GALA AL TEATRO VERDI

«Le maschere» di Mascagni inaugura la stagione lirica

Questa sera alle ore 20.30 — viene raccomandata la puntualità perchè una volta iniziato lo spettacolo sarà vietato lo accesso alla sala — avrà luogo al Teatro Verdi l'inaugurazione della stagione lirica — in serata di gala — con la prima rappresentazione de «Le maschere» di Pietro Mascagni (nuova per Trieste) in turno di abbonamento A per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione.

L'opera, concertata e diretta dal maestro Bruno Bartoletti, avrà per interpreti: Cesy Broggini, Elena Rizzieri, Amedeo Bernini, Sergio Tedesco, Ferrando Ferrari, Michele Casato, Giampiero Malaspina, Afro Poli, Antonio Cassinelli. Primi danzatori: Sandra Vanni, Alfredo Köllner. Maestro del coro Gianni Lazzari, coreografia di Carlo Faraboni, regia di Carlo Piccinato. Scene su bozzetti di Gianrico Becher realizzate da Ercole Sormani.

Continua alla biglietteria del Teatro la distribuzione delle tessere di abbonamento per tutti e quattro i turni e la vendita dei biglietti per i posti disponibili per la serata inaugurale.

Il concerto dell'UP

Programma davvero interessante e che ben si inquadrava negli scopi divulgativi propri del ciclo di concerti organizzato dall'Università Popolare. Se Reger è un musicista, da noi raramente eseguito — ed il trio op. 77 eseguito iersera ha mostrato un aspetto insolitamente cordiale di questo musicista — i Marienlieder op. 52 di Hermann Zilcher sono, addirittura, una rarità. Zilcher pur avendo operato nella prima metà del nostro secolo, è un compositore legato alla tradizione tedesca. I Marienlieder non sono opera di vasto respiro ma denotano una ben calibrata sintassi: non testimoniano di una fantasia prepotente, ma di uno spirito inventivo che si snoda in una linea canora intimamente espressiva. Ne è stata esecutrice vocale Letizia Benetti-Trevisani ed ha sopportato l'impegno con garbo, eleganza, sensibile educazione musicale. Il quartetto di Trieste, iersera, non era nella formazione abituale. Mancava Angelo Vattimo, sostituito da Mario Simini. Si può facilmente immaginare cosa significhi una sostituzione improvvisa in un complesso che vive di sottili equilibri quale un quartetto d'archi. A dire il vero il complesso ha mantenuto il normale livello esecutivo: lo si è sentito nel brano di Zilcher e soprattutto, nel quartetto di Debussy che concludeva la serata.

G. d. F.

PRIME VISIONI

«Pepe»

Regia: George Sidney
Interpreti: Cantinflas, Dan Daley, Debbie Reynolds, Jack Lemmon, Frank Sinatra e altri

Una regista di Hollywood rovinato dall'alcool è una giovane che odia il cinema perchè lo ama (i suoi genitori non superarono gli oscuri traguardi di comparsa e di macchinista) costituiscono le due storie riunite da Pepe, uno svampito stalliere messicano, e dal suo cavallo bianco dal programmatico nome di Don Giovanni; il tutto costituisce pretesto per un lungo assolo di Cantinflas (già apparso nel «Giro del mondo in ottanta giorni»), comico messicano molto popolare in Sud America, e per fugaci interventi di stelle e divi famosi, da Sinatra a Zsa Zsa Gabor, da Jack Lemmon a Edward Robinson, Debby Reynolds, Dean Martin e altri. Una formula già adoperata in cui si trova modo di infilare numeri musicali e canzoni (buono quello a tre nel night). A colori, su grande schermo e di ampio metraggio, «Pepe» diretto da George Sidney riecheggia un po' i film rivista che Hollywood ha tralasciato da parecchi anni. Difficile per noi dare un giudizio sulla comicità di Cantinflas: è basata sul candore, sulla semina di bontà, mentre noi siamo abituati ai comici maliziosi e intellettualoidi.

«Il Re dei Re»

Regia: Nicholas Ray
Interpreti: Jeffrey Hunter, Viveca Lindfors, Rita Gam, Carmen Sevilla

I film tratti dalla vita di Gesù non sono destinati ad essere girati con frequenza. Da un lato il tema fa tremare i polsi, dall'altro la loro validità rimbalza a lungo di anno in anno nei periodi di Pasqua, esaurendo così le richieste più pertinenti. Ma indubbiamente con il passare del tempo sopravviene se non altro la necessità di un adeguamento tecnico, ed è il caso appunto di questo «Re dei Re» di Nicholas Ray, regista di serie A, che ripropone a colori, su schermo gigante e con un folto stuolo di attori noti la storia di Cristo. Tuttavia anche se girato in Spagna il timbro è hollywoodiano, vale a dire può essere riassunto nella formula: grande spettacolo (anche qui riuscito), limitata fedeltà alla fonte; d'altra parte quasi sempre in imprese del genere la seconda è conseguenza del primo. Resta, in fondo, l'esempio di un nuovo massiccio impegno produttivo mirante ad arginare l'alluvione televisiva. Tanto impetuosa ormai da mobilitare anche i testi sacri.

ma.

Tecnici diplomati ammessi all'Università

L'Università degli Studi di Trieste rende noto che agli albi della stessa sono esposti gli avvisi relativi alla graduatoria degli studenti delle scuole tecniche che hanno sostenuto l'esame di concorso per l'ammissione alla Facoltà di ingegneria per l'anno accademico 1961-62.

DA OGGI PROSEGUE CON GRANDE SUCCESSO
AL SUPERCINEMA



PREZZI D'INGRESSO L. 400

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«A BRIGLIA SCIOLTA»
con una Brigitte Bardot scatenatissima
VIETATO AI MINORI

CAPITOL
Seconda settimana
«VENTO CALDO»
Il film che sta superando il successo di «Scandalo al Sole»

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Questa sera, alle 20.30, in serata di gala. Prima rappresentazione «Le maschere» di Pietro Mascagni. Nuova per Trieste. Direttore il m.o Bruno Bartoletti. Turno di abbonamento A per la platea e palchi, B per le gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 21, per il turno di abbonamento «B»: «Così è (se vi pare)» di Luigi Pirandello, presentata dalla Compagnia Stabile di Prosa della città di Trieste, per la regia di Sandro Bolchi. Prenotazione e vendita dei posti, alla biglietteria del Teatro (tel. 24-183) ed alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (telefono 36-372).

TEATRO COMMEDIANTI. Domani, alle ore 21: «Come le foglie», di Giacosa.

TEATRO MODERNO. Lunedì 13 e martedì 14, rivista con il comico Alfredo Marchetti, Carmen De Silva, il balletto Zodiaco e l'attrazione internazionale Riccardo Vitali nella rivista: «Favola».

ARCOBALENO. 16. Una irresistibile esplosione di buon umore in: «Pepe». Cinemascope technicolor, interpretato da Cantinflas e Shirley Jones, con Jack Lemmon, Frank Sinatra, Kim Novak e T. Curtis.

EXCELSIOR. 15.30, 17.20, 19.45, 22: «Il dubbio». Un giallo dello stesso autore di «Psyco», che vi agghiaccerà, con Gary Cooper e Deborah Kerr. Si raccomanda di vedere il film dall'inizio. Sarà sospeso l'ingresso in sala negli ultimi 13 minuti prima della fine del film. Sono sospese le tessere.

EXCELSIOR. Domani, ore 10 e 11.30, grande mattinata per grandi e piccini, con: «Perry», lo scoattolo avventuriero, di W. Disney. Ingresso indistintamente lire 100.

FENICE. 15.30: «Ada Dalles» (molti la conobbero, uno solo l'amò), con Susan Hayward e Dean Martin. Un cinemascope metrocolor. Sono sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16. Brigitte Bardot scatenatissima in: «A briglia sciolta». Regia di Roger Vadim. Vietato ai minori.

NAZIONALE. 15.30, 18.45 e 22: «Il Re dei Re». Un colosso Metro, in technicolor, con Jeffrey Hunter e Rita Gam. La storia di Cristo ispirata al suo verbo. Per questo eccezionale film prezzo unico lire 500. Sospese le tessere.

SUPERCINEMA. 15.30. Prosegue con grande successo il superspettacolo degli spettacoli: «Il nuovo mondo di notte n. 2». Prezzi d'ingresso normali: lire 400.

SUPERCINEMA. Domani, ore 10 e 11.30, mattinata comica per grandi e piccini: «Pippo, Pluto e Paperino alla riscossa». Cartoni animati di Walt Disney, in technicolor. Ingresso lire 100.

ALABARDA. 15.30: «I mongoli». Un gigantesco cinemascope in technicolor, tutto azione, violenza, intrigo, dramma e amore, con Jack Palance, Anita Ekberg e A. Lualdi.

AURORA. 16: L'ultimo grande western, di John Ford: «Cavalcarono insieme», con James Stewart. Poderoso e drammatico technicolor Columbia. Grande successo.

CAPITOL. 15.30: «Vento caldo». Dal romanzo di Mildred Sevage, un gigantesco technicolor Warner, con Troy Donaque Karl Malden e C. Colbert. Strepitoso successo.

CRISTALLO. 15.30: «Un giorno da leoni». Drammatico capolavoro Lux con Renato Salvatori, Tomas Milian, C. Gravina e A. M. Ferrero. Sospese le tessere.

GARIBALDI. 16.30: «Il meraviglioso Paese», in technicolor con Robert Mitchum e Julie London.

IMPERO. 16. In seconda visione assoluta: «Ossessione amorosa». Capolavoro Dear, in technicolor con Lana Turner. Vietato ai minori.

ITALIA. 16: «La principessa di Clèves». Delizioso technicolor, con la insuperabile Marina Vlady e Jean Marais. Ultime repliche.

MASSIMO. 16: «Il padrone del mondo». Una straordinaria avventura in technicolor, che esalta la potenza di un uomo eccezionale, con Vincent Price e May Webster.

MODERNO. 16: «La spiaggia del desiderio», con George Hamilton, Dolores Hart e Barbara Nichols. Cinemascope in technicolor. Vietato ai minori.

OGGI ALL'ALABARDA
uno spettacolo entusiasmante
I MONGOLI
gigantesco cinemascope technicolor con
JACK PALANCE
ANITA EKBERG
ANTONELLA LUALDI
Un film tutto azione, violenza, intrigo, dramma e amore
INIZIO ORE 15.30

SUPERCINEMA
Prosegue con grande successo il superspettacolo degli spettacoli
IL NUOVO MONDO DI NOTTE N. 2
Prezzi normali L. 400

CINE VIALE
IL SEGRETO DELLO SPARVIERO NERO
in technicolor con
Lex Barker e Livio Lorenzon
PRIMA VISIONE

VIALE. 16: «Il segreto dello sparviero nero». Una grandiosa avventura, con Lex Barker, Livio Lorenzon e Nadia Marlowe, in technicolor. Prima visione.

VITT. VENETO. 15.15: «Desiderio nel sole». Technicolor, con Angie Dickinson e Peter Finch. Il dramma di una donna travolta dalla solitudine e dalla magia sensuale dei Tropici.

ABBAZIA (già Savona). **16:** «Gli arcieri di Sherwood». Entusiasmante avventura in technicolor, con R. Greene e P. Cushing.

ALCIONE (filovie 15, 16, 30). **15.30:** «Pugni, pupe e pepite». Cinemascope technicolor, con J. Wayne, S. Granger e Capucine. Capolavoro, divertente. Locale riscaldato.

ALDEBARAN. 16: «Marinai e terra». Una girandola di allegria, technicolor, con Mickey Rooney, Dick Haynes e Barbara Bates.

ARISTON. 16: «I 4 filibustieri». Il nuovo spettacolo degli spettacoli dell'allegria, di W. Disney. Precede: «I misteri degli abissi», della serie «La natura e le sue meraviglie». Stupendo programma in cinemascope technicolor. Solo oggi.

ASTORIA. 17.30-21: «Il giro del mondo in 80 giorni». Spettacolare, in technicolor cinemascope.

ASTRA. 16.30: «Antinea, l'amante della città sepolta». Spettacolare technicolor e cinemascope, con H. Henreet e J. L. Trintignant.

IDEALE. 16: «Tutti pazzi in coperta». Uno spassoso e scintillante cinemascope Fox in technicolor con Pat Boone, Barbara Eden e Dennis O'Keefe.

LUMIERE. 17: «L'appartamento», con Jack Lemmon, Shirley Mac Laine e Fred Mac Murray.

MARCONI. 15, 17.20 e 19.45: «La verità». Il capolavoro di Clouzot, nella più grande interpretazione di Brigitte Bardot. Vietato ai minori.

NOVO CINE. 16: «Le femmine seminano il vento». Avvincente capolavoro, con Scilla Gabel e Philippe Leroy.

RADIO. 16, 19 e 22: «Il grande Paese». Cinemascope technicolor, con Gregory Peck, Jean Simmons e Charlton Heston.

ODEON. 16: «Il vigile», con Alberto Sordi nella sua migliore interpretazione, De Sica e Nadia Grey. Polemico, comico.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. 17: «La vendetta dei barbari». Scopecolor, con Daniela Rocca e Anthony Steel.

ROMA. 17: «Cinque ore in contanti», con E. Kovacs e C. Charisse.

VERDI. 17: «Gli inesorabili», con Burt Lancaster, Audrey Hepburn e Audie Murphy.

VOLTA. 17: «Cimarron». Scopecolor, con Glenn Ford, Maria Schell ed Anne Baxter.



Oggi al Grattacielo



VIETATO AI MINORI DI SEDICI ANNI

Oggi al FENICE



brandolin stufe elettriche ◆ a gas ◆ a carbone ◆ a kerosene 6 Via S. Maurizio, 2



(Telefoto al «Piccolo»)

Sulla sponda dell'Idroscalo, dopo la ricostruzione dei fatti, l'avv. Titobello (al centro del gruppetto, con il capo scoperto rivolto verso l'obiettivo del fotografo) dà ulteriori spiegazioni al magistrato inquirente. La scena rappresenta il punto ove la notte della tragedia la macchina dell'avvocato milanese è precipitata in acqua: in primo piano è la fascia d'erba che delimita la strada, quindi una striscia di cemento e infine lo scivolo che scende in acqua

LA RICOGNIZIONE DEI MAGISTRATI SULLA RIVA DELL'IDROSCALO

Titobello al volante di un'auto ripete i gesti di quella notte fatale

Nessun segno di nervosismo da parte del superstite della sciagura - Nuovi indizi s'inseriscono nel «giallo»: le scarpe con il tacco a spillo e una collana - La battaglia delle foto - Ancora un'istanza di scarcerazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 10

La tragedia di sabato notte all'Idroscalo, nella quale hanno perduto la vita tre donne, affogate per la caduta dell'automobile sulla quale si trovavano nello specchio d'acqua, è stata rivissuta oggi dall'unico superstite della sciagura, l'avv. Ubaldo Titobello, che si trova in stato di «fermo».

L'atteso sopraluogo delle autorità inquirenti alla presenza dell'indiziato, sopraluogo che doveva essere fatto ieri, ma che non avvenne per causa del maltempo, si è avuto oggi pomeriggio. Il «giallo dell'Idroscalo» è stato ricostruito in tutte le sue fasi, nel punto stesso in cui sabato sera è scivolata nelle gelige acque del laghetto la vettura «Lancia Appia» guidata dall'avvocato Ubaldo Titobello. Davanti agli inquirenti, che infaticabilmente stanno cercando di chiarire le zone d'ombra che ancora gravano sulla meccanica dell'incidente, l'avvocato Titobello ha dovuto ripetere il suo racconto, ha dovuto ricostruire tutti i suoi movimenti.

Il «fermato» è giunto sul posto, alle 16.10, unitamente ai magistrati e ai carabinieri. Fin dalle prime ore del pomeriggio, molti curiosi si erano assiepati sulla strada che corre vicino allo specchio d'acqua: poi sono arrivati gli specialisti della squadra scientifica dei carabinieri, mentre un elicottero azzurro aveva cominciato a gironzolare sulla zona. Per meglio ricostruire tutti i particolari della sciagura, è stata pure portata sul posto una vettura dello stesso tipo di quella dell'avvocato.

Il luogo dell'incidente è contrassegnato da due croci rosse tracciate al centro della massicciata in cemento che lambisce le acque dell'Idroscalo. Il bacino artificiale è in quel punto delimitato da una parte dalla strada Paullese e dall'altra dai recinti dell'aeroporto di Linate.

Il giovane professionista, prelevato alle 15.30 al Palazzo di Giustizia, è stato fatto salire su un'auto, sulla quale hanno preso posto il sostituto Procuratore della Repubblica dottor Gresti e il tenente colonnello Sante Mantarro. Quando è arrivato all'Idroscalo, l'avvocato Titobello è stato l'ultimo a scendere dalla macchina. Il suo volto era segnato dalla stanchezza. Ha avuto così inizio la drammatica ricostruzione del «giallo».

Per prima cosa, l'avvocato Titobello viene accompagnato davanti a un'auto grigioazzurra, assolutamente identica a quella precipitata nel bacino: una macchina targata TO 203551, messa a disposizione della Magistratura dalla RAI-TV. La macchina è quasi al centro della strada, col muso rivolto all'aeroporto. Il sostituto Procuratore della Repubblica si avvicina a Titobello e, con voce sommessa ma decisa, gli ingiunge: «Si metta al volante». Titobello apre la portiera sinistra e prende posto nella vettura, al volante. Tre carabinieri in borghese salgono con lui: uno al fianco, gli altri dietro.

Dall'esterno, il magistrato ordina ancora: «Avvii il motore e ripeta quel che ha fatto».

«Vado?» chiede Titobello.

E il magistrato: «Vada».

Eccoci al momento cruciale. La macchina si avvia, fa qualche metro, si ferma. Titobello innesta la retromarcia e torna indietro, spostandosi sulla sinistra e puntando il muso dell'auto verso l'Idroscalo. Innesta la prima. Avanti di qualche metro, verso la sponda del lago. Intorno la folla trattiene il respiro, i magistrati assistono muti. Finalmente la macchina si ferma. E' quasi sull'orlo del terrapieno. Poi, dopo un istante, retrocede.

Da terra, il dottor Gresti e il col. Mantarro non hanno perduto una mossa del loro uomo. Solo quando la manovra è finita, sembra di vederli respirare.

Conclusa questa prima parte del sopraluogo, si inizia immediatamente la seconda. Titobello è rimasto alla guida. Al suo fianco si è seduto il colonnello Mantarro, dietro ha preso posto un autista in tuta, dipendente della RAI-TV. Mantarro ha chiesto a Titobello di riportare la macchina sulla provinciale e di ripetere il percorso fatto sabato sera per arrivare alla stradetta ghiaiosa dell'Idroscalo. Anche questa volta Titobello esegue.

Al termine di questa seconda manovra, l'avv. Titobello è stato accompagnato a piedi sulla massicciata dell'Idroscalo, dove gli inquirenti gli hanno rivolto numerose domande, cui egli ha risposto aiutandosi anche con ampi cenni delle mani. Non è stato possibile sapere nulla sull'interrogatorio, anche perchè i giornalisti hanno dovuto assistere alle varie fasi del sopraluogo da una distanza di circa trenta metri.

Tanto all'arrivo come alla partenza, l'avv. Titobello non ha dato segni di nervosismo. Il suo viso sembrava affaticato e gli occhi erano accesi. Anche quando è risalito sull'automezzo dei carabinieri per ritornare al comando del nucleo di polizia giudiziaria presso il Palazzo di Giustizia, il professionista non ha dato segni di ostilità o di impazienza nei confronti dei numerosi fotografi che facevano scattare ripetutamente i loro «flash».

Scade questa sera il «fermo» dell'indiziato

Al termine del sopraluogo, il sostituto Procuratore della Repubblica ha detto che il fermo dell'avv. Titobello scade domani sera. «Le prove tecniche non sono ancora terminate — ha aggiunto il magistrato — per cui non reputo opportuno rilasciare alcuna dichiarazione sulla ricognizione odierna».

Non è dato quindi di sapere se il sopraluogo di oggi abbia portato nuovi lumi alle autorità inquirenti, nè se esso è stato favorevole o contrario per la sorte dell'indiziato. Il «giallo dell'Idroscalo» vive ancora le sue ore di «suspense», e forse non si tratterà solo di ore ma di giorni, poichè il superstite della sciagura sarà tenuto a disposizione della Magistratura almeno sino a sabato sera alle 20.30, sempre che il suo «fermo» non venga ancora protratto.

Intanto, due nuovi elementi — un paio di scarpe femminili con tacchi a spillo e una collana a più fili — inseriti di forza nel «giallo dell'idroscalo» potrebbero risolvere l'angoscioso caso.

Il giovane professionista tentò di portare in salvo la moglie, come ha sempre sostenuto, oppure la madre, come affermano i vigili del fuoco, che parteciparono alle operazioni di recupero delle tre salme?

Una fotografia scattata dall'operatore Osvaldo Ossola, dell'agenzia «Italia» mostra il corpo di una donna trascinata a riva dai pompieri sullo scivolo in cemento dell'idroscalo. La donna indossa un «tailleur» scuro, scarpe con i tacchi a spillo scure, ha la parte superiore del corpo avvolta in un impermeabile pure scuro. L'operatore Osvaldo Ossolo, che fu uno dei primi, sabato sera, ad accorrere all'idroscalo, afferma che quella donna è stata la prima a essere trascinata a riva.

L'importanza del documento fotografico è apparsa subito evidente: se quella donna, come appariva a prima vista, era giovane, evidentemente si trattava di Giancarla Asti, la moglie dell'avvocato Ubaldo Titobello. Quindi, il giovane professionista, che fin dal primo momento aveva dichiarato di aver tentato di mettere in salvo la moglie, aveva detto la verità. Forse, si è pensato, i vigili del fuoco, che lunedì pomeriggio avevano visto le salme composte nella camera mortuaria del cimitero di Peschiera Borromeo e avevano dichiarato che la prima a essere portata a riva era stata la madre del professionista, erano caduti in errore.

Per dare importanza alla fotografia, bisogna però accertare con precisione l'identità di quella donna stesa bocconi sullo scivolo in cemento dell'idroscalo. Ed è quanto è stato fatto. La prima dichiarazione importante l'ha fatta il signor Fortunato Titobello, padre del fermato. «Questa è mia nuora, non ci sono dubbi — ha detto. — Mia moglie non ha mai posseduto nè portato scarpe con tacchi a spillo. Questa moda non le piaceva, anche perchè era abbastanza alta: un metro e settantasei. Portava scarpe basse».

Per meglio valutare, comunque, l'importanza del documento fotografico, il dottor Mauro Gresti, ha subito disposto che il tenente colonnello Sante Mantarro, comandante il nucleo di Polizia giudiziaria del Palazzo di Giustizia, interrogasse il «fotoreporter» Osvaldo Ossola. Sulla circostanza, rimessa in esame dalla fotografia, sono stati fatti altri accertamenti: il tenente Oresta e alcuni specialisti della «Scientifica» sono stati nuovamente inviati all'idroscalo per effettuare altri rilievi fotoponometrici. Venivano anche riascoltati il maresciallo Grignani, il brigadiere Monego e il sommozzatore Chittò del 52.o Corpo dei vigili del fuoco, i quali confermavano la sostanza delle loro dichiarazioni: secondo loro, la donna trovata vicino alla riva e trascinata per prima sullo scivolo in cemento dell'idroscalo era la madre dell'avvocato. In proposito non avevano dubbi. L'avevano poi riconosciuta concordemente nella camera mortuaria del cimitero di Peschiera Borromeo.

Quasi non bastasse la complessità enigmatica del fosco episodio, ecco che, a intorbidire ancora più le acque, è emersa una nuova circostanza, quella offerta da un elemento del quale ieri sera i carabinieri, che l'avevano scoperta, non vollero — come abbiamo riferito — fare parola: una collana di cristallo.

Si tratta di un nuovo elemento controverso e a doppio taglio. Il brigadiere dei vigili del fuoco Aldo Vacchini, che era con i colleghi sulla sponda dell'idroscalo, ha dichiarato: «La prima donna tirata fuori dall'acqua era sulla cinquantina. Il suo volto mi è rimasto impresso: aveva ciglia folte e nere. Poco dopo, il cavo del nostro carro-gru faceva emergere la macchina. Dentro c'erano altre due donne: una era a cavalcioni sul sedile divisorio, con la testa abbassata verso il fondo della vettura. La gonna le si era raccolta sulla schiena. Le gambe erano quelle di una donna giovane. L'abbiamo tirata fuori e deposta a faccia in giù sullo scivolo. Poi l'abbiamo rivoltata. Aveva una collana avvolta con tre o quattro giri intorno al collo».

Così ha dichiarato Aldo Vacchini. Ma i giornalisti e i fotografi presenti al momento in cui i due corpi vennero estratti dalla tragica vettura sono convinti che quella collana non fosse al collo di una donna giovane. L'aveva una donna con i capelli grigi, spruzzati di bianco: quindi, non doveva essere al collo di Giancarla Asti.

Il tenente colonnello Mantarro, stamane, ha interrogato la signora Maddalena Battaglia Cantino. La signora, dopo il colloquio, ha detto che non si è parlato dell'eredità e che è assolutamente convinta dell'innocenza di Ubaldo Titobello. A ogni modo, entro sabato sera o domenica mattina al massimo, questo agghiacciante enigma dovrebbe avere finalmente la sua soluzione: apparirà — come tutti si augurano — la completa innocenza di Ubaldo Titobello o i dubbi continueranno a pesare ancora su di lui?

La risposta a questo interrogativo è di una gravità enorme, una gravità che fa ricordare i tenebrosi grovigli, i rabbrividenti viluppi psicologici dei romanzi di Dostoievski. Perchè se l'avvocato Titobello fosse un uxoricida, egli avrebbe scelto, come complice involontario, ossia come mezzo strumento del suo delitto, la propria madre? Si può immaginare cosa più orribilmente perversa?

La cronaca di oggi registra anche la presentazione da parte dell'avv. Dall'Ora, legale rappresentante del Titobello, della seguente istanza al Procuratore della Repubblica: «Il sottoscritto, avv. Alberto Dall'Ora, nell'interesse dell'avv. Ubaldo Titobello, trattenuto in stato di fermo, espone quanto segue: consta allo scrivente che l'avv. Titobello è stato sottoposto a frequenti interrogatori, quasi senza soluzione di continuità, di giorno e di notte. Il sottoscritto ritiene che ciò integri gli estremi di un trattamento inumano e inammissibile per le ragioni già accennate nella precedente istanza. A questo punto, nella certezza che non esistono sufficienti indizi di reità in ordine ad un delitto di triplice assassinio (omicidio volontario in danno della moglie, della madre e della suocera), il sottoscritto, richiamate le garanzie costituzionali del cittadino, torna a chiedere il rilascio del fermato. Ogni ritardo nell'accoglimento della presente istanza si traduce nel prolungamento di una situazione ingiusta, obiettivamente irrituale e, praticamente, in una tortura morale e fisica in danno di chi ha già patito grave e tragica sciagura. Il sottoscritto difensore è a disposizione della signoria vostra per la presentazione di testimoni, documenti e prove che possono smentire ciascuno dei sospetti e delle illazioni che sono stati in varia forma proposti».

L'avv. Dall'Ora ha rilasciato inoltre la seguente dichiarazione: «So che da taluno si è voluto ritenere un indizio contro l'avv. Titobello perfino il fatto che io mi trovavo con lui nella sua abitazione prima del suo fermo. Tengo a dichiarare che l'amico Titobello mi aveva chiamato per studiare insieme con me le forme legali di reazione da adottare per protestare contro un quotidiano il quale aveva pubblicato quel giorno insinuazioni che avevano addolorato ed indignato l'avv. Titobello. Ed io mi stavo infatti accingendo a scrivere una lettera al direttore di quel quotidiano, ai sensi dell'art. 8 della legge sulla stampa, quando i carabinieri vennero a prendere l'avv. Titobello. Intorno alle ore 20.30».

Concluso il sopraluogo all'Idroscalo, gli inquirenti si sono recati a Pantigliate, per una ricognizione sommaria al luogo in cui è custodita la tragica automobile precipitata in acqua. In serata, l'avv. Titobello è stato ancora introdotto nell'ufficio del col. Mantarro, che lo ha interrogato ulteriormente su altri particolari. Argomento di questo interrogatorio è stato fra l'altro la collana di cristallo trovata al collo di una delle donne estratte dalla macchina. La questione della collana assume una particolare importanza agli effetti delle indagini, una volta documentato a quale delle tre donne appartenesse. Risulta infatti che il col. Mantarro, questa sera, ha mostrato la collana all'avv. Titobello, chiedendogli dettagliate precisazioni in proposito.

Nello stesso ufficio del col. Mantarro, due medici avrebbero sottoposto questa sera l'avv. Titobello ad alcuni esperimenti, uno dei quali — a quanto si presume — riguardante la visibilità con luce ridotta a quella che potrebbero fornire al buio le normali lampadine tascabili azionate a pila. Tutte le dichiarazioni rese dall'avv. Titobello sono state poi messe a verbale in fogli dattilografati, che sono stati sottoposti all'interessato perchè ne prendesse accuratamente visione, prima di sottoscriverle.

In serata i giornalisti sono stati ammessi nell'ufficio del col. Mantarro, dove hanno avuto poco dopo la sorpresa di trovarsi faccia a faccia con l'avv. Titobello fatto introdurre nell'ufficio. Questa atto extra investigativo è stato voluto dal col. Mantarro a proposito dell'istanza presentata stamane dall'avv. Dall'Ora, secondo cui al suo assistito, avv. Titobello, sarebbe stato usato un «trattamento inumano» con «frequenti interrogatori, quasi senza soluzione di continuità, di giorno e di notte».

Il col. Mantarro ha invitato l'avv. Titobello a dichiarare in piena libertà se avesse a lamentarsi del trattamento usatogli. Il professionista ha risposto: «Il trattamento dei carabinieri, sia alla Tenenza di Porta Vittoria, sia presso il Nucleo di polizia giudiziaria, non poteva essere più cortese di quello usatomi».

L'avv. Titobello era stato fatto uscire dalla stanza assegnatagli, nella quale in quel momento stava cenando, seduto a un tavolo imbandito con tovagliolo, posate e quanto necessario per una normale cena.

Fatto allontanare il professionista, il col. Mantarro ha dichiarato che il «fermo» attualmente in atto scade domani sera. Ha confermato che l'avv. Titobello era stato ancora interrogato questa sera e che era stato visitato da due medici che lo avevano trovato in perfette condizioni fisiche; in merito agli argomenti dell'interrogatorio, l'ufficiale si è limitato a dire che essi riguardavano «circostanze da precisare».

Per ultimo, il col. Mantarro ha affermato che è stato lo stesso avv. Titobello a chiedere di essere trattenuto presso il nucleo di Polizia giudiziaria, anzichè essere inviato al carcere di San Vittore durante il periodo del «fermo», ed ha precisato che il professionista è stato accontentato sotto la diretta responsabilità del col. Mantarro che, secondo la prassi normale, avrebbe dovuto farlo inviare al carcere. Anche questa sera, infatti, l'avv. Titobello ha dormito presso il nucleo di Polizia giudiziaria al Palazzo di Giustizia.

In serata si è appreso che al vice comandante del nucleo di Polizia giudiziaria dei carabinieri cap. Scelfo, è stata consegnata da parte di un fotografo un'altra istantanea della prima donna recuperata subito dopo la tragedia di sabato scorso. Questo secondo documento, nel caso fosse ufficialmente riconosciuto, valorizzerebbe la tesi sostenuta dagli inquirenti e cioè la donna che l'avv. Titobello ha tentato di salvare sarebbe la madre, e non la moglie come egli ebbe a dichiarare. La foto in questione — secondo indiscrezioni — riprodurrebbe infatti la madre del professionista milanese subito dopo il suo recupero, con il viso scoperto.

G. M.

FALLITO UN LANCIO SPAZIALE DA CAPE CANAVERAL

MORTE IN UN «ATLAS» DELLA SCIMMIETTA «GOLIATH»

Il missile ha deviato dalla sua rotta e ha dovuto venir subito distrutto da terra - Martedì si ripeterà la prova

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cape Canaveral, 10

In una massa ribollente di fuoco, un grande missile intercontinentale «Atlas» si è disintegrato oggi nel cielo di Cape Canaveral, meno di un minuto dopo il lancio. Nel rogo è perita una minuscola scimmia-scoiattolo, a nome «Goliath», che era stata sistemata nell'ogiva, e dal cui comportamento negli ottomila chilometri di viaggio preventivati gli scienziati americani si proponevano di ricavare preziose indicazioni.

E' stata una decisione dolorosa, quella che i tecnici nel fortino di comando della base hanno dovuto prendere. Ma non c'era altro da fare; il gigantesco e costosissimo missile ha dato la chiara sensazione di star sfuggendo al controllo, e così si è premuto il pulsante che, via radio, ha provocato l'autodistruzione dell'«Atlas». Il piccolo «Goliath», un nome paradossale per uno scimmiottino che non pesava più di settecento grammi, è morto in nome della scienza. E sono andati distrutti delicatissimi e complessi strumenti, in parte sfasciati dalla esplosione, in parte caduti nella spuma dell'oceano.

I resti dell'«Atlas» sono precipitati in parte su Cape Canaveral nei pressi della rampa numero 14. Qui l'ente spaziale federale, la «NASA», sta predisponendo per martedì prossimo il lancio di un altro «Atlas», che avrà a bordo uno scimpanzè in tenera età e di piccole dimensioni. Il missile è già sul posto con la torre di servizio; a quanto pare, non è stato raggiunto da alcuno dei frammenti del suo gemello miseramente finito.

«Goliath» si è sacrificato per la gloria della scienza. Era nato nella foresta dell'Amazzonia, aveva qualche anno, ma era una scimmietta come piacerebbe a tanti bambini di averne una: era alta 15 centimetri e pesava 675 grammi, aveva una coda più lunga del suo corpo e un musino con tonalità verde in cui gli occhi intelligenti emettevano un riflesso di umanità. La scimmietta era stata allenata al volo che avrebbe dovuto compiere sull'«Atlas» esploso oggi: un «Atlas» speciale, l'ultimo modello di razzi che portano quel nome.

Non si sa se l'esperimento fallito tanto tristemente fosse legato al famoso progetto «Mercury» che si propone di realizzare il volo orbitale di un uomo. A Cape Canaveral si dice che non aveva nulla a che fare con il volo di un uomo intorno alla Terra, ma c'è ragione di credere che in qualche modo il progetto «Mercury» era implicato nell'esperimento. Resta il fatto che l'«Atlas» è esploso e che «Goliath» ci ha rimesso la pelle.

Suo principale compito era quello di far funzionare, durante i circa venti minuti di volo in condizioni di agravità, un semplice contenitore d'acqua; all'accensione di una lampadina nella capsula, «Goliath» avrebbe potuto procurarsi un sorso d'acqua azionando un rubinetto. A differenza di «Ham», l'ormai celebre scimpanzè del volo sub-orbitale, «Goliath» non aveva alcun dispositivo di sicurezza per la rapida uscita dal missile in caso di guasto. Ma è da pensare che, in ogni caso, l'esistenza di un simile dispositivo non gli avrebbe salvato la vita. La scimmietta deve essere morta istantaneamente.

I battelli, che incrociano presso la costa in occasione di ogni lancio, si sono subito lanciati alla ricerca dell'ogiva, per ricuperarla ove fosse rimasta intatta. Non risulta che l'abbiano rintracciata.

Era una giornata di sole, il cielo era di un blu intenso, le condizioni atmosferiche ideali per un lancio. C'era molta gente ad assistere alla partenza dell'«Atlas». L'imponente razzo, alto più di ventiquattro metri, si è levato maestoso dalla rampa con il suo «laboratorio volante». Erano le 9.55 del mattino (11.55 italiane) quando il razzo si è staccato dalla piattaforma di cemento. Ha preso velocità, ed è parso che tutto andasse bene. Ma ad un tratto — erano trascorsi appena trenta secondi dalla partenza — il missile ha assunto una posizione orizzontale. Gli spettatori non hanno avuto il tempo di chiedersi se la manovra fosse prevista. I tecnici avevano visto, capito e agito. In una frazione di secondo, l'«Atlas» si è trasformato in una sfera di fuoco scarlato e di fumo nerissimo, che è piombata verso terra e verso il mare.

A Cape Canaveral non si nasconde un'amara delusione. Era il centesimo lancio di un missile «Atlas», dopo i travagliati inizi e i ripetuti insuccessi (si tratta di un razzo particolarmente complicato, nel quale hanno trovato realizzazione mirabile molte audaci idee di progettisti) l'«Atlas» è ormai diventato uno splendido vettore spaziale. Che proprio il lancio del centesimo sia fallito, in una prova tanto importante, è motivo di profondo disappunto.

Un annuncio ufficiale conferma che il missile è stato distrutto da terra perchè aveva deviato dalla rotta prefissa. Occorrerà analizzare i dati dell'osservazione radar e di quella visiva, oltre a quelli inviati via radio dall'«Atlas» durante il breve sfortunato tragitto, perchè si possano determinare le cause della deviazione e provvedere alle misure atte a impedire che l'errore si ripeta in altri missili. Il comunicato non fa riferimento alcuno a «Goliath».

Nel suo abitacolo, «Goliath» non era legato, era libero di muoversi nel suo piccolo abitacolo imbottito di rete di nylon. A bordo dell'«Atlas» erano anche altri «specimen» biologici: ragni e altri insetti, dal cui studio gli scienziati si proponevano di trarre indicazioni sugli effetti delle radiazioni. Nella sua parabola, infatti, il missile avrebbe dovuto attraversare la parte inferiore delle fasce Van Allen, le «cinture» radioattive che circondano la Terra.

Adesso si guarda al lancio di martedì, che sarà effettuato con un «Atlas D» (quello odierno era del modello «E», esteriormente identico ma modificato in qualche dettaglio). Il minuscolo scimpanzè sarà alloggiato in una capsula «Mercury» per i voli orbitali, ed è intenzione della «NASA» di far compiere alla capsula tre orbite attorno alla Terra prima di farla rientrare nell'atmosfera per tentare il recupero.

Fra gli scimpanzè in allenamento per il viaggio orbitale, c'è anche «Ham», il famoso scimmione che aprì la strada agli astronauti americani al volo suborbitale e che precedette nella loro impresa sia Shepard, sia Grissom. Altri quattro scimpanzè sono in allenamento con «Ham». Toccherà a «Ham» di precedere ancora una volta gli uomini americani nei voli astrali? A Cape Canaveral non si dice nè sì, nè no. «Tutto dipenderà dalle condizioni del momento. Potrà essere «Ham», come potrà anche essere un'altra scimmia. Sarà il veterinario capo a deciderlo».

U. P. I.

LA TRAGICA «NOTTE DELLE POLVERI»

Inchiesta per l'incendio del «bungalow» sul Tamigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 10

Si è svolta davanti al «Coroner» di Slough, nel Buckinghamshire, un'inchiesta sull'incendio del «bungalow» di legno per cui morirono nella notte fra sabato e domenica scorsa tre persone e dove anche l'attrice Diana Dors fu ustionata e ferita.

Tra coloro che hanno deposto, è stata la signorina Sally Merrett, che si era fatta accompagnare alla festa dall'attore David Scott, che è una delle vittime. Essa ha parlato di un fuoco d'artificio, che vide saltellare poco prima dell'esplosione sotto il portico dove si trovava una cesta di quegli ordigni Anche un altro testimone, Scott Callingham, ha parlato di questo misterioso fuoco d'artificio ed ha anzi precisato di averlo visto passare attraverso una porta e di avere cercato di inseguirlo per evitare che andasse sulla cesta, ma di non aver fatto in tempo a raggiungerlo.

Secondo questa deposizione, il mortaretto incendiario sarebbe partito dall'interno del «bungalow». Ma il padrone di casa, John Kennedy, ha decisamente negato che esso possa essere stato lanciato dall'interno e ha detto comunque di non poter precisare chi sia stato a lanciarlo.

Poco prima, qualcuno aveva già fatto partire un mortaretto verso la casa ed egli, che si trovava nella sala centrale, era uscito per protestare, senza però individuare l'imprudente. Qualche minuto dopo egli era nel giardino intento a fare arrostire bistecche per i suoi invitati, quando udì uno scoppio e vide un bagliore sotto il portico. Allora entrò in casa gridando a tutti di uscire, perchè pensava che la cassa di fuochi artificiali sotto il portico potesse scoppiare. Dopo pochi secondi questo accadeva e il «bungalow» era in fiamme.

E. G.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco; 8: Giornale; 8.30: Omnibus (I parte); 10.30: Dal Cine Teatro Massimo di Cagliari: Trasmissione inaugurale dell'anno radioscolastico 1961-1962; 11.45: Ultimissime - Le canzoni di «Canzonissima»; 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Tutto il mondo canta in italiano; 14: Giornale; 15.15: Chiara fontana; 15.30: Corso di tedesco; 16: Sorella Radio; 16.45: Le manifestazioni sportive di domani; 17: Giornale; 17.20: Il mondo del jazz; 17.50: Musica sinfonica; 18.55: Estrazioni del Lotto; 19: Il settimanale dell'industria; 19.30: Il sabato di Classe unica; 19.45: I libri della settimana; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Il flauto magico; 21.20: «La Tontine», un atto di A. R. Lesage; 22.05: Panorama di musica leggera: La Germania; 22.45: Bilancio di «Italia '61». Documentario; 23.15: Giornale - Dall'Olimpia di Milano: G. Kramer e la sua orchestra.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: Domani è domenica; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La ragazza delle 13; 13.30: Giornale; 14: Tempo di «Canzonissima» - I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Angolo musicale; 15: Ariele; 15.15: Album di canzoni; 15.30: Giornale; 15.45: Discorama; 16: Il programma delle quattro; 17: Microsolco; 17.30: Mostra personale: Vittorio De Sica; 18.30: Giornale; 18.35: Il quarto d'ora discografico; 18.50: Ballate con noi; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: Dal Teatro «G. Verdi» di Trieste: Inaugurazione della stagione lirica 1961-62: «Le Maschere», di P. Mascagni. Negli intervalli: Radionotte - «Le Maschere», a sessant'anni dalla prima esecuzione. Servizio di Pia Moretti.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: L'Oratorio; 10.45: La Sonata classica; 11.15: Influssi popolari nella musica contemporanea; 12: Suites; 12.30: Improvvisi e Toccate; 12.45: Musica sinfonica; 13: Pagine scelte; 13.15: Mosaico musicale; 13.30: Musiche di Manfredini, Dvorak, De Falla e Strawinsky; 14.30: «Il ritorno ovvero il figlio straniero», di F. Mendelssohn - «Lo sposo deluso ossia la rivalità di tre donne per un solo amante», di W. A. Mozart.

TERZO PROGRAMMA

17: Musiche di scena; 18: L'utopia; 18.30: I figli di J. S. Bach; 19.15: La gioventù disadattata; 19.30: Musiche di B. Britten; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Concerto inaugurale, diretto da M. Rossi. Nell'intervallo: In ricordo di Corrado Alvaro; 22.55: La Rassegna.

LOCALI TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con Franco Russo al pianoforte; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Concerto sinfonico diretto da René Leibowitz (I.a parte della registrazione dal Teatro «Verdi» di Trieste il 22 aprile 1961); 15: «Storia e leggenda fra piazze e vie di Trieste: Via San Carlo», a cura di Silvio Rutteri; 15.10: Concertino. Orchestra Cergoli; 15.35: Tempo di cantare; 20: Il Gazzettino giuliano - *Programma in rete:* 20.30: Dal Teatro «Verdi» di Trieste: Inaugurazione della stagione lirica 1961-62. «Le Maschere», di P. Mascagni.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Musiche del '700 europeo; 9 (13): Grandi romantici: Chopin, «Polacca in la bem. magg. op. 61»; Beethoven, «Quartetto in la min. op. 132 per archi»; 11 (15): Musiche di balletto; 16 (20): Un'ora con Antonio Vivaldi; *17 (21) In stereofonia:* Musiche di Liszt, Dvorak; 18 (22): I Quartetti per archi di Beethoven.

Canale V: 7 (13-19): Chiaroscuri musicali, con le orchestre O. Cesana e B. Ternent; 8 (14-20): Tastiera; 8.45 (14.45-20.45): Caldo e freddo; 10 (16-22): Ribalta internazionale; 11 (17-23): Musica da ballo; 12 (18-24): Canzoni italiane.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17: La TV dei ragazzi; 18: Non è mai troppo tardi; 18.30: Telegiornale; 18.50: Sulle orme di Vittorio Bottego; 19.20: Uomini e libri; 19.50: La settimana nel mondo; 20.08: Sette giorni al Parlamento; 20.30: Telegiornale; 21.15: Studio uno. Programma di varietà; 22.20: Gli stivali delle sette leghe: Nozze persiane; 22.45: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.05: Concerto di Elisabeth Schwarkopf. Musiche di W. A. Mozart; 21.50: Telegiornale; 22.10: Città controluce: Il prezzo del ricatto.



Questa sera alla Televisione, sul «Nazionale», il consueto programma di varietà intitolato «Studio uno»: oltre ai numeri già sperimentati con successo — come i gemelli Blackburn, le Bluebell Girls, il Quartetto Cetra, le due Kessler, Mina, l'orchestra Canfora, eccetera — nell'edizione di questa sera comparirà il cantante Giorgio Gaber. «Studio uno» è uno dei più riusciti programmi musicali della Televisione e viene seguito con interesse dal pubblico. Nella foto: la ragazza del Trio Mattison in una danza acrobatica di ispirazione spagnola.

...MAI VISTI TANTI TELEVISORI! Un assortimento veramente enorme: tutte le marche, tutti i tipi, tutti i prezzi. Condizioni di estremo favore, senza acconti e senza cambiali.

Universaltecnica CORSO GARIBALDI, 4 - VIA TIMEUS, 7

UN AVVENIMENTO GIORNALISTICO

SU **TEMPO**

IL PIU' GRANDE PANORAMA FOTOGRAFICO CHE SIA MAI STATO PUBBLICATO

CENTO ANNI D'AMERICA

CENTO ANNI DI RUSSIA



Dal 1860 ad oggi: un secolo di storia americana e di storia russa nei suoi memorabili avvenimenti attraverso migliaia di fotografie di eccezionale rarità

NEL SETTIMANALE **TEMPO**

A PARTIRE DA QUESTO NUMERO

BLAUPUNKT

del Gruppo **BOSCH**

il televisore automatico che regola da sé il contrasto

il televisore dal filtro d'oro

RICEVE PRIMO E SECONDO PROGRAMMA

GRATIS riceverete opuscoli illustrativi facendone richiesta alla ROBERT BOSCH S. p. A. - Via Petitti, 13 - Milano

I PROBLEMI DELL'ARMAMENTO LIBERO E DEI CANTIERI NAVALI

COME GERMANIA E GIAPPONE HANNO RICOSTRUITO LE LORO FLOTTE

Demolizioni e crediti armatoriali si intrecciano con i piani di sviluppo economico - L'Italia al settimo posto nella graduatoria della «età» delle navi

2.

S'è discusso in un precedente articolo sulla pressante necessità di portare a rapido compimento i disegni di legge sul credito navale e sulle demolizioni. L'istanza non proviene soltanto dalle industrie armatoriali e cantieristiche, ma da tutto l'apparato economico nazionale che dal mare trae le materie prime e che attraverso gli oceani scarica i «finiti» su tutti i mercati mondiali. Le istanze, frammiste ai suggerimenti, sono emerse in numerosi convegni ad alto livello, fra cui quello del maggio scorso, tenutosi a Trieste, e al quale hanno partecipato i rappresentanti di trentotto Associazioni degli industriali del versante adriatico.

Il trinomio «traffici-armamento-cantieri» deve operare in sintonia, e non si può concepire che queste tre componenti agiscano disgiuntamente e con impostazioni inorganiche. Altrove, cioè in altre Nazioni, sono state escogitate soluzioni più o meno originali per raggiungere un «optimum» di coordinamento fra quelle tre forze, ed è appunto ciò che ci proponiamo di esaminare, iniziando dalla Germania Occidentale e dal Giappone, per risalire, via via, alle altre organizzazioni nazionali.

Nella tecnica armatoriale e cantieristica mondiale, due Nazioni si distaccano dalle altre per arditezza di interventi governativi e per ideazione di nuove strumentazioni finanziarie: la Germania Occidentale e il Giappone. Si tratta di due Stati che sono usciti dalla seconda conflagrazione mondiale con flotte e cantieri letteralmente polverizzati. Dal 1945 ad oggi, le due Nazioni hanno potuto creare una flotta complessiva di oltre 12 milioni di tonnellate di stazza lorda di naviglio perfettamente efficiente.

Fa storia la rinascita della Marina e dei cantieri nipponici; è stupefacente come il Governo di Tokio abbia potuto, con arditi interventi finanziari, piazzare i suoi cantieri ai primissimi posti nella graduatoria mondiale e, nel tempo stesso, dare alla flotta una consistenza volumetricamente e tecnicamente adeguata ai fabbisogni più urgenti dell'economia nipponica.

Nel 1950 la flotta giapponese non aveva più di 1,87 milioni di tsl.; al 30 giugno del 1960 raggiunse 6,93 milioni; oggi ha largamente superato i 7 milioni. La politica governativa si è basata su 16 piani annuali di ricostruzioni di navi e su due piani straordinari, della durata di cinque anni ciascuno, il secondo dei quali avrà termine nel 1962, mentre si stanno già predisponendo ulteriori pianificazioni d'impiego. Come lavorano gli esperti del Ministero della Marina mercantile di Tokio? I tecnici stimano anno per anno le necessità di naviglio, secondo gli sviluppi prevedibili dell'economia nazionale e internazionale, e formulano i tonnellaggi da costruire e i tipi di navi più aderenti alle mutazioni strutturali della navigazione mondiale. I finanziamenti statali raggiungono l'80-90% del costo di costruzione delle navi di linea, e il 50-60% per quelle che viaggiano in «tramp». Il tasso di interesse a carico degli armatori è del 5,5-6%. Da rilevare che mentre i 16 piani annuali sono stati indirizzati alla «copertura» delle esigenze immediate, i due «quinquennali» hanno accelerato il processo di rinnovamento. Il Governo partecipa, inoltre, anche alla assicurazione dei crediti.

Il coordinamento fra armamento e cantieri nipponici è attuato dal «Comitato per la razionalizzazione dei costi», il quale ha lavorato, e lavora tuttora, per comprimere scientificamente sia i costi di esercizio delle navi in navigazione, che quelli cantieristici. Merita riportare un diagramma di costi comparativi fra USA, Germania e Giappone, per la costruzione di una nave del tipo «Mariner». Lo studio è stato compilato dalla autorevole rivista «Fairplay»:

Tipi di costi	USA	Germania	Giappone
costo materiali scafo . .	52%	75%	75%
costo mano d'opera . . .	22%	10%	8%
spese generali	20%	13%	15%
parti meccaniche	48%	25%	25%

Traducendo in valori assoluti le percentuali sopra riportate, si ottiene il seguente risultato dei puri costi stimati di costruzione: costo USA 13 milioni di dollari per nave; costo tedesco e giapponese 6 milioni di dollari.

Il Governo nipponico ha, inoltre, stimolato e aiutato le varie imprese armatoriali concorrenti a determinati servizi di linea e creare dei «cartelli» per il controllo dei noli. Se dalla marina passiamo all'industria cantieristica, notiamo queste importanti rilevazioni: 1) dal 1949 a oggi i costi di costruzione navale si sono ridotti del 30%; 2) i finanziamenti agli armatori esteri oscillano fra il 70 e l'85% delle nuove costruzioni, a un tasso fra il 5,5 e il 6%, con rateazioni di rimborso fino a 7-8 anni. I finanziamenti vengono concessa dal Governo di Tokio direttamente ai cantieri, e da questi, tramite i normali canali bancari, ceduti al committenti esteri.

Il Governo nipponico ha inoltre «imbastito» una politica a largo respiro per i premi di demolizione delle navi in «tramp» e delle cisterne.

La Germania Occidentale, la cui flotta raggiunge oggi 5,1 milioni di tsl. contro le 459 mila tsl. del 1950, ha sviluppato una politica armatoriale e cantieristica di diversa apertura rispetto a quella nipponica. Il programma di ricostruzione della flotta negli ultimi dieci anni si è basato su finanziamenti provenienti da fonti estranee all'armamento nazionale.

La prima fase di questa politica, dal 1950 al '55, è stata rivolta a invogliare l'afflusso di capitali verso l'armamento, con la concessione della esenzione fiscale, contemplata nel famoso paragrafo 7 d. della legge 1950, relativa ai capitali e ai profitti investiti nella costituzione di Società di navigazione. Nel tempo tesso, il Tesoro tedesco è intervenuto direttamente con la concessione di mutui agli armatori, fino al 40% del costo di costruzione delle nuove commesse, senza alcuna corresponsione di interessi. Dopo il 1953, il Governo di Bonn introdusse l'esenzione fiscale per i finanziatori di nuove costruzioni, fino al 30% dell'imponibile. E per l'armatore venne concesso l'esonero fiscale sulle somme destinate ad ammortamenti, più una speciale franchigia fiscale del 15%. Per le costruzioni realizzate in base ai programmi statali e con l'intervento dello Stato, la franchigia tributaria in favore dell'armamento fu elevata dal 30 al 50%.

Oltre all'azione in favore dei gruppi armatoriali, il Governo tedesco si è interessato alla politica cantieristica, specie per le navi destinate all'esportazione. Degni di menzione sono due provvedimenti: a) i ristorni del 3,50% del tasso di interesse sui crediti ottenuti all'estero dai cantieri tedeschi per il finanziamento di nuove costruzioni; b) l'assunzione dell'onere dell'80 e del 70% sull'assicurazione contro i rischi politici ed economici delle somme impiegate per costruzioni per conto di ditte armatoriali estere. L'efficacia di questi provvedimenti è comprovata dal fatto che le commesse estere raggiunsero nel 1959, presso i cantieri della Germania Ovest, un livello di 1300 milioni di marchi, assorbendo circa il 53 per cento di tutta la capacità produttiva dei cantieri stessi, portando la Germania a uno dei primissimi posti fra i Paesi costruttori e mettendo l'industria navalmeccanica in condizioni di competere su un piano internazionale in condizioni di particolare vantaggio. Certo è che, sia in Germania quanto in Giappone, le cose non sono tutte «rosee». Anche lì, le richieste armatoriali e cantieristiche sono all'ordine del giorno e non manca assemblea degli interessati che non dia vivacità alle critiche verso i rispettivi Governi. Per altro, allorquando i Ministeri entrano nell'orbita delle idee degli armatori e dei cantieri, l'iter per la formulazione e l'approvazione di nuovi provvedimenti è rapidissimo, e le istanze non «covano» per degli anni, girando da dicastero a dicastero, da commissione a commissione.

E infine, prima di chiudere quest'analisi, merita riportare un'indagine statistica del «Lloyd's Register of Shipping», per inquadrare meglio quali sono stati gli effetti degli aiuti e delle provvidenze governative nei due Paesi summenzionati. Il «Lloyd's» dà la seguente graduatoria delle navi «giovanissime», non aventi cioè più di dieci anni d'età:

1) Giappone con il 75%; 2) Germania, Norvegia e Danimarca con il 70%; 3) Francia ed Unione Sovietica con il 65%; 4) il Belgio con il 60%; 5) la Svezia, la Liberia e l'Olanda con il 55%; 6) la Granbretagna con il 50% e 7) l'Italia con il 40%.

Risulta chiara la posizione germanica e giapponese; le due Nazioni hanno le flotte più giovani del mondo. Il Giappone, anzi, proprio in virtù dei 16 piani annuali e dei due quinquennali, è alla testa fra tutte le Potenze marinare per la percentuale di navi non superanti i dieci anni di vita. L'Italia si trova al dodicesimo posto, e ciò spiega la urgente necessità di giungere anche da noi all'apprestamento di quelle disposizioni che mirano appunto a ringiovanire la flotta e a porla su un piano competitivo con le bandiere concorrenti.

Dante Lunder

CONCLUSIONE DI UNA CLAMOROSA VICENDA

ASSOLTI I MEDICI IMPUTATI DI «COMPARAGGIO»

Bologna, 10

Uno strascico giudiziario relativo alla clamorosa vicenda del processo per «comparaggio» è giunto questa sera all'epilogo, davanti alla prima sezione del Tribunale penale, giudicante in sede di appello nella residua causa riguardante venticinque fra sanitari e dirigenti di una casa farmaceutica di Erba di Como.

Il Tribunale, dopo quattro udienze, ha emesso questa sera la sentenza con la quale ha mandato assolti con la formula più ampia, cioè «per non aver commesso il fatto», i tredici medici che in primo grado erano stati ritenuti colpevoli di «comparaggio» e condannati a pene (condonate) varianti dai due ai tre mesi di arresto, con eguale periodo di sospensione dalla professione. Con la stessa formula ampia sono stati assolti i sei medici che, in primo grado, ebbero la insufficienza di prove. Il Tribunale ha invece respinto l'appello dei quattro dirigenti della casa farmaceutica, i quali, accolta in un primo tempo l'amnistia, vi avevano poi rinunciato invocando un ampio proscioglimento. Questi ultimi sono stati condannati a pagare le maggiori spese processuali e a rifondere i danni, da liquidarsi in separata sede, alla parte lesa, l'Inam.

L'imponente dibattito, iniziato nel maggio 1959 davanti al pretore, si concluse il 18 gennaio 1960, dopo 89 udienze, con la condanna di 13 dei 239 imputati; altri 167 accettarono la amnistia e i restanti vennero prosciolti con formula ampia. Oltre ai 13 condannati, si erano appellati contro la sentenza del pretore i sei assolti per insufficienza di prove, cinque che avevano rinunciato all'amnistia, e un assolto con formula ampia che chiedeva la rifusione dei danni morali patiti in conseguenza della pubblicità avuta dalla vicenda processuale. Il Tribunale aveva però dichiarato inammissibile l'appello di quest'ultimo, fin dall'inizio del processo d'appello.

La vicenda trasse origine, una decina di anni addietro, da una denuncia dell'Inam provinciale di Bologna contro i titolari della casa farmaceutica di Erba di Como, che aveva preso la iniziativa di «agganciare» i medici con compensi in danaro e premi vari per favorire i suoi prodotti.

RELAZIONE DI OMODEI ZORINI PER LA CAMPAGNA ANTITUBERCOLARE

SCESA RAPIDAMENTE LA MORTALITÀ LE GUARIGIONI PIÙ STABILI E SICURE

Uno spostamento nell'età dei malati, predominio di forme lente e cronicizzate - Gronchi consegna i premi «Forlanini» ai benefattori

Roma, 10

Il Presidente della Repubblica è intervenuto questa mattina alla cerimonia celebrativa della 24.a campagna antitubercolare, svoltasi al Teatro dell'Opera, affollato in tutti i settori da esponenti del mondo scientifico, politico ed economico.

Il Presidente della Federazione italiana contro la tubercolosi, Carpi, ha ricordato i momenti essenziali dell'opera compiuta dalla federazione per una più efficace difesa da quel preoccupante fenomeno patologico il quale, colpendo a fondo la compagine sociale, attarda la vigorosa ascesa del Paese verso superiori livelli di vita. E' stato poi letto un messaggio del Presidente dell'Unione delle province d'Italia, con il quale l'avv. Maggio ricorda il significato, il contenuto e l'azione dei consorzi provinciali antitubercolari. A sua volta il Presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, on. Corsi, ha illustrato la complessa azione dell'istituto contro la malattia tubercolare, rilevando come l'organizzazione ospedaliera della Previdenza sociale abbia raggiunto la più alta efficienza.

Ha poi preso la parola il Presidente dell'Unione internazionale contro la tubercolosi, Omodei Zorini, direttore della cattedra di tisiologia di Roma. Il prof. Omodei Zorini ha rilevato che la mortalità è scesa rapidamente in quest'ultimo decennio: in Italia, infatti muoiono non più di 8-9 mila individui all'anno per tubercolosi in tutte le sue forme. Ha aggiunto che le forme più gravi di tubercolosi sono diventate più rare e che vanno predominando le forme più lente e cronicizzanti; che la tubercolosi non colpisce più in grande prevalenza i soggetti in età giovanile, ma si va sempre più spostando nell'età; che anche le guarigioni, che si possono ottenere oggi con una terapia razionale, sono più stabili e sicure. Tuttavia — ha aggiunto — la morbosità per tubercolosi decresce più lentamente della mortalità, tanto che le due curve, una volta parallele, sono ora divergenti.

Dopo avere illustrato le cause del fenomeno, l'oratore ha detto che i rimedi non sono fondamentalmente diversi da quelli di un tempo, pur con le varianti tecniche moderne. Ha detto che deve essere compiuto il massimo sforzo per una sana propaganda igienica nella popolazione, che è necessario giungere a diagnosi precoci e alla ricerca del malato, al ricovero precoce in sanatorio, alla cura con i mezzi più associati e al rafforzamento dell'organismo dei giovani con una migliore alimentazione e un più largo sviluppo della vita all'aria libera. Ha affermato che i due spalti della lotta preventiva contro la tubercolosi sono la vaccinazione antitubercolare e la chemioprofilassi.

Infine, a nome del Ministro Giardina, ha preso la parola il Sottosegretario alla Sanità, Mazza, il quale ha rilevato lo andamento decrescente della morbosità tubercolare. Ha rilevato che nel periodo dal 1953 al 1958 si sono avuti 70 mila malati per anno; che nel 1959 si è scesi a 64 mila circa e che nel 1960 sono stati registrati solo 58.618 nuovi casi, con una diminuzione del 10 per cento rispetto all'anno precedente. Ha osservato che lo spostamento dela prima infezione ad età superiori dimostra che il contagio è in diminuzione. Per quanto riguarda la mortalità, ha ricordato che dagli 8804 decessi del 1959 si è scesi agli 8546 del 1960 e la cifra è diminuita ancora nel 1961.

Infine, il Capo dello Stato ha consegnato personalmente i premi ai benemeriti della campagna antitubercolare dello scorso anno. Le medaglie d'oro «Carlo Forlanini» al merito scientifico sono state assegnate al prof. Giovanni Petragnani, direttore dell'Istituto di igiene dell'Università di Catania, e al prof. Vittorio Puntoni, preside della Facoltà di medicina dell'Università di Roma. E' stata anche premiata la radiotelevisione italiana per le rubriche «Radio per le scuole» e «Televisione per i ragazzi».

Pietoso caso d'una professoressa

Cambiava i mobili buttandoli dalla finestra

Roma, 10

Improvvisamente impazzita, una professoressa di lettere ha scaraventato questa mattina da una finestra del quarto piano vasi, sedie, piatti e suppellettili varie e perfino un tavolo. Per bloccarla, sono dovuti entrare in azione i vigili del fuoco, e anche il capo della squadra mobile si è portato sul posto con alcuni agenti.

La pietosa scena si è svolta verso le nove del mattino. I passanti — gente frettolosa che s'avviava alle faccende giornaliere — a un certo momento si è sentita letteralmente bombardata. I primi, colti alla sprovvista, sono stati sfiorati dagli oggetti lanciati nel vuoto e, dato l'allarme, tutti si sono messi fuori portata, formando un gran semicerchio in mezzo alla strada mentre dalle finestre del quarto piano venivano giù suppellettili d'ogni sorta e la donna che le lanciava continuava a gridare.

Si chiama Franca Ippolito e ha 45 anni. Vive con il fratello professore di matematica e la vecchia madre. Già per due volte la professoressa è stata colta da violente crisi nervose, per cui dovette essere ricoverata in una casa di cura. Ma dal 1959 sembrava completamente guarita.

Dice il fratello che da allora le era rimasta una sola, innocente mania: quella di voler cambiare continuamente il mobilio di casa. Quest'anno aveva chiesto al Ministero un trasferimento dal Liceo di Viterbo, dove insegnava, a un istituto della capitale. Ma la richiesta non era stata accolta, e questo deve aver influito alquanto negativamente sul suo sistema nervoso, non certo in pieno equilibrio.

La prima cosa che ha lanciato dalla finestra è stato un vaso di fiori ch'era sul davanzale. E si è scusata dicendo che era stato per disgrazia che lo aveva urtato inavvertitamente. Ma poco dopo cominciava il lancio nutrito che abbiamo detto. La strada ne è rimasta talmente ingombra che il traffico automobilistico ha dovuto essere deviato.

I vigili del fuoco, temendo che la professoressa impazzita volesse lanciarsi dalla finestra, hanno disteso teloni di salvataggio. Il capo della Mobile, con alcuni uomini, è salito all'appartamento. La stessa signora Ippolito è andata ad aprire agli agenti, e quando il dott. Macera si è qualificato per capo della squadra Mobile, la signora, con molta gentilezza e un largo sorriso, ha risposto calmissima: «Si accomodi pure, la prego. Mi dia appena il tempo di prepararmi e sono da lei». Si è allontanata soltanto per pochi minuti, seguita da un agente. Quando è tornata, aveva indossato il soprabito, si era pettinata e appariva tranquillissima.

Nell'uscire in strada ha mostrato gran meraviglia vedendo la folla raccolta e il selciato ingombro di roba fracassata. Forse non ricordava nemmeno più di essere stata lei la causa di tutta quella confusione. E' stata ricoverata alla neuro.

Lezione all'aperto per una contesa d'aule

Roma, 10

Gli studenti di un liceo che ha sede all'EUR — il «Vivena» — hanno seguito oggi le lezioni sui gradini della grande scalea del palazzo delle civiltà. Il preside dell'istituto, infatti, aveva proibito agli alunni di entrare nelle aule, poichè ieri essi avevano disertato le lezioni in segno di protesta contro la insufficienza delle aule, parte delle quali sono state cedute a una scuola media.

UN PADRE UCCIDE CON UN GROSSO VASO I FIGLI

Inginocchiato piangeva davanti ai due cadaverini

La decisione a poche ore di distanza da un ordine del Tribunale di consegnare i bambini alla moglie dalla quale viveva separato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 10

Quando la polizia è giunta sul posto, Georges Crombez, inginocchiato davanti alla poltrona su cui aveva composti i cadaveri dei figli che aveva appena ucciso, piangeva. Senza opposizione si è lasciato ammanettare e condurre in carcere. Ha solo esclamato: «Non potevo permettere che il mio Bernardo e la mia Josette mi fossero tolti».

E' stato infatti per impedire che le sue due creature, una bimba di due anni e un maschietto di quattro, fossero affidati, come aveva stabilito il mattino stesso il Tribunale, alla madre, che Georges Crombez, un modesto operaio di Leers, una cittadina a poche centinaia di metri dal confine belga, ha ucciso le proprie creature.

Georges aveva conosciuta la moglie, Pierrette, nel 1954, e lo anno successivo i due si erano sposati. Il matrimonio, malgrado la nascita dei due figli, non si era dimostrato troppo felice: Pierrette rimproverava spesso al marito di guadagnare sole 40 mila franchi al mese, mentre Georges si lamentava della civetteria della moglie e delle sue frequenti assenze da casa, che l'obbligavano ad occuparsi completamente dei figli e anche delle più comuni faccende domestiche. La loro separazione divenne inevitabile tre mesi fa: Georges rimase coi due figli che, con l'aiuto della propria madre, allevò con molta cura e pazienza sino a ieri, giorno in cui era deciso l'incontro con la moglie davanti al giudice.

Quando questi pronunciò l'ordine di affidare le due creature a Pierrette, Georges divenne pallido e non seppe che esclamare: «Ma è impossibile, non lo permetterò mai». Era rientrato a casa apparentemente tranquillo: aveva pranzato con i suoi figli ed era restato a giocare con loro sino alle quattro del pomeriggio. E' stato allora, quando ormai mancavano pochi istanti al momento in cui la moglie avrebbe dovuto venire per prendersi Bernard e Josette, che è avvenuto il dramma.

Impossessatosi di un grosso vaso trovato sul camino, Georges ha cominciato a colpire selvaggiamente le due creature che, col cranio fracassato e il volto orribilmente mutilato, sono cadute quasi subito a terra. Allora il padre ha pietosamente composti i due cadaverini su di una poltrona e, inginocchiato davanti a loro, piangendo, ha atteso che la polizia, avvisata dai vicini accorsi alle urla dei piccoli, venisse a prenderlo.

Vice

Il suicidio a Parigi di un attore italo-francese

Parigi, 10

Jean Marie Amato, un notissimo e molto valente artista drammatico francese di origine italiana — nato infatti a Nizza da genitori italiani — si è suicidato aprendo il rubinetto del gas. Era un attore molto bravo e molto stimato: era stato lanciato dalla radio, dove aveva impersonificato per tre anni consecutivi, ogni sera, un personaggio famoso di un episodio a puntate, ma aveva trovato nel teatro la sua migliore espressione. Aveva sostenuto ruoli importanti nelle commedie di Diego Fabbri «Processo alla famiglia», «Processo a Gesù» (dove era il padre).

Aveva 55 anni, una bimba di sette, ma era separato dala moglie da 18 mesi: non è improbabile che sia stata questa situazione a spingerlo ad aprire i rubinetti del gas e ad attendere la morte. Sino a qualche giorno fa però nulla lasciava prevedere una simile fine: Amato aveva espresso la sua gioia ad alcuni amici per essere stato scritturato in un film che avrebbe dovuto girare a Nizza, permettendogli così di essere vicino a sua figlia. I telespettatori francesi lo vedranno comunque sul video ancora una volta: egli aveva infatti appena terminato di registrare in «ampex» il «Matrimonio di Figaro» che sarà programmato per Natale.

Garanzie agli automobilisti nel cambio del lubrificante

Roma, 10

Gli automobilisti italiani potranno continuare a fare il cambio dell'olio senza correre il rischio di sostituire il proprio olio esausto con un lubrificante già sfruttato da un'altra vettura.

Lo assicura, in una lettera a un settimanale, il Ministro Trabucchi, preannunciando l'opposizione del Governo all'autorizzazione di miscelare olii esausti con olii nuovi, inclusa dalla Camera nel testo della legge sul regime fiscale dei prodotti petroliferi. Il Ministro delle Finanze ha affermato che potrà accettare la proposta della Camera solo se verrà imposto ai fabbricanti di lubrificanti di indicare sui recipienti che si tratta di olio rigenerato.

Ha sparato il cane

Modena, 10

Di un singolare incidente di caccia è rimasto vittima un cacciatore di Montese, raggiunto da un colpo della sua doppietta fatto partire dal cane. Si tratta del 19.enne Giancarlo Borri del luogo, il quale, nel corso di una battuta di caccia, a un certo momento si è fermato per far rifocillare il proprio cane, il quale, improvvisamente, facendo un balzo per avvicinarsi al padrone, ha urtato la doppietta che il Borri teneva in spalla, andando a finire con una zampa nel grilletto. La fucilata ha raggiunto il giovane cacciatore alla spalla sinistra dilaniandogliela profondamente. Le sue condizioni non sono da considerarsi gravi.

ERA STATO UN DONO DI CASA SAVOIA

Manda un orologio a Faruk in cambio di un prestito

Voleva 135 mila lire da restituire in quattro mesi

Roma, 10

Il segretario dell'ex re Faruk si è presentato ieri mattina al Commissariato di Villa Glori, dichiarando che, poco prima, uno sconosciuto aveva consegnato al portiere dello stabile di via Archimede 129, ove risiede l'ex monarca, un orologio d'oro e una lettera. La missiva era firmata dal 47enne S. T. di Castiglione Fiorentino (Arezzo), abitante in via delle medaglie d'oro 111.

Lo scrivente, in cambio dell'orologio d'oro dato in dono a un suo familiare da un principe di Casa Savoia, chiedeva la somma di 135 mila lire, somma che avrebbe restituito entro 4 mesi. In caso contrario, l'S. T. che come recapito aveva dato l'indirizzo di via Santa Maria Maggiore 154, si sarebbe ucciso.

La Polizia, nel corso delle indagini, ha stabilito che l'S. T. era un ex portiere, il quale recentemente aveva aperto un distributore di benzina in via Torre Spaccata, che successivamente aveva dovuto chiudere per fallimento.

Alle 21 di ieri sera, agenti del Commissariato Ponti hanno rintracciato in via Santa Maria Maggiore l'S. T. il quale, sottoposto a interrogatorio e visitato dal medico della Questura, ha dato evidente segni di squilibrio mentale. Pertanto, è stato ricoverato alla clinica neuro-psichiatrica del Policlinico, mentre l'orologio è stato riconsegnato alla moglie.

Gli scoppiano in tasca alcune pallottole di Flobert

Torino, 10

Un insolito incidente è accaduto ad un ragazzo di Gassino, Giuseppe Sacco, di 14 anni. Il giovane si trovava stamane al lavoro, nel negozio di parrucchiere ove è apprendista, quando è esplosa, improvvisamente una scatola di pallottole «Flobert», che teneva in tasca. Trasportato all'ospedale di Gassino, il Sacco è stato sottoposto a intervento chirurgico, per estrarre le numerosissime minute schegge metalliche che gli si sono conficcate nella coscia. Il ragazzo ha riportato anche ustioni di terzo grado all'anca e alla gamba.



DIFENDETE LE VOSTRE MANI E LA VOSTRA PELLE DAL FREDDO E DALLA BORA

USANDO LE DUE NOVITA' BLENDAX DI SICURA EFFICACIA CREATE DALL'INDUSTRIA TEDESCA

CREMA KAMILL GLYZERIN

E' la più completa crema per le mani e per la pelle contro **screpolature, rossori, pruriti, geloni.** Non sporca, non unge. E' l'ideale per massaggi dopo il bagno perchè viene assorbita in pochi secondi rendendo la pelle giovanile, fresca, elastica, profumata.

Scatola grande **L. 250** - media **L. 180** - Spray **L. 900**

SAPONE KAMILL GLYZERIN

Come la crema anche il sapone è doppiamente attivo per la glicerina e l'azione sedativa della camomilla. Molto schiumoso e profumato, è indicato anche per i bambini e le pelli delicate, riducendo le possibilità di screpolature, rossori, gonfiori.

L. 180

PROVATE ANCHE
CREMA BLENDAX ALLA VITAMINA D

Per giorno e per notte, nutriente, protegge la vostra pelle in ogni stagione dal sole e dalle intemperie. E' molto indicata per epidermidi delicate, irritabili e povere di elasticità, che renderà morbide, luminose, vellulate.

Scatola grande **L. 250** - piccola **L. 150**

Troverete ora anche in Italia:
DENTIFRICIO BLENDAX BIANCO

fresco, schiumoso, con antienzimici BX, non contiene il corrodente calcio carbonato. Imbianca e preserva i denti dalla carie. Pesa il doppio e costa la metà.

Tubo g. 70 a sole **L. 160**

DENTIFRICIO BLENDI PER BAMBINI

al lampone, dalla pasta molto raffinata per gengive delicate. Non contiene calcio carbonato nè detersivi violenti. Il suo buon gusto è un invito ai bambini a curare con diligenza la pulizia della bocca.

Tubo **L. 180**

RICHIEDETELI A TRIESTE NELLE SEGUENTI DROGHERIE E PROFUMERIE DELLA CATENA:
"LA MANDATARIA COMMERCIALE"

ALZETTA REMO Corso Garibaldi, 2
ALZETTA VITTORIO Via Ghega, 11
ANTONI LAURA Via Giulia, 7
BELLATO FULVIO Str. di Rozzol, 45
CERIGIONI MARGHERITA Via Roma, 21
CARINI LIVIO Via Boccardi, 6
CORVA F.LLI Via Ginnastica, 17
D'AGNOLO VINICIO Via Nazionale, 45 - Opicina
DI DEMETRIO EDOARDO Via Giulia, 47
DALVISE DARIO Via Coroneo, 34
FORCHIASSIN GIORDANO Via Foscolo, 15
FRAGIACOMO GIUSEPPE Via Madonnina, 15
GEROMETTA GIOVANNI Viale Campi Elisi, 33
GREGORETTI MARIO Via Udine, 57
GREGORETTI MARIO Via Tigor, 10
HRELIA EUGENIO Via Ananian, 4
JENKO MARIO Via S.S. Martiri, 8
KOCEVAR POLO Via Revoltella, 83
KRASNA EUGENIO Via Rittmejer, 8
LONGO LONGINO Largo Barriera Vecchia, 4
MIANI GALLIANO Via Sette Fontane, 8
MANGACHI WALTER Viale R. Sanzio, 5/1
MAJOWSKY RODOLFO Via Campanelle, 109
NAIBO GIORGIO Via Bramante, 2
NERI ANTONIO Salita di Gretta, 13
PLATZER ALDO Via Rossetti, 27
PLATZER ERMINIA Via S. Michele, 37
PODOBNIK CARLO Via di Prosecco, 22 - Opicina
PILLIN LUCIANO Via Matteotti, 19
PISCANEZ MARIO Str. Vecchia dell'Istria, 20
PUPPI ERVINO Via Parini, 5
SKUL DORINO Via Cologna, 31
Profumeria all'« ALABARDA » Via Giulia, 22
STARZ FULVIO Via Fabio Severo, 103
SGOBBA ADILBERTO Via Belpoggio, 28
SGOBBA ADILBERTO Via dei Giuliani, 32
SGOBBA ADILBERTO Via Cesare Battisti, 20
TESSARIS LINA Via Foscolo, 27
TESSARIS PIETRO Via Piccardi, 36
TESSARIS NICOLO' Via Balamonti, 7
TONEATTI FIORINATO Via dell'Istria, 16
TONEATTI VALERIO C.po S. Giacomo, 22
VISINTIN NIVES Via Conti, 8
ZERNITZ ATTILIO Via Roma, 5
ZECCHIN STELLIO Via Ginnastica, 33
ZANIER SILVIO Via del Molino a vento, 1
ZOPPOLATO BRUNO Viale Miramare, 155/b

CRONACHE SPORTIVE

LE PROBABILI FORMAZIONI DELLE DICIOTTO DI SERIE «A»

LA JUVENTUS È LA PIÙ COLPITA

MILAN, UDINESE E VENEZIA CON NUOV ACQUISTI

Assenze: Menti (L.R.), Alleman (Mant.), Sivori, Mora, Emoli (Juv.), Kaloperovic e Barbolini (Pd.) - Utilizzazioni: Campana (L.R.), Recagni (Mant.), Renna (Bo.), Ghiggia (Mi.), Sarti (Juv.) Olivieri (At.), Gori (Sp.) - Esordienti: Magnanini (Ve.), Selmosson (Ud.) Robertis (Pa.)

Roma, 10

Dalle sedi di Serie A ci pervengono le seguenti notizie relative alle probabili formazioni per le partite di domenica.

Fiorentina-Roma

La Fiorentina affronterà domenica, alla ripresa del campionato, un'altra impegnativa partita allo Stadio comunale contro i giallo-rossi della Roma. Dopo il 5-2 inflitto al Milan e la parentesi internazionale, i viola, con il morale particolarmente alto, si propongono di confermare contro lo squadrone romano le loro eccezionali condizioni di forma. Così, rinunciando ancora a Castelletti e Orzan, Nandor Hidegkuti ha deciso di confermare l'undici vittorioso sui rosso-neri e cioè Sarti; Malatrasi, Robotti; Rimbaldo, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Milan, Milani, Dell'Angelo, Petris. La novità di questa formazione sarà rappresentata, probabilmente dall'impiego tattico del giovane Dell'Angelo. E' quasi certo, infatti, che al giovane viola venga affidata la marcatura di Angelillo il quale, specialmente nelle condizioni di forma attuali, rappresenta l'elemento più pericoloso (secondo Hidegkuti) della intera compagine giallorossa anche se, ha tenuto a sottolineare l'allenatore magiaro, i viola dovranno dedicare attenzione particolare all'ex compagno di squadra, Francisco Lojacono.

Per la Roma (che si trova in ritiro a Montecatini) si presenta domenica un'altra possibilità di rilancio nel massimo campionato sotto forma della partita di Firenze, contro la compagine viola che è diventata la squadra del giorno dopo la clamorosa vittoria sul Milan. Finora la squadra giallorossa è mancata agli appuntamenti importanti del suo calendario, ma la buona forma dei suoi giocatori (alcuni dei quali sono stati tra i protagonisti degli impegni internazionali della Nazionale e della squadra della Lega), fanno pensare che la formazione romanista disputerà contro la Fiorentina una buona partita. Quanto alla composizione della squadra, Carniglia ha due dubbi: uno per Carpanesi, il quale si è lievemente infortunato mercoledì scorso contro il Belgrado, e uno per Manfredini, la cui forma non è del tutto rassicurante. Il sostituto del primo sarebbe Giuliano, mentre se si dovesse rinunciare a Manfredini, Angelillo sarebbe spostato a centrattacco ed esordirebbe il giovane De Sisti a mezz'ala. La probabile formazione: Matteucci; Fontana, Corsini; Carpanesi (Giuliano), Losi, Pestrin; Orlando, Angelillo (De Sisti), Manfredini (Angelillo), Lojacono, Menichelli.

Lanerossi-Venezia

Per la partita contro il Venezia il L. Vicenza presenterà una importante innovazione e cioè l'utilizzazione dello attaccante Campana, recentemente avuto dal Bologna e di cui a Vicenza si ricordano le belle prestazioni delle stagioni passate in maglia bianco rossa. L'inserimento di Campana consentirà di concedere un po' di riposo a Menti, che nelle ultime partite ha denunciato un evidente scadimento di forma. Nei settori arretrati sarà confermata la coppia Bernardo-Zoppelletto, di modo che Savoini passerà dall'estrema difesa alla prima linea. La probabile formazione: Bazzoni; Bernard, Zoppelletto; Stenti, Panzanato, De Marchi; Vernazza, Campana, Kruiver, Fortunato, Savoini.

Per il «derby» con il Lanerossi, a Vicenza esordirà con tutta probabilità in neroverde il portiere ex barese Magnanini, recente acquisto del Venezia, mentre in prima linea rientrerà il cannoniere Raffin, completamente ristabilito. Era inoltre previsto l'innesto di Kaszas all'estrema sinistra, ma all'ultimo momento si è dovuto rinunciare ad utilizzare l'ungherese per non pregiudicare il suo eventuale trasferimento ad una società spagnola, trasferimento che sarebbe reso necessario — per la regola dei tre stranieri — nel caso giungano a buon fine le trattative con la Juventus per il passaggio nelle file del Venezia, a titolo di prestito, dello svedese Borjesson. Anche lo spagnolo Santisteban, a causa di un leggero infortunio subito ieri nella partita dei cadetti, non potrà giocare a Vicenza e sarà sostituito dal giovane Santon. Probabile formazione: Magnanini (Baldisserri); De Bellis, Ardizzon; Tesconi, Carantini, Frascoli; Rossi, Santon, Siciliano, Raffin, Pochissimo.

Lecco-Udinese

Nessuna novità negli ambienti blucelesti. Il morale è alto e la formazione per l'incontro con l'Udinese non si discosterà molto da quella di due domeniche fa. L'unica novità potrebbe essere rappresentata dall'esordio di Calzolari all'ala destra, ma Piccioli non ha ancora deciso in proposito. Ecco la probabile formazione: Bruschini; Facca, Cardarelli; Gotti, Pasinato, Duzioni; Calzolari, Di Giacomo, Clerici, Lindskog, Sarchi.

Conclusa la preparazione con una seduta ginnica per l'imperversante maltempo, i bianconeri udinesi partiranno domattina in treno alla volta di Lecco. Lo allenatore Menegotti ha convocato tredici giocatori, tra cui il nuovo acquisto Selmosson. La squadra che scenderà in campo sarà probabilmente la seguente: Dinelli; Burelli, Valenti; Sassi, Tagliavini, Berretta; Pentrelli, Selmosson, Rozzoni, Segato, Canella. In qualità di riserve saranno il portiere Romano e il terzino Barbiani.

Mantova Bologna

Da ieri sera i giocatori del Mantova si trovano in ritiro a Bardolino, sul lago di Garda, in vista della partita di domenica con il Bologna. Qualche incertezza sussiste ancora circa la formazione: nella mediana non è improbabile il rientro di Tarabbia, essendosi Cancian appena ristabilito da un lieve infortunio subito in allenamento. All'attacco mancherà Alleman che, impegnato a Berlino per lo spareggio tra Svizzera e Svezia, sarà sostituito da Recagni. L'allenatore Fabbri inoltre non ha ancora deciso i ruoli di Sormani e di Uzzecchini. Questa la probabile formazione: Negri; Corradi, Gerin; Tarabbia (Cancian), Pini, Longhi; Uzzecchini (Sormani), Giagnoni, Sormani (Uzzecchini), Mazzero, Recagni.

Un solo interrogativo è rimasto nella formazione del Bologna per la trasferta a Mantova dopo il turno di sosta del campionato: il ruolo del terzino sinistro. Ieri sera a tarda ora sono infatti rientrati i due rossoblu che hanno giocato nelle partite interleghe di Glasgow e di Manchester: mentre sono apparse ottime le condizioni di Janich, Pavinato accusa un dolore al ginocchio destro, che sarà oggi sottoposto a visita medica. In caso di una sua forzata assenza, a fianco di Capra verrà schierato Lorenzini. Gli altri giocatori della formazione rossoblu saranno tutti i titolari, ad eccezione dell'ala destra dove Renna giocherà al posto di Perani, vittima di un doppio «infortunio»: uno stiramento a una coscia riportato a Kladno e un provvedimento disciplinare inflittogli per non essersi sottoposto alla visita medica ordinatagli. Probabile formazione: Santarelli; Capra, Pavinato (Lorenzini); Tumburus, Janich, Fogli; Renna, Franzini, Vinicio, Bulgarelli, Pascutti.

Milan Juventus

Ancora incerta la formazione del Milan per l'incontro di domenica con la Juventus. Se è sicuro il sestetto difensivo, per l'attacco i dirigenti rossoneri non hanno ancora deciso nulla. Ad una domanda se Greaves sarà in campo, Rocco ha risposto evasivamente. E' data invece quasi per certa la presenza di Ghiggia che, nella partitella di ieri sul campo del Sesto S. Giovanni, ha destato ottima impressione. Come altro interno si fa il nome di Pelagalli, mentre Rivera verrebbe impiegato all'ala sinistra. Nella partita di ieri ha giocato anche l'oriundo Dino Sani che ha segnato due reti. La probabile formazione: Ghezzi; David, Maldini; Radice, Salvadore, Trapattoni; Conti, Pelagalli, Altafini, Ghiggia (Greaves), Rivera.

Per la partita di domani a San Siro, la Juventus dovrà fare sicuramente a meno di Mora e Sivori, e forse anche di Emoli. Mora risente dello stiramento riacutizzatosi durante l'incontro con Israele, Sivori ha accusato a sua volta uno stiramento nella partita di Belgrado ed Emoli, pure a Belgrado, è stato duramente colpito a un ginocchio, che è molto gonfio. Sarà invece sicuramente in campo Sarti, cui le due settimane di riposo hanno consentito di ristabilirsi, e forse anche Charles, il cui ginocchio è in via di guarigione. Tutti gli altri reduci dalla «battaglia» di Belgrado potranno rimettersi in tempo per la partita contro i rossoneri, compreso Rosa, che ha un vistoso livido intorno all'occhio destro, provocato da un pugno di Galic. Rosa prenderà il posto di Sivori. Quanto alla formazione, Parola non ha fatto alcuna comunicazione in proposito. Ecco il probabile schieramento juventino: Anzolin; Garzena, Sarti; Mazzia (Emoli), Bercellino, Leoncini; Stacchini, Nicolè, Charles, Rosa, Rossano.

Palermo-Atalanta

Una novità presenterà il Palermo nella partita di domenica contro l'Atalanta alla Favorita: l'esordio del nuovo acquisto Robertis. L'ala destra ceduta dal Bari. Il giocatore nell'allenamento di ieri è apparso un po' fuori condizione, ma può essere dipeso da ragioni di ambientamento. La squadra rosanera sarà ancora priva del centravanti Metin, impegnato domenica nella nazionale turca contro l'URSS. Negli ambienti rosaneri si guarda con un certo timore al confronto con la squadra lombarda, rivelatasi tra le più forti compagini del massimo campionato. Questa la probabile formazione: Mattrel, Burgnich, Calvani; Ferrazzi, Benedetti, Prato; De Robertis, Mosca, Fernando, Malavasi, Maestri.

Per la trasferta palermitana, l'allenatore Valcareggi ha allenato intensamente i suoi uomini. La squadra orobica partirà oggi pomeriggio in treno per Roma da dove, domattina, proseguirà in aereo per Palermo. Ieri i titolari hanno sostenuto un pesante allenamento sotto la pioggia; mancavano naturalmente i quattro atalantini della partita Interleghe, Colombo, Maschio, Nielsen e Cometti che sono arrivati a Bergamo in serata. Unico mutamento rispetto all'ultima partita di campionato riguarda l'assegnazione della maglia numero sette: Olivieri giocherà al posto di Gentili. Ecco la probabile formazione: Cometti; Rota, Roncoli; Nielsen, Cardoni, Colombo; Olivieri, Maschio, Nova, Fanini, Magistrelli.

Sampdoria-Inter

Il D. T. della Sampdoria non ha mancato in questo periodo di riposo di tenere allenati i blucerchiati in vista della «partitissima» di domenica a Marassi dove scenderà l'Inter. Attualmente i giocatori, dopo lo allenamento di ieri, sulla palla durante il quale si è avuto un gioco abbastanza veloce ed incisivo con un Brighenti particolarmente in vena, sono in ritiro a Nervi. Anche se qualche incertezza attualmente sussiste sulle condizioni di Marocchi, che ieri sera accusava un leggero principio di influenza, Monzeglio ha confermato che la Sampdoria affronterà l'Inter nella seguente formazione: Rosin; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Toschi; Boskov, Brighenti, Skoglund, Cucchiaroni.

L'Inter è in ritiro a S. Margherita Ligure, dove rimarrà fino a domenica mattina. Mancano Hitchens e Zaglio, giunti ieri sera a Milano con gli altri giocatori della Lega nazionale:: i due sono ripartiti stamattina per la cittadina ligure. Nell'allenamento di ieri all'Arena, prima della partenza, tutti i giocatori sono apparsi in ottime condizioni. Herrera non ha ancora deciso la formazione che incontrerà la Sampdoria. Ancora dubbia è la partecipazione di Humberto, anche perchè Bettini ad Amburgo ha pienamente soddisfatto. L'allenatore ha comunque convocato per il ritiro i seguenti giocatori: Buffon; Picchi, Masiero; Bolchi, Guarneri, Balleri; Bicicli, Bettini, Hitchens, Mereghetti, Corso.

Spal-Padova

Settimana senza novità di particolare rilievo in casa della Spal che sosterrà oggi l'ultima seduta di allenamento in vista dell'incontro casalingo di domenica prossima con il Padova. La condizione non del tutto soddisfacente del terzino Montanari ha consigliato allo allenatore biancazzurro di confermare in blocco la formazione che superò vittoriosamente la trasferta di Udine. Pertanto il mediano Gori verrà nuovamente utilizzato nel ruolo di terzino destro. Questa la formazione: Petragnani, Gori, Riva; Mialich, Cervato, Micheli; Dell'Omodarme, Canna, Mencacci, Massei, Novelli.

Il Padova a Ferrara si schiererà con ogni probabilità senza Kaloperovic, al quale si vuole concedere un turno di riposo anche per collaudare la formula del doppio centrattacco con Koelbel e Del Vecchio. Mancherà anche Barbolini, vittima di un lieve infortunio in allenamento. La probabile formazione: Pin, Lampredi, Cervato II; Scagnellato, Azzini, Celio; Crippa, Tortul, Koelbl, Del Vecchio, Bucci.

Torino-Catania

Il Torino giocherà quasi sicuramente al gran completo contro il Catania. Law e Baker sono infatti tornati dall'Inghilterra in buone condizioni fisiche, e Santos potrà quindi disporre di loro. All'allenatore granata non rimane quindi che l'imbarazzo della scelta, giacchè tutti i titolari stanno bene. E' comunque prevedibile che la maglia numero 6, per la quale i candidati sono due, Rosato e Cella, venga indossata da quest'ultimo. All'ala destra giocherà ancora Albrigi, a meno che le trattative in corso per l'acquisto di Danova non siano concluse prima di domenica. La probabile formazione: Panetti, Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Cella; Albrigi, Ferrini, Baker, Law, Crippa.

Stamane i giocatori rossazzurri sono partiti alla volta di Torino dove domenica l'allenatore Di Bella dovrà per la quarta volta privarsi del centromediano Grani, che rimase infortunato al ginocchio in seguito a uno scontro con Sivori. Gli etnei hanno ieri completato la preparazione disputando una partita con una squadra di giovani, ai quali hanno segnato 12 reti. L'impressione che ne ha ricavato l'allenatore catanese è soddisfacente. Sembra abbia intenzione di confermare gli undici uomini che si imposero nella ultima giornata di campionato contro l'Atalanta. Questa la probabile formazione: Vavassori, Rambaldelli, Giavara; Corti, Zannier, Szymaniak; Caceffo, Benaglia, Calvanese, Prenna, Morelli.

Al suo ritorno a Londra, dopo un viaggio di cinque settimane in Australia, Donald Campbell ha dichiarato che egli attaccherà il primato del mondo di velocità in automobile nell'aprile o nel maggio del prossimo anno sul lago Eyre.

Il peso medio Giancarlo Garbelli di Milano (kg. 73,400) ha battuto questa sera ai punti in dieci riprese, al Palazzo dello Sport di Pavia, il tunisino Marce Seba (kg. 73.300).

Calcio interleghe

Retour match Italia-Scozia a Napoli il 6 maggio

Glasgow, 10

L'incontro di ritorno tra le squadre di calcio della Lega italiana e della Lega scozzese è stato fissato, in via provvisoria, per il 6 maggio a Napoli.

Vecchiatto-Boby Ros il 17 novembre a Torino

Torino, 10

Organizzata dalla G.B.C.-Cecchi, si svolgerà venerdì prossimo 17 novembre, alla palestra Ponchia, una riunione pugilistica professionistica, imperniata sull'incontro tra l'ex campione europeo dei pesi leggeri Mario Vecchiatto e il campione spagnolo della categoria Boby Ros. Il «sottoclou» della manifestazione vedrà opposto il «gallo» argentino Ernesto Miranda al francese Christian Marchanda. Completeranno la riunione gli incontri fra Musso, campione olimpionico, e il romano Rischia; fra Marotto di Treviso e Misin di Milano, tutti nella categoria dei leggeri, e tra l'acquese Orma e Sardelli di Frosinone, nella categoria dei felters.

L'americano Harold Johnson, campione del mondo dei mediomassimi (versione NBA) ha accusato il proprio procuratore Pat Olivieri di violazione di contratto. Johnson ha accusato in particolare Olivieri di aver trattenuto illegalmente 3725 dollari (oltre 2 milioni di lire) sulla borsa di un combattimento.

LA VERITA' SUL «CASO» DEL CAMPIONE D'ITALIA

Gardini minacciato di squalifica dalla F.I.T.

Un'intervista non smentita - Il pasticcio sui giuocatori adatti ai campi erbosi australiani



Roma, 10

La Federtennis, ha fatto tuonare i suoi cannoni tenendo una conferenza stampa di pretta marca anti-Gardini. A quanto pare, il tuono dei cannoni ha intimidito troppi colleghi che si sono scatenati come un sol uomo contro il campione d'Italia, «bevendo» le parole dei «federali» ed esprimendo giudizi per lo meno avventati.

Che cosa ha detto la Federtennis? Che Gardini ha rinunciato in base alla sua lettera del 25 ottobre. Ora, a parte il fatto che è stata resa di pubblica ragione una lettera privata, in quella missiva indirizzata a Eugenio Migone, presidente della C.T., Gardini ribadiva il suo concetto, e cioè che si vedeva costretto a rinunciare alla trasferta non ottenendo l'assicurazione al posto di titolare. Ma che Gardini non interessasse un fico secco ai cosiddetti tecnici federali, lo dimostra il fatto che, dopo aver ricevuto quella lettera, mai nessuno ha cercato di fare opera di persuasione nei riguardi del campione d'Italia. Il quale ha perfettamente ragione allorchè sostiene che se il «caso» avesse riguardato Pietrangeli, i «federali» sarebbero andati a piedi sino a casa di Nicola per implorarlo a desistere da quell'atteggiamento.

Il fatto-base è questo: alla C.T. non interessava e non interessa Gardini. Secondo i tecnici, Gardini da troppi anni non gioca sull'erba. Verissimo. Però i tecnici, e con loro quei giornalisti che evidentemente hanno preso le difese della Federtennis essendo all'oscuro di tutta la faccenda, fanno i nomi di Jacobini e di Pirro, due simpaticissimi ragazzi i quali, guarda il caso, non hanno mai giocato in vita loro sull'erba, non hanno mai giocato in Coppa Davis, non sono mai stati convocati nemmeno in veste di riserve e quindi dovrebbero essere buttati allo sbaraglio (ma che bravi questi tecnici!) proprio in occasione della finalissima con l'Australia.

Gardini, chiedendo l'assicurazione al ruolo di titolare, non ha chiesto la luna. Se Migone e soci fossero buoni psicologhi, avrebbero «incastrato» immediatamente il campione italiano rispondendogli che in linea di massima, considerate le condizioni fisiche di Sirola (tutt'altro che soddisfacenti, questa la verità), erano orientati verso la assegnazione dei ruoli di singolaristi a lui, Gardini, e a Pietrangeli. Comunque, i risultati dell'unico torneo australiano al quale parteciperanno gli azzurri e la decisione di Drobny in base al grado di forma denotato dai moschettieri alla vigilia della finalissima, avrebbero fatto pendere la bilancia da una parte piuttosto che da un'altra.

Di fronte a una simile argomentazione, Gardini o avrebbe accettato o avrebbe declinato l'invito senza dar vita a un pasticcio che, sia ben chiaro, va a tutto danno della Federtennis perchè è sintomatico un fatto, e cioè che nonostante le pepate dichiarazioni del dottor de Stefani, chi esce malconcio da questa disputa non è Gardini, come qualcuno ha scritto, bensì l'apparato federale. Il quale apparato federale mente quando sostiene che Gardini avrebbe ritrattato le dichiarazioni concesse a un giornale sportivo romano. Gardini è pronto a confermare davanti a chiunque la veridicità dell'intervista. D'altro canto che cosa ha detto di così terribile Gardini? Che i tecnici federali non sono tecnici? Ebbene, in questo caso, lo potremmo accusare di plagio avendo ripetuto un nostro ritornello di vecchissima data.

Ma non è soltanto su questo punto che a molti ha fatto comodo cambiare le carte in tavola. E' stato detto nel corso della conferenza stampa (e colleghi diligenti si sono affrettati a scriverlo) che Gardini ieri mattina avrebbe chiamato telefonicamente Migone a Firenze, smentendo le dichiarazioni apparse sul giornale. Niente di più inesatto. Migone, non avendo il numero telefonico di Gardini, chiamò a Milano l'ing. Battaglia, membro della C.T., pregandolo di avvertire Gardini che aveva urgente bisogno di parlargli. E Gardini, su richiesta di Migone quindi e non di sua iniziativa, chiamò il presidente della C.T. senza smentire nemmeno un rigo di quanto pubblicato. Questa la verità, ben diversa da quella che i «federali» hanno voluto ammannire a loro uso e consumo.

Il pasticcio dovrebbe essere ormai archiviato a meno che non vi sia una appendice. Alludo alla squalifica che, a quanto risulta, la Federtennis, per completare l'opera, vorrebbe infliggere a Gardini. A parte il fatto che non so in base a quale articolo del regolamento Gardini potrebe essere punito, il vero punito è il tennis italiano. E di ciò possiamo essere grati ai «federali». Fausto Gardini ha terminato la sua carriera di azzurro. L'ha terminata a fronte alta, conscio di avere fatto il suo dovere al cento per cento, felice di avere dato il suo apporto incondizionato alla squadra di Coppa Davis, orgoglioso del titolo di campione d'Italia. Ai «federali» rimane la magra soddisfazione della conferenza stampa, di un comunicato chilometrico e di aver perduto il miglior «propagandista» del tennis di tutti i tempi! Complimenti!

PRESENTAZIONE DEL CAMPIONATO DI SERIE «C»

Dopo i primi sette turni nove squadre ancora in corsa

Al centro della giornata Varese-Biellese - La Triestina deve cancellare il brutto ricordo di Vittorio Veneto

Bolzano	Sanremese
Casale	Mestrina
Ivrea	Fanfulla
Legnano	Marzotto
Pordenone	Vittorio Veneto
Pro Vercelli	Treviso
Savona	Cremonese
Triestina	Saronno
Varese	Biellese

Ad osservare la classifica, si direbbe che sette turni di gare sono stati sufficienti per produrre una netta separazione tra le diciotto concorrenti: e la frattura, guarda caso, si è verificata proprio a metà del gruppo, rendendo ancora più evidente la differenza di rendimento tra le compagini più lanciate e quelle più lente a mettersi in movimento. Che dall'attuale situazione si possa giungere sin d'ora a definitive conclusioni, è piuttosto prematuro. Già si è visto che è bastata una sola settimana per capovolgere i termini di un discorso, che pareva poggiare su premesse sicure.. Tuttavia è certo che il campionato possiede ormai a grandi linee una sua espressione precisa: le più quotate da una parte, le meno attrezzate dall'altra. Ed è già molto per una competizione, la cui fondamentale caratteristica appare quella di svilupparsi attraverso la marcia a ranghi serrati delle sue protagoniste.

Da questa impostazione non si può prescindere prendendo in esame il programma dell'ottava giornata. E subito vien fatto di osservare che è previsto un unico confronto tra squadre appartenenti al settore più elevato: si tratta di Varese-Biellese, cui spetta perciò di diritto il posto d'onore nel tabellone di domani. Si troveranno di fronte due complessi, che, tutto sommato, non sono venuti meno alle aspettative della vigilia: i lombardi hanno subito una sola sconfitta quando erano ancora in piena fase di rodaggio, i piemontesi sono addirittura imbattuti. E se consideriamo che entrambe le formazioni sono state varate a conclusione di una laboriosissima campagna di acquisti e di cessioni (il Varese è stato rivoluzionato, la Biellese profondamente rinnovata), si può affermare che il lavoro di fusione è stato portato avanti a tempo di primato sia tra le file biancorosse che tra quelle bianconere. Concedere la preferenza agli uni o agli altri equivale in situazioni del genere ad ignorare l'essenza stessa del calcio, dal momento che l'equilibrio, ma più ancora l'elevato valore dei contendenti consente alle parti in causa di liberarsi dalla... schiavitù dei fattori ambientali, che invece influiscono decisamente in altri casi. La Biellese comunque è accompagnata da un'ombra di dubbio, che proviene dal pareggio interno subito ad opera dell'Ivrea, mentre il Varese è reduce dalla sonante vittoria esterna di Saronno. Se questi contrastanti risultati possono fornire un'esatta indicazione sulla condizione delle due «bigs», allora vuol dire che lo zero che la Biellese ancora ostenta nella colonna delle partite perse ha le ore contate; altrimenti il pronostico è aperto a qualsiasi soluzione.

Qual è il compito riservato alle squadre, che procedono a contatto di gomiti con le rivali di Varese e di Biella? Ben cinque sono impegnate in trasferta: Fanfulla, Mestrina, Vittorio Veneto, Sanremese e Marzotto, mentre la Triestina e Savona non si muovono da essa. Delle viaggianti, quella che sembra di fronte al compito più agevole è la Sanremese, che deve misurarsi col Bolzano. E' persino superfluo riportare il dito sulle... piaghe dell'undici altoatesino, che in sette gare ha dovuto subire altrettante sconfitte. Ma non è detto che il calvario bolzanino sia destinato a perpetuarsi; qualche sintomo di risveglio è stato riscontrato domenica scorsa a Treviso, dove gli uomini di Candio si sono caparbiamente battuti. E perciò non ci sentiamo di negare a priori qualsiasi possibilità all'umile fanalino rosso, anche se sappiamo che i liguri non vanno tanto per il sottile, nè in casa nè fuori.

Il Fanfulla punta su Ivrea, ma le considerazioni svolte per la spedizione della Sanremese possono essere estese solo in parte a quella dei lodigiani. Infatti, come il Bolzano, anche l'Ivrea non ha ancora vinto una partita, ma in compenso ne ha pareggiate cinque (primato del girone). E l'ultimo «pari» è stato conquistato addirittura sul terreno della Biellese, a dimostrazione che la neopromossa sta ambientandosi con profitto nella più scelta compagnia. Come si vede, non mancano le incognite per questo confronto, malgrado le sei lunghezze che dividono le due avversarie.

A sua volta il Marzotto si accinge ad incontrare il Legnano, che completa, con il Bolzano e l'Ivrea, il terzetto di compagini ancora all'asciutto di vittorie; ma forse l'undici laniero è quello che in questo momento ha meno motivi di temere un confronto in campo altrui, possedendo una... mentalità difensiva, che può dare i suoi frutti soltanto in trasferta. Ed il Legnano non dimostra di possedere ancora un attacco capace di perforare il forte baluardo dei veneti.

Con buone possibilità si mette in viaggio anche la Mestrina, che a Casale dovrebbe confermare la bella serie di gare utili (per la precisione, tre successi pieni) inaugurata dopo l'esibizione di Trieste. E di fronte ad un attacco che realizza con lodevole assiduità (gli avanti arancioni sono rimasti all'asciutto soltanto a Valmaura), nemmeno la retroguardia nerostellata sembra capace di organizzarsi efficacemente.

Senza pronostico invece la partita di Pordenone, che costituisce l'unico derby dell'ottava giornata. Sulle ali del colpo maestro di domenica scorsa il Vittorio Veneto potrebbe superare senza danni anche l'ostacolo del «Bottecchia»; ma forse domani il vento cambierà di direzione (o non soffierà affatto) ed allora non vediamo come i rossoblù riusciranno a cavarsela davanti ad un Pordenone, che almeno sulla carta li supera in fatto di classe e di valori singoli.

Quanto ai grossi calibri fruenti del turno casalingo, non si può dire che il programma abbia loro riservato un trattamento sostanzialmente diverso: infatti sia il Saronno, ospite della Triestina, che la Cremonese, ospite del Savona, si trovano appaiati a quota sei e presentano un ruolino di marcia sostanzialmente identico, con la sola differenza che i grigiorossi godono di un quozientereti molto migliore degli azzurri. Tutto sommato, sono due confronti, che in teoria dovrebbero essere smaltiti soltanto per esigenze di calendario. Ma le due compagini, che pensano di avere sin d'ora i due punti in tasca senza eccessivo dispendio di energie, faranno invece bene a prendere con le molle i rispettivi rivali. La Cremonese sta infatti «crescendo» grazie anche ad alcuni rinforzi novembrini; e lo stesso potrebbe succedere con il Saronno, che ha fatto ricorso a Rampinelli, per trarne una iniezione di esperienza.

Dalla Triestina in particolare i sostenitori locali si attendono una manifestazione di maturità, che cancelli con un sol colpo tutte le ingenuità che si sono viste a Vittorio Veneto. E' necessario soprattutto che la squadra adotti senza mezzi termini una delle due tattiche, che attualmente dominano la scena calcistica mondiale: il sistema classico o il «4-2-4», e non indulga invece a quella disposizione a zona, che ha il solo... pregio di lasciare costantemente liberi gli attaccanti avversari e di porre, al contrario, in crisi la propria retroguardia. Inoltre, pur con tutte le misure cautelative del caso, è auspicabile che la compagine alabardata consideri la partita di domani alla stregua di un'utile esperienza in vista di più impegnativi confronti. Pensiamo che le sette gare sinora disputate abbiano insegnato qualcosa; non sarebbe concepibile che questi insegnamenti non si riflettano sul comportamento della squadra, sull'impiego degli uomini a disposizione, sulla tattica di giuoco. La Triestina deve ormai sapere quello che vuole dal campionato in corso e quello che ormai può attendersi dalle prove che deve ancora sostenere. Vogliamo sperare che il prossimo confronto (che in ogni caso dev'essere vinto) ci presenti una Triestina definitivamente ambientata e rinsaldata nei nervi e nel morale.

P. T.

OGGI TROTTO A MONTEBELLO

Inseguimento di «Oro» nel Premio San Siro

Scheda Totip

PRIMA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	x
SECONDA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 1
TERZA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	2
2.o arrivato	2
QUARTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 1
QUINTA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	2 1
2.o arrivato	1 2
SESTA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	x 2 x
2.o arrivato	2 x 1

Il Premio San Siro è posto al centro del convegno in programma all'ippodromo di Montebello questo pomeriggio con inizio alle ore 14. Quattro sono i concorrenti che parteciperanno alla corsa, che si disputerà sulla distanza del miglio allungato. Oro del Reno, messosi in luce domenica per un vigoroso inseguimento, dovrà rendere venti metri a Cantastorie, Asso e Rinviato. Per il sauro di Belladonna si tratterà di una rincorsa impegnativa; in particolar modo Cantastorie, che ha sorteggiato il numero più basso, sembra in grado di poter contrastare la avanzata di Oro del Reno. Dimodochè Cantastorie e Oro del Reno appaiono i candidati più autorevoli alla vittoria, nella prova maggiormente dotata della feriale trottistica. Rinviato e Asso che completano il campo, non sembrano per il momento in grado di interferire.

Il Premio Candiano, riservato ai puledri di «due anni», vedrà il debutto di alcuni giovanissimi quali Centauro, Simpatica, Radar e Diba, i quali tuttavia troveranno la strada sbarrata dalla rientrante ma promettente Katalia. Anche lo anziano Marco Moko farà il suo rientro nel Premio Ippodromo Breda dove affronterà una batteria di non eccessive ambizioni.

Ecco i nostri favoriti: *Premio Candiano:* Katalia, Diba, Centauro. *Premio Ippodromo Breda:* Marco Moko, Olifante, Denebola. *Premio Sant'Artemio:* Filzi, Nord, Wander. *Premio del Savio:* Granozzo, Imera, Matrice. *Premio Ippodromo Sesana:* Texana, Orsaria, Davanzati. *Premio San Siro:* Cantastorie, Oro del Reno. *Premio Ippodromo Castellana:* Dente di Leone, Cica, Podarce.

Campionati regionali di fioretto maschile

Domenica alle ore 9.30 precise avrà inizio nella sala d'armi dell'Associazione Sportiva Udinese lo svolgimento del campionato regionale di fioretto maschile riservato alle categorie dei giovani, giovanetti e allievi. Questo secondo raduno schermistico della stagione 1961-1962 viene indetto allo scopo di mettere in luce i futuri rincalzi nazionali e vi parteciperanno elementi della Società Ginnastica Triestina, del Circolo Marina Mercantile, dell'Unione Ginnastica Goriziana e della società ospitante, l'Associazione Sportiva Udinese.

RADIO NON HA ANCORA DECISO

FORSE SARÀ SIMONI SOSTITUTO DI SADAR

Oggi provino definitivo per Secchi - Contatti per l'acquisto degli attaccanti Sacchella e Corso

Ieri mattina i titolari della Triestina si sono riuniti allo stadio di Valmaura per proseguire gli allenamenti in vista della partita col Saronno. La preparazione è stata di breve durata, circa un'ora; erano presenti tra gli altri Sadar, che domenica non potrà venir utilizzato essendo squalificato, e Santelli, che ha svolto regolarmente gli esercizi ginnici. Allo allenamento ha assistito pure il neo presidente della Triestina Giorgio Guarnieri.

Mentre tutti i titolari si sono impegnati a fondo, Secchi, Sadar, Santelli e Trevisan hanno limitato la loro attività, non effettuando i palleggi come gli altri giuocatori. Questa mattina la preparazione degli alabardati si concluderà con un'ultima seduta di allenamento, dopodichè l'allenatore Radio diramerà la lista dei convocati per la partita di domani.

Sulla formazione che scenderà in campo, Radio non ha voluto ancora pronunciarsi. Egli attende un ultimo responso dal campo per Secchi; il «provino», in programma questa mattina, sarà forse determinante. Radio però non nasconde — tra l'altro — la possibilità di utilizzare Santelli anche se queste probabilità si riducono al lumicino. Le condizioni fisiche di Santelli, colpito da uno strappo all'inguine nel corso della partita con la Sanremese, sono nettamente migliorate, ma un suo anticipato impiego potrebbe pregiudicare la completa guarigione del giuocatore. Rimane la sostituzione di Sadar, resa necessaria per forze di causa maggiore.

In primo luogo Radio ha deciso per il rientro di Rocco quale laterale sinistro. Il posto rimasto vacante a destra della mediana potrebbe venir ricoperto da Simoni, che abitualmente viene impiegato nel ruolo di terzino. L'esperimento di Simoni laterale trova consenzienti parecchi intenditori e, considerata la non eccessiva pericolosità del quintetto di punta lombardo, potrebbe aprire gli orizzonti per eventuali soluzioni future di intercambiabilità tra i diversi ruoli. Nel caso specifico poi, Simoni si merita una particolare attenzione da parte del tecnico alabardato per la serietà professionale dimostrata e per capacità.

L'altra soluzione per rimpiazzare Sadar sarebbe quella rappresentata dall'arretramento di Szoke che, da mezz'ala, si trasformerebbe in laterale, ruolo non nuovo per il versatile Laszlo. Questa variante è strettamente collegata alla disponibilità di Santelli, mentre bisogna tener in considerazione che la presenza di Secchi non è ancora assicurata. Con Simoni laterale, l'attacco risulterebbe da destra a sinistra così composto: Trevisan, Szoke, Demenia, Secchi e Mantovani. Con Santelli disponibile e Szoke nella mediana, l'attacco risulterebbe formato da Mantovani, Trevisan, Demenia, Secchi e Santelli. Una terza variante sarebbe rappresentata di Szoke al posto di Secchi, ma per questa soluzione si dovrà attendere il «provino» in programma per questa mattina.

Sulla campagna acquisti e vendite della Triestina non si hanno notizie confortanti. Caduta la possibilità di acquistare Cosma dal Padova, che sembra chiedere per l'attaccante quindici milioni con la... comproprietà al cinquanta per cento (e quindi il giuocatore sarebbe stato valutato sui trenta milioni, una bazzecola!...) si sono fatte avanti le candidature del palermitano Sacchella e del veronese Corso. Non è da escludere che il Palermo per Sacchella chieda una cifra oscillante dai venti ai trenta milioni; anche per Corso, almeno a quanto ci risulta, il Verona avrebbe avanzato delle pretese esorbitanti. Si parla di oltre dieci milioni. Questo per quanto riguarda gli eventuali nuovi arrivi.

Nel settore delle partenze, a quanto ci consta nessuna richiesta sarebbe stata fatta per il portiere De Min. Sembrava che in un primo tempo il giuocatore fosse stato richiesto da una società di Serie B; successivamente ogni indiscrezione è caduta da sola. Del resto la Triestina, pur disponendo di Toros, non ancora impiegato, non dovrebbe privarsi di un rincalzo così prezioso come il giovane De Min.

E' arrivato ieri a Toronto il campione mondiale dei massimi Floyd Patterson per completare la preparazione in vista del combattimento (titolo in palio) con Tom McNeeley il 4 dicembre.

Coppa d'Autunno di hockey

Polisp. Trieste-Bologna per i quarti di finale

Domenica mattina avrà luogo sul campo di San Luigi l'incontro di hockey su prato tra la Polisportiva Trieste e l'Hockey Club Bologna. La partita sarà valevole per i quarti di finale della Coppa d'autunno, che raccoglie nella fase eliminatoria le squadre escluse dal campionato nazionale recentemente conclusosi con le finali di Roma, ove l'Amsicora di Cagliari si è riconfermata squadra campione d'Italia.

La Polisportiva Trieste, che nella fase di qualificazione ha battuto nei due incontri in programma la Triestina (che è stata così eliminata), è risultata vincitrice del Girone giuliano; l'H. C. Bologna ha vinto le eliminatorie dell'Emilia. La partita avrà inizio alle ore 8.

Campionato dilettanti

Il Ponziana a Castions

L'incontro che il Ponziana sosterrà domani a Castions di Strada non è certo tra i più facili che i ragazzi di Covacich dovranno disputare nel corso del campionato. Infatti il campo dei neroverdi castionesi è duro da espugnare ma ciò non conferma che i biancocelesti debbano ritornare a casa a mani vuote. Abbiamo visto il Ponziana nelle ultime partite e il suo gioco ci ha convinti che ora la squadra sta prendendo sempre maggior consistenza e che l'intesa tra i vari reparti è perfetta. Gli allenamenti svolti durante la settimana hanno confermato la perfetta forma di tutti i titolari e quindi la formazione scenderà in campo al completo.

Gli allievi del Ponziana — invece — scenderanno domani sul terreno di Sant'Andrea per incontrarsi con la giovane squadra del Cacciatore. Abbiamo osservato nei precedenti incontri il bel gioco che sanno svolgere i rincalzi ponzianini e solamente con un po' di peso in più potrebbero certamente dare dei seri fastidi alle formazioni maggiormente quotate. L'incontro si effettuerà nella mattinata, alle ore 10.30.

Nozze Luzi-Minca

Questa mattina alle ore 11, nella chiesa di San Giovanni a Sistiana, l'«azzurro» di baseball Carlo Luzi porterà all'altare la gentile signorina Gianna Minca. Carlo Luzi, notissimo negli ambienti sportivi triestini per aver disputato due campionati di Serie «B», uno con l'Alpina e uno con il Radici Trieste, si stabilirà definitivamente dopo il matrimonio a Firenze. Da testimoni fungeranno per la sposa l'allenatore della nazionale italiana di baseball Gigi Cameroni e per lo sposo Vittorio Minca.

Alla simpatica coppia uniamo all'augurio del nostro giornale quello degli sportivi triestini tutti.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA e cameriera finite referenziate, coniugi cercano. Scrivere Pubbliman 26.25 Verona. 3149 B

DOMESTICA capace, referenziata, per piccola famiglia cercasi. Telefonare 31475. 71433 B

DONNA pulizia scale cercasi. Via Paganini 4, terzo piano. 49671 B

PRESTASERVIZI referenziata, dalle 8 alle 16 cercasi per famiglia due persone. Tel. 25047. 49535 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi. Telefono 68327. 49503 C

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telef. 37772. 49493 C

AIUTO commessa pratica bella presenza offresi. Telef. 42052, ore 13-15. 71359 C

CORRISPONDENTE inglese, nozioni francese, perfetto sloveno, dattilografia, offresi. Tel. 30480. 49585 C

IMPIEGATO funzioni direttive scopo miglioramento cerca seria ditta. Cassetta 71362 C, UPI.

ISTITUTRICE 22enne abilitazione magistrale conoscenza inglese amante bambini offresi anche mezza giornata distinta famiglia residente Udine o Trieste. Scrivere cassetta 64 A, SPI, Padova. 6480 C

RETTIFICATORE su macchina «Hauser» offresi. Scrivere Perin, via Morosini 11, Monfalcone. 467 C

22ENNE signorina abilitazione magistrale conoscenza inglese, primo impiego offresi. Cassetta 64 A, SPI, Padova. 6480 C

CC Artigianato L. 20

CALLISTA: specializzata occhi pollini, callosità. XXX Ottobre 8, telefono 35275. 49625 CC

MURATORE piastrellista, per piccoli lavori restauro, rivestimenti e lavori in genere privatamente. Prezzi modici. Telefonare 70283. 49441 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato antitarlo. Telef. 44101. 49650 CC

PAVIMENTI, rivestimenti con piastrelle «Vinyl-amianto». Garanzia, convenienza. Qualsiasi ambiente. Preventivi: 24752. 71324 CC

PIASTRELLISTA, sgrezzatura meccanica, lucidatura piombo, posa. Preventivi gratis. Tel. 44101 49650 CC

TELETECNICA, specializzata nel montaggio di impianti singoli e collettivi, antenne TV per il II programma. Esecuzione immediata con la più ampia garanzia. Teletecnica, via Coroneo 1, telefono 31900. 10 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA buffet 15enne cercasi. Presentarsi Cavana 13. 71370 D

APPRENDISTA commessa 16enne bella presenza cercasi. Calzaturificio Deirossi, piazza San Giovanni. 71424 D

APPRENDISTA cercasi ore diurne. Caffè latteria Pauluzzi, via Coroneo 25. 49646 D

APPRENDISTI ragazzo-a cercansi. Pasticceria La Coccinella, D'Annunzio 27. 49664 D

GEOMETRA pratico computi metrici e liquidazioni o anche primo impiego purchè volonteroso assumerebbe Impresa. Offerte manoscritte specificando età, eventuali posti occupati, referenze. Cassetta 49622 D, UPI.

IMPORTANTE ditta importazioni - esportazioni cerca capocontabile capacissimo referenziato. Cassetta 49640 D, UPI.

LAVORANTE sarta da uomo cercasi anche a ore da stabilirsi. Indirizzo UPI. 49600 D

PRATICO Dogana e imbarchi, militesente, cerca Casa spedizioni. Cassetta 49560 D, UPI.

RADIOTECNICO giovane capace cercasi. Presentarsi in mattinata negozio via Combi 22. 49616 D

RAGAZZO 14enne volonteroso cercasi. Macelleria Visini, via Battisti 23. 49653 D

RAGAZZO 15enne apprendista buffet cercasi. Presentarsi via Cavana 13. 71387 D

E Rich. camere o pens. L. 25

CAMERA mobiliata possibilmente ingresso libero cercasi vicinanze stazione. Telefono 24483. 71436 E

F. Off. camere e pens. L. 25

A. CAMERA centrale 1-2 letti arredamento moderno, bagno, termosifone, affittasi. Tel. 38369. 49618 F

AL MARE centro comforts 1 o 2 letti affittasi. Lazzaretto Vecchio 9, p. III, porta 11-13. 49645 F

CAMERA mobiliata tutti comforts affittasi signora o signorina. Indirizzo UPI. 31582 F

CAMERA ingresso libero per 2 persone anche breve soggiorno affittasi. Via Ginnastica 29, I p., sinistra. 49663 F

CAMERA mobiliata bagno eventualmente pensione affittasi. Telefono 95643. 49657 F

CAMERA mobiliata bella soleggiata, bagno, telefono, affittasi distinto. Tel. 30424 o 61024. 49637 F

CAMERA tranquilla soleggiata affittasi. Battisti 24, II p., sinistra 49623 F

CAMERA mobiliata soleggiata telefono affittasi donna sola. Madonna del Mare 7, IV, Serpo. 49648 F

CAMERA vuota comodo cucina. Franco, v. Milano 27, IV. 49605 F

CAMERETTA mobiliata affittasi. Giadrossi, Ireneo della Croce 6, IV, sinistra. 49656 F

CAMERETTA mobiliata affittasi. Via Madonnina 11, porta 11. 49614 F

MATRIMONIALE, stanza 1 letto, mobiliate affittansi tutti comforts, casa signorile Rossetti, presso sola. Tel. 79091. 49644 F

MOBILIATA matrimoniale telefono soleggiata affittasi pressi Stazione. Via S. Anastasio 10, II, destra. 71434 F

MOBILIATA tranquilla 1-2 letti affittasi distinti escluse donne. Telefonare 49591. 49641 F

STANZA elegante tipo salotto bagno affittasi a distinto. Telefonare 92380. 49661 F

TIPO salotto termobagno telefono acqua corrente in stanza affittasi distinto. Telef. 36217. 49652 F

G Istruzione L. 25

A.A. DOPOSCUOLA medie, avviamenti. Dattilografia, stenografia, contabilità, lingue. Ricupero anni perduti. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 38800. 71414 G

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2 telefono 23121. 177 G

DOPOSCUOLA mattina, pomeriggio, medie, avviamenti. Ricupero anni perduti. Istituto Cavour, v. Bastione 4, tel. 36951. 49488 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. APPARTAMENTO bistanze stanzino cucina bagno poggiolo affittasi via Baiamonti. Immobiliare Giuliana, tel. 28300. 71431 I

A.I. GRIGNANO appartamento in villa lussuoso panoramico 3 stanze stanzino cucina bagno poggioli centralnafta cantina garage bellissimo giardino affittasi. Immobiliare Giuliana, telefono 28300. 71431 I

APPARTAMENTINO camera cucina gabinetto 8000 poche spese affittasi. Largo Barriera Vecchia 11, I piano (ex piazza Impero). 49670 I

APPARTAMENTO zona Baiamonti, bistanze, stanzetta, cucina, bagno, affittasi, 20.000. Carli, p.zza S. Antonio 6. 14531/4 I

APPARTAMENTO centrale, 4 stanze, stanzino, cucina, bagno, 2 poggioli, riscaldamento centrale, ascensore, signorile, affittasi. Carli, p. S. Antonio 6. 14532/1 I

APPARTAMENTINO camera cucina doccia accessori 15.000 affittasi. Corso Italia 29, II, Amministrazione Failla. 49669/3 I

APPARTAMENTO viale D'Annunzio stanza, stanzetta, cucina, affittasi. Carli, p. S. Antonio 6. 14532/3 I

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, zona piazza Garibaldi, affittasi 24 mila. P.zza Benco 2, Amsterdam 9852 I

APPARTAMENTO paraggi Oberdan, tristanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, 2 poggioli, autoriscaldamento, ascensore, affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6, telefono 23362. 14532/2 I

APPARTAMENTO 3 camere cucina accessori 25.000 affittasi. Corso Italia 29, Failla. 49669/1 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina accessori 15.000 affittasi. Corso Italia 29, Failla. 49669/2 I

CAMERA cucina 10.000 Roiano; camera cameretta cucina 15.000 p.zza Garibaldi; 2 stanze cucina stanzetta 20.000 Roiano. Agenzia Pascoli 4, pt. 49672 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, accessori, cerca famigliola affitto aggiornato. Telef. 37703. 9851 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze cucina accessori cercasi affitto. Telefonare 91783. 31599 L

VILLETTA oppure appartamento 3-4 stanze servizi cercasi zona Barcola, Campi Elisi, Cacciatore. Telef. 61310. Escludonsi agenzie. 49638 L

M Vendite d'occas. L. 35

A. STUFE a fuoco continuo «WARMORNING» carbone. Cucine elettrogas «Zoppas», frigoriferi, lavatrici, scaldabagni, armadietti, acquai, lucidatrici. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 31592 M

AMPLIFICATORE adatto Fiera San Nicolò 30.000 vendesi. Brumat, Rossetti 39. 49607 M

GIACCHE calzoni mantelli stoffe inglesi grigi seminuovi taglia 52 vendonsi. Severi 5, 49451 M

LETTO ottone, piumino, 2 piccole stufe gas, una becchi, vendonsi. Telef. 23677. 49660 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 28 M

OCCHIALI Acousticon vendonsi occasione. Tel. 98255. 49612 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere fama mondiale a condizioni eccezionali presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477 1716 M

PASTORI tedeschi, barboncini, bracchi tedeschi, Bretton adulto. Leo, Azeglio 8, Gorizia. 267 M

PELLICCE persiano da 150.000 castorini castori visoni ratmusqué ocelot zampe persiano prezzi bassi modelli ultime creazioni. Pelli per guarnizione colli, visitateci senza impegno. Ziliotto, via Milano 16. 49666 M

REGISTRATORI cassa d'occasione da 1 a 8 totali. Telefono 92920, Ursino. 71428 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, rami, bronzi, mobili in genere. Tel. 30358. 49642 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 64 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A. STEGU', via Sorgente angolo via Carducci, troverete il più grande assortimento di stanze matrimoniali a 3-4-5 porte, armadi guardaroba, camerette da scapolo, tinelli, sale da pranzo, cucine in formica e pezzi componibili per cucinini, salotti, salotti-letto, divani-letto, panchette, attaccapanni, materassi a molle, scrivanie, tavolini e altri pezzi singoli a prezzi veramente imbattibili. Visitateci e vi convincerete. 49580 NN

A.A.A. BOREAN - Mobilificio Piazza Belvedere (Via Udine), camere matrimoniali da 170.000 in poi, cucine formica, tinelli completamente in formica due mobili, tavolo e 6 sedie 100.000, camere da pranzo da 120.000, attaccapanni, anticamere, lettini, mobili singoli, materassi permaflex. Prezzi di fabbrica. Visitate la mostra ed il salone aperti anche la domenica mattina. 8 NN

A. ASSORTIMENTO migliori mobili ultime creazioni prezzi imbattibili. Pascoli 38. 31499 NN

A. ATTENZIONE: assortimento armadi guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaneletto, poltroncletto, pancheletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine; occasioni speciali. Tarabochia 6. 31517 NN

A. MATRIMONIALE 5 porte paniforti finissima occasione garanzia ritirasi usata. Falegnameria, Coroneo 39. 49647 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, matrimoniali, mobili singoli. Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26, esposizione, Petronio 32. 68/2 NN

CUCINA nuova in formica con tavolo, poltroncine 6 persone e nuovo sparherd Zoppas con forno vendonsi. Tel. 52002. 71430 NN

CUCINA grandiosa formica, altra piccola tinello. Crispi 51, falegnameria. 49648 NN

DIVANO con materasso lana, rifatto nuovo, occasione vendesi. Telefono 66612. 49543 NN

MATRIMONIALE nuova 90.000, assortimento lussuosissime metà prezzo ratealmente. Via Piccardi 49. 49446 NN

PIANOFORTE Stingl originale perfetto vendesi. Telef. 32598. 49628 NN

O Commerciali L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5236 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermich, via Mazzini 40 e via Dante 10. 88 O

P Rappr. piazzisti L. 25

AZIENDA commerciale importatrice lamiere sottili cerca persona o azienda che, trattando già altri prodotti siderurgici, desideri aumentare propria attività con vendita lamiere sottili laminate a freddo da stampaggio e lamiere a caldo decapate, sia come Agente esclusivo che eventualmente con deposito per zona Friuli - Venezia Giulia. Scrivere Casella 216 C, SPI, Milano. 6493 P

(Continua in 12.a pagina)



A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO - piazzetta Labo
PATRINI - via XX Settembre - Ponte
TRUSSI - piazza Fontane Marose

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

ALGANI - piazza della Scala
LEONARD - galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI galleria Portici Settentrionali
CASIROLI corso V. E. 11
LIBRERIA CENTRALE via T. Grossi 4
S. A. F. Stazione Centrale

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32	A	Cervignano - Portogruaro
6.10	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48	R	Venezia - Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia
13.34	A	Venezia
14.52	D	Venezia - Milano Parigi
16.35	D	Venezia - Bari
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.40	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.22	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27	R	Venezia
11.35	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.07	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.48	R	Bologna Venezia
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
19.55	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30	A	Venezia
23.55	DD	Torino - Milano Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo 1 classe - (**) Sospeso la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.18	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.06	D	Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Udine - Calalzo (*)
14.30	A	Udine
16.12	A	Udine
17.28	A	Udine
19.06	D	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.28	A	Udine
21.32	A	Udine

ARRIVI

1.07	D	Udine
7.05	A	Udine
8.06	A	Udine
8.23	D	Udine
9.11	A	Udine
9.48	D	Vienna - Monaco Tarvisio Udine
11.59	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
16.56	A	Udine
18.28	DD	Tarvisio - Udine
19.42	A	Udine
21.03	A	Udine
22.47	A	Udine
23.10	D	Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00	DD	Calalzo - Udine (*)

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume Zagabria Belgrado
7.22	A	Poggioreale
8.28	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume Lubiana Belgrado Atene Istanbul
13.41	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
20.20	D	Poggioreale - Lubiana Belgrado

CAMPARI

ad ogni ora



Soda

allieta e ristora



Londra: in pieno centro una compagnia petrolifera svedese ha installato una pompa-carburante a gettone, di fabbricazione svedese, che permette agli utenti di servirsi da soli

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN ANNUNCIO CONFIDENZIALE DI DE GAULLE AL TERMINE DEL SUO VIAGGIO

«Fra sei mesi mi ritirerò dopo aver risolto l'affare algerino»

Il Generale è deciso a giungere in qualsiasi modo a una soluzione che sarà sottoposta al verdetto del popolo francese con un referendum

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 10

«Sono all'ultima tappa del mio cammino. Fra sei mesi l'affare algerino dovrà essere terminato. Dopo, mi ritirerò». L'uomo che ha parlato così è il generale De Gaulle, a conclusione del viaggio che, in quattro giorni, l'ha condotto in Corsica e nei Dipartimenti del Var e delle Foci del Rodano. Si è trattato di un discorso confidenziale, rivolto ai parlamentari della regione di Marsiglia. Le battute, subito riprese dall'agenzia «France Presse», hanno suscitato molta impressione a Parigi, nonostante lo sforzo fatto negli ambienti dell'UNR per minimizzarle.

In un modo o nell'altro, attraverso l'associazione tra i due paesi o la spartizione e il raggruppamento delle comunità, lo affare algerino — ha detto in sostanza De Gaulle — sarà regolato nei sei mesi a venire. Qualunque sia la soluzione prescelta, sarà sottomessa al verdetto del popolo francese, attraverso un referendum. Seguiranno, con ogni probabilità in primavera, le elezioni politiche.

Dopo le dichiarazioni del Capo dello Stato francese qualcuno, stasera, si è affrettato a scrivere che la Quinta Repubblica è morta oggi, 10 novembre 1961. L'espressione è forse eccessiva, resta però il fatto che le parole di De Gaulle sono destinate ad avere conseguenze di primaria importanza. Quando l'Algeria non sarà più un'ipoteca sulla politica francese (e ciò accadrà — ha detto De Gaulle — fra non molto) le cause del malessere della Quinta Repubblica avranno fine, la competizione fra i partiti riprenderà liberamente e le istituzioni saranno rinnovate. I cambiamenti saranno tanto più profondi in quanto (se il generale rinuncerà a continuare la lotta, come le sue parole a Marsiglia lasciano intendere) la personalità di De Gaulle non peserà più sul libero gioco delle forze politiche. Le confidenze del generale — apprese con costernazione negli ambienti gollisti e con soddisfazione tra le file delle opposizioni di destra e di sinistra — hanno dato al viaggio presidenziale un significato e una risonanza nuovi.

Va segnalata inoltre, l'accoglienza riservata a, in certi settori, ostile, che Marsiglia ha riservato al Capo dello Stato. Stamane, quando il dragamine della Marina che aveva a bordo il generale è entrato nel porto, cinquemila «dokers» ammassati sui moli hanno manifestato la loro ostilità. Il motivo ufficiale della protesta è la vertenza sindacale che oppone i lavoratori alle imprese portuali per il salario giornaliero, ma a più riprese si sono udite frasi come: «Pace in Algeria», «Abbasso De Gaulle», «Il fascismo non passerà». Più tardi altre manifestazioni, organizzate però da elementi di destra, si sono verificate nel centro di Marsiglia e lungo il percorso che, sulla via del ritorno, ha condotto il corteo presidenziale ad Arles e ad Aix-en-Provence.

In Municipio il Sindaco di Marsiglia Gaston Defferre, che appartiene alla SFIO ed è senatore, ha posto con fermezza la questione dell'OAS, chiedendo al Governo di agire a fondo contro il pericolo fascista. Nel rispondere il generale ha condannato a sua volta «l'attività di coloro che non esitano a ricorrere al delitto per portare avanti i loro intrighi», ed ha manifestato la convinzione che il terrorismo otterrà il solo risultato di provocare, nella coscienza nazionale, la condanna dell'OAS.

Contro l'attivismo di destra De Gaulle si è espresso anche nel discorso pronunciato davanti alla popolazione marsigliese, discorso di tono più combattivo dei precedenti. «Questa pace di cui si parla — ha detto a proposito dell'Algeria — noi siamo disposti a farla anche domani, su queste basi: primo, che siano gli stessi algerini a decidere del loro destino. Secondo, che l'indipendenza, che gli algerini desiderano, si faccia in collaborazione con la Francia, come consiglia il buonsenso. Le contropartite a questa collaborazione sono, anzitutto, le garanzie da offrire agli europei d'Algeria e, in secondo luogo, la salvaguardia dei diritti della Francia per il petrolio del Sahara e le comunicazioni interafricane.

Trattando la situazione internazionale, De Gaulle ha fatto allusione ai capi dell'Unione Sovietica in questi termini: «Da quarantaquattro anni questi dirigenti sono sepolti, politicamente o fisicamente, prima di quanto possano immaginarlo».

Negli ambienti algerini di Tunisi si ammette generalmente che, dopo le dichiarazioni di De Gaulle, la ripresa delle trattative «è nell'aria», ma si aggiunge che la mancata liberazione di Ben Bella e degli altri «leaders» detenuti in Francia rappresenta un serio ostacolo. Il Ministro delle Informazioni del GPRA, Yazid, è stato assai duro al riguardo. «E' moralmente e politicamente inconcepibile — ha detto — parlare di negoziato mentre ogni istante può portarci la notizia della morte di uno dei nostri colleghi, o dei coraggiosi militanti che tengono alta la bandiera della rivoluzione dal fondo delle prigioni e dei campi di concentramento dei colonialisti». Yazid si è riferito allo sciopero della fame che, dal 2 novembre, stanno conducendo i 15 mila detenuti politici algerini, Ben Bella compreso.

L'OAS ha risposto a De Gaulle in vari modi, e nel suo stile. A Marsiglia mentre il generale parlava ha distribuito manifestini con il ritratto di Salan. A Parigi ha organizzato due nuovi attentati al plastico e ad Algeri ha invitato i residenti francesi a manifestare, stasera e domani, anniversario della vittoria, nei modi consueti («concerto» di casseruole ed esposizione di bandiere), mentre i «plastiqueurs» hanno cominciato, con il calar delle tenebre, la loro attività. Un «commando» dell'OAS ha compiuto ieri notte un efferato delitto: il commissario Joubert, un funzionario distintosi nella lotta contro gli «ultras», è stato trucidato mentre, in un caffè, stava festeggiando il suo imminente ritorno in metropoli. Davanti al caffè sono passate alcune vetture, i cui «clacksons» hanno scandito le cinque note «Al-ge-rie-fran-caise». Quindi, dall'interno di una macchina, sono partite alcune raffiche che hanno ucciso il commissario e ferito due consumatori. Un altro attentato è stato miracolosamente sventato contro il commissario generale Grassien, diretto superiore della vittima.

Ugo Ronfani

IL PROBLEMA DEL DISARMO ATOMICO ALL'ONU

MARTINO ILLUSTRA L'EMENDAMENTO ITALIANO

Evidenti le incongruenze del progetto sovietico

New York, 10

L'emendamento italiano alla risoluzione presentata da undici paesi afro-asiatici per la messa al bando delle armi nucleari è stato illustrato stamane alla commissione politica dall'on. Martino, che ha annunciato il voto favorevole della delegazione italiana se il documento sarà emendato.

Nel testo originale, la risoluzione invita il segretario generale a consultare gli Stati membri in vista delle convocazioni di una conferenza per la firma di una convenzione che proibisca le armi atomiche e termonucleari. L'emendamento italiano, basato sul presupposto che un impegno formale non è sufficiente a scongiurare la minaccia di una guerra nucleare, modifica la risoluzione nel senso che il compito della conferenza sarebbe «l'esame dei mezzi atti a proibire» l'impiego delle armi atomiche per usi bellici.

L'on. Martino ha ricordato un intervento dell'8 novembre del delegato sovietico, secondo il quale la convenzione di Ginevra «ha provato nella pratica la sua efficacia» e «la conclusione di un simile accordo da parte di un gran numero di Stati ha indubbiamente contribuito al fatto che durante la seconda guerra mondiale milioni di persone — donne, bambini, e vecchi — sono stati risparmiati alla terribile morte che sarebbe stata loro procurata dai gas tossici».

«Il caso delle armi atomiche — ha detto l'on. Martino — è del tutto diverso. Esse si prestano alla speranza o all'illusione di essere un fattore rapidamente decisivo per l'annientamento della potenza avversaria e per il conseguimento della vittoria finale. Lo stesso Presidente Kruscev, in varie occasioni, ha sottolineato che le armi atomiche in possesso dell'Unione Sovietica sono abbastanza potenti da annientare le potenze occidentali. Non gli abbiamo mai udito dire nulla di simile riguardo alle armi chimiche e batteriologiche.

«Perciò — ha detto l'on. Martino — quel che ci occorre non è una convenzione, se vogliamo essere sicuri che le armi atomiche non saranno impiegate da alcuno: è l'arresto della produzione, la riconversione degli arsenali esistenti, la distruzione dei mezzi di lancio. E' per questo che il problema della messa al bando delle armi nucleari e termo-nucleari non può essere separato dal problema più generale del disarmo. La decisione di eliminare, sotto un efficiente controllo internazionale, le armi nucleari può essere presa solo nel quadro di un programma di disarmo secondo i principi concordati dal signor Mac Cloy e dal signor Zorin nelle loro conversazioni bilaterali».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

CLAMOROSO COLPO DI «RESISTENTI» AL REGIME PORTOGHESE

MANIFESTINI CONTRO SALAZAR LANCIATI DA UN AEREO SU LISBONA

Sei «passeggeri» sequestrano in volo un quadrimotore, aprono i portelli di sicurezza, e gettano i volantini - A Tangeri li attendeva Galvao

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tangeri, 10

L'opposizione clandestina portoghese si è rifatta viva — proprio due giorni prima delle elezioni in Portogallo — con un altro «colpo» clamoroso, simile per alcuni aspetti all'abbordaggio del transatlantico «Santa Maria» da parte del capitano Henrique Galvao: un grande «Super-Constellation» delle linee aeree portoghesi è stato fatto dirottare da sei «resistenti» proprio mentre stava per atterrare a Lisbona: mentre il quadrimotore virava sulla capitale, grossi pacchi di manifestini venivano gettati sulla città. Poi l'aereo, proveniente da Casablanca, veniva fatto dirigere verso Tangeri. All'aeroporto di Tangeri i sei «clandestini» chiedevano asilo politico, mentre l'aereo poteva ripartire per Lisbona. Ad accogliere i coraggiosi che hanno condotto a termine la pericolosissima impresa era lo stesso capitano Galvao.

Il quadrimotore aveva lasciato Casablanca alle 9.15 di questa mattina. Poco prima della partenza erano saliti a bordo sei nuovi passeggeri che parlavano in portoghese: cinque uomini e una donna. Quando l'aereo è giunto in vista della capitale portoghese, tre uomini del gruppo, con le pistole in pugno, si sono avvicinati alla cabina del pilota; altri due hanno tranquillizzato i passeggeri (una trentina di persone), mentre la donna, avvicinatasi alla uscita di sicurezza, lanciava nel vuoto alcuni pacchi dai quali scaturiva una pioggia di manifestini.

La torre di controllo dell'aeroporto di Lisbona ha preso contatto radio con il «Super-Constellation» poco prima di mezzogiorno. Ma dopo le prime parole del pilota, la radio di bordo ha taciuto e l'aereo si è allontanato verso il Sud, dopo aver sorvolato la città. I dirigenti dell'aeroporto — accortisi che qualcosa «non andava» a bordo del quadrimotore — hanno fatto levare in volo un «Jet» militare da intercettamento. Ma il grande aereo era ormai scomparso all'orizzonte. Un portavoce dell'aeroporto comunicava, a coloro che erano in attesa dei passeggeri, che l'aereo «per ragioni di natura tecnica» era costretto a tornare a Casablanca, o a dirigersi verso Tangeri.

Appena il «Super-Constellation» è atterrato a Tangeri, i passeggeri e gli uomini dello equipaggio — ai quali non era stato torto un capello — sono stati fatti scendere dai sei «clandestini» armati i quali hanno affermato alla polizia che non avrebbero lasciato l'aereo fino a quando non avessero ottenuto asilo politico. A questo punto è intervenuto il capitano Galvao che, accompagnato da un comandante della polizia marocchina, ha parlamentato a lungo con i sei. Alla fine del colloquio i rapitori hanno lasciato il «Super-Constellation» e sono stati trasportati al comando della polizia per essere interrogati. Anche Galvao ha lasciato l'aeroporto su una macchina della polizia. Alle 14.45, reimbarcati i passeggeri, l'aereo poteva decollare e giungeva a Lisbona alle 15.53 del pomeriggio. L'intera avventura — da Lisbona a Lisbona — è durata esattamente quattro ore.

Dalle prime dichiarazioni dei passeggeri e degli uomini dello equipaggio è apparso che il «colpo» era stato disposto con enorme precisione. Il pilota, con la canna di una pistola puntata contro la nuca, è stato costretto a invertire la rotta proprio nel cielo della capitale portoghese, e questo ha permesso il lancio dei manifestini. I foglietti, stampati, recavano la firma di Galvao e la intestazione del «fronte antitotalitario dei liberi portoghesi in esilio». Essi invitavano la popolazione a boicottare le elezioni di domenica e a protestare con ogni mezzo a disposizione.

«La polizia politica — dicevano tra l'altro i manifestini — può arrestare cento o mille persone: ma sarà del tutto impotente se a dimostrare ci saranno diecimila persone». Essi terminavano affermando «il mondo libero è con noi e non con Salazar».

Molti dei manifestini sono finiti, sembra, nelle mani dei cittadini di Lisbona. Domenica circa cinquecentomila portoghesi si devono recare alle urne per eleggere 130 membri della Assemblea nazionale. I soli candidati rimasti sono però quelli della «Unione nazionale» di Salazar: tutti i candidati dell'opposizione — che erano 59 — hanno annunciato tre giorni fa il loro ritiro affermando che libere elezioni sono impossibili in Portogallo nelle presenti circostanze. Il leader della opposizione, generale Umberto Delgado, che si trova a Casablanca ha però smentito di aver organizzato il clamoroso «ratto» dell'aereo. «Io non so nulla di quest'affare — ha detto Delgado — e personalmente sono contrario a manifestazioni del genere».

La polizia marocchina ha impedito fino ad ora ai giornalisti ogni contatto con gli autori della audace impresa. Secondo le prime, incomplete informazioni essi sarebbero tali Silva, Pinto, Martins, Vasconcelos e Maria Elena Vidal, tutti portoghesi, oltre a tale Cardona, di nazionalità sconosciuta.

Tra i passeggeri vi erano due italiani: il corriere diplomatico Giorgio Bolla e Giuseppe Garassino, che risiede a Casablanca.

Stasera si apprende da un comunicato ufficiale che il generale Silva Freire, comandante in Capo delle Forze portoghesi in Angola, è rimasto ucciso oggi nella caduta di un aereo militare. Nell'incidente hanno perso la vita altre dicassette persone: il generale della Aeronautica Silva Correia, sette ufficiali dell'Esercito, tre ufficiali dell'Aeronautica, tre sottufficiali e tre civili.

U. P. I.

A Bonn si esclude un invito a Kruscev

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 10

Le quattro nuove proposte che, secondo dispacci provenienti da Mosca, i sovietici intenderebbero formulare per una ricerca di soluzione del problema tedesco sono state oggi ampiamente discusse negli ambienti politici di Bonn. Come è noto, esse risultano così concepite: 1) accordo tra le quattro Potenze occupanti per un nuovo «status» di Berlino Ovest che garantisca la libertà dei berlinesi e il libero uso delle vie di comunicazione con l'Occidente; 2) accordo tra l'Unione Sovietica e la Zona Est che impegni la Repubblica democratica tedesca a rispettare il nuovo «status» di Berlino Ovest e a riconoscere le garanzie ad esso connesse; 3) riconoscimento di questo secondo accordo da parte delle Potenze occidentali e della Repubblica federale, e rispetto della sovranità della Zona Est; 4) firma di un trattato di pace con la Germania.

Enunciate in maniera così stringata, le proposte di Mosca si prestano soltanto ad una valutazione generica. Il Sottosegretario federale alle Informazioni, Von Eckardt, ha dichiarato oggi in una conferenza stampa che Bonn non ha ricevuto finora alcuna comunicazione ufficiale sull'argomento.

Circa le illazioni riguardanti la possibilità di un incontro tra Adenauer e Kruscev a breve scadenza, il portavoce federale ha escluso che l'Ambasciatore Kroll sia stato latore di un invito al Primo Ministro sovietico. Da un punto di vista protocollare rimane però valido l'invito che il Cancelliere formulò, durante la sua visita a Mosca nel 1955, all'allora Primo Ministro Bulganin.

Nei circoli governativi di Bonn, si è oggi affermato esplicitamente che un incontro tra Adenauer e Kruscev potrebbe avvenire soltanto in seguito ad una distensione nella crisi berlinese. Gli ambienti diplomatici di questa capitale continuano a ritenere probabile tale incontro, di cui si è parlato con insistenza fin dall'indomani della rielezione di Adenauer. Anche il telegramma augurale inviato da Kruscev al Cancelliere sembra conciliarsi con la discussa ipotesi. Altro sintomo «distensivo»: la «Pravda» ha pubblicato in prima pagina il messaggio inviato da Adenauer al Primo Ministro sovietico in risposta al telegramma di auguri; e, sempre in prima pagina, l'organo del partito comunista russo ha dato notizia dell'incontro di ieri tra Kruscev e Kroll.

L. F.

Alla Biennale di Parigi le novità della fotografia

Parigi, 10

Con la partecipazione di oltre quattrocento case espositrici, di cui oltre alla metà straniere, si è aperta stamane al Gran Palais la terza Biennale della fotografia, del cinema e dell'ottica.

La terza biennale è caratterizzata da due punti fondamentali: l'automatismo degli apparecchi e una sempre maggiore divulgazione del colore. Quasi tutte le case produttrici d'apparecchi fotografici presentano infatti apparecchi semi o completamente automatici a grande precisione. Sbagliare una fotografia, anche per il dilettante più maldestro, diventerà in futuro quasi impossibile: esistono infatti attualmente macchine fotografiche, prodotte in serie e a prezzi ultra popolari, che non richiedono da parte dell'operatore alcuna manovra speciale fatta eccezione per il caricamento e la pressione del pulsante.

Una cellula fotoelettrica incorporata nell'apparecchio provvede automaticamente a mettere a fuoco l'obiettivo utilizzando il tempo ed il diaframma più convenienti a seconda della luce di cui si dispone. E se questa è nettamente insufficiente per la sensibilità della pellicola di cui si dispone l'apparecchio si blocca e diventa impossibile scattare la foto.

Quanto al colore, tutte le case puntano i loro sforzi per rendere sempre più popolare tale tipo di fotografia con la presentazione di pellicole sempre più sensibili e di facile uso. Fra i vari stands della Biennale quello della «Ferrania» è certamente uno dei più riusciti col suo «Giro d'Italia» attraverso quaranta grandi fotografie a colori che illustrano gli aspetti più pittoreschi della Penisola coi suoi monumenti, i suoi personaggi, le sue opere d'arte.

DICHIARAZIONI DEL PORTAVOCE DEL GOVERNO, KUNC

Gromiko visiterebbe fra breve la Jugoslavia

«No comment» di Belgrado alle accuse albanesi di connivenza fra Tito e Kruscev in Ungheria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Belgrado, 10

Il Ministro degli Esteri Gromiko giungerà prossimamente in Jugoslavia. Questa è la notizia che il portavoce jugoslavo Kunc ha comunicato oggi ai corrispondenti stranieri a Belgrado nel corso di una conferenza stampa particolarmente affollata. Non si sa quando — Kunc non lo ha detto — ma essa avrà un carattere ufficiale.

Drago Kunc non ha voluto commentare le insistenti domande dei giornalisti sulla situazione politica esistente fra Belgrado e Tirana. Ha affermato soltanto — dopo esser stato interrogato a più riprese sulle rivelazioni di Hodja a proposito di un accordo Kruscev e Tito nella repressione ungherese — che Hodja «è notoriamente un provocatore». Hodja, in un discorso durato quattro ore e mezzo, aveva affermato l'altro ieri a Stalin, una cittadina schipetara, che il 9 novembre del 1956 Kruscev inviò una lettera a Tito nella quale affermava tra l'altro: «Sono lieto che voi siate d'accordo — come convenuto nel nostro incontro di Brioni — nel mettere a capo dei rivoluzionari ungheresi Janos Kadar. In questo momento difficile per il movimento socialista rivoluzionario io penso che l'unità di vedute sul problema magiaro sia indispensabile fra i nostri due paesi». In questo modo Hodja ha voluto evidentemente compromettere la posizione jugoslava sui fatti d'Ungheria del 1956; il «no comment» jugoslavo appare peraltro l'unica via possibile d'uscita per il Governo di Belgrado di fronte a questa «rivelazione», che non sarebbe peraltro l'unica (a quanto ha assicurato Hodja) promessa dagli albanesi.

Intanto a Belgrado si smentiscono le voci provenienti da diverse capitali occidentali circa uno stato d'emergenza a Tirana, sulla mobilitazione di forze militari e sul razionamento dei cibi. Si ha l'impressione che il Governo jugoslavo non voglia assolutamente alimentare la psicosi di tensione esistente in Occidente dopo le violente accuse sferrate da Kruscev al Governo albanese. Si annuncia peraltro che il Maresciallo Tito pronuncerà lunedì a Skoplje, in Macedonia, un importante scorso politico.

Peraltro, nonostante le smentite, fonti francesi insistono nell'affermare che il Governo albanese avrebbe fatto circondare l'Ambasciata sovietica a Tirana da cordoni di truppe e di polizia. Le stesse notizie parlano di una atmosfera «tesa» esistente in Albania. A seguito dei clamorosi contrasti fra il Premier sovietico Kruscev e il capo del partito comunista albanese Hodja in materia di «stalinismo». Martedì, gli albanesi, nelle loro cerimonie commemorative della rivoluzione di ottobre, hanno regolarmente e significativamente onorato il nome di Stalin.

In pratica già da qualche tempo tutto il personale della Ambasciata sovietica ha lasciato Tirana, dove resta ancora un Incaricato d'Affari. Sempre secondo le notizie, anche altri paesi del blocco comunista hanno ritirato i loro rappresentanti diplomatici, tranne Ungheria, Cecoslovacchia e Jugoslavia.

Una delle notizie parla di ordini governativi che invitano la popolazione di Tirana a prepararsi a eventuali ostilità con l'Unione Sovietica. In base a tale notizia, donne, bambini e malati verrebbero fatti allontanare dalla capitale in caso di emergenza. Altre voci affermano che in questi ultimi tempi l'afflusso di profughi albanesi in Jugoslavia sarebbe aumentato.

Da Varsavia si apprende che — secondo voci non ancora confermate che circolano da ieri negli ambienti bene informati della città — i rappresentanti dei paesi membri del Patto di Varsavia si riunirebbero tra breve (forse durante la prosima settimana) nella capitale polacca.

L'ultima riunione della Commissione politica del Patto di Varsavia risale al marzo scorso: si svolse a Mosca e ad essa parteciparono, per l'Albania, solo alcuni Ministri e non Enver Hodja. Non si esclude che, ai margini dei lavori della Commissione politica, si svolgano anche consultazioni di carattere militare. Nella riunione l'Albania verrebbe espulsa dall'alleanza orientale.

Voci sull'espulsione dell'Albania erano cominciate a circolare a Varsavia giorni fa dopo la improvvisa partenza per Tirana dell'Ambasciatore Karafili, nella giornata di sabato, ed erano state rafforzate dall'energico attacco alla politica albanese da parte del membro del Politburo comunista polacco Loga-Sowinsky, in occasione della celebrazione del 44.o anniversario della rivoluzione.

I polacchi tornati dal XXII congresso del PCUS riferirono che i sovietici sono furenti con gli albanesi specialmente per il fatto che questi sequestrarono sei settimane fa due sommergibili rimasti all'isola di Sasenо con molto materiale carburante dopo l'abbandono della base da parte delle unità della flotta rossa.

L. K.

Stalingrado si chiamerà da oggi Volgograd

Mosca, 10

La città di Stalingrado, famosa per la sua eroica resistenza alle armate hitleriane, è stata ribattezzata oggi, dal Presidium del Soviet supremo della Repubblica federale russa, col nome di Volgograd.

Anche la regione circostante ha assunto il nome di regione di Volgograd.

CROLLA UN'IMPALCATURA A WILDEGG

Sette italiani feriti in un silos in Svizzera

Ginevra, 10

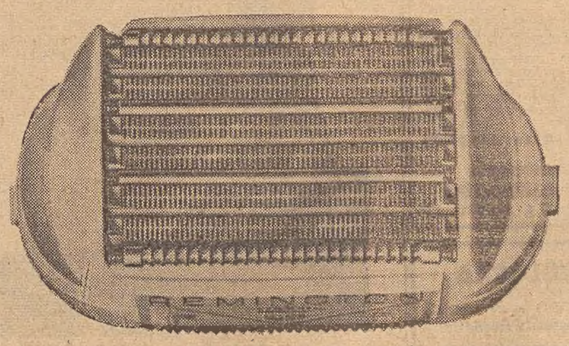
Una grave sciagura, nel corso della quale sette operai italiani sono rimasti feriti, è accaduta ieri in una fabbrica di cemento di Wildegg (Argovia). L'incidente, di cui si conoscono soltanto oggi i particolari, si è verificato mentre una diecina di operai, tutti di nazionalità italiana, lavoravano su una impalcatura d'acciaio all'interno di un silos in costruzione. Ai piedi dell'impalcatura altri operai stavano preparando del materiale da costruzione, allorquando intesero un sinistro scricchiolio: i tubi d'acciaio che reggevano le tavole di legno stavano infatti cedendo e l'intera costruzione, sulla quale si trovavano al lavoro 9 operai, barcollava paurosamente. L'impalcatura crollava a terra trascinando nella sua caduta sette dei nove italiani, tra le grida di orrore dei presenti, che fortunatamente avevano avuto il tempo di allontanarsi.

Due soli dei terrazzieri che si trovavano sull'impalcatura riuscirono ad afferrarsi a una sporgenza del silos e a salvarsi dalla caduta. Gli altri invece precipitavano da un'altezza di circa 18 metri rimanendo sepolti sotto un ammasso di detriti e di tubi contorti. Dopo duro lavoro i sette malcapitati operai italiani venivano tratti in salvo e trasportati al vicino ospedale cantonale di Aarau, capitale del cantone di Argovia. Soltanto le condizioni di uno dei feriti destano preoccupazioni, per gli altri invece, più o meno gravemente feriti, non vi sono complicazioni. La polizia tace per il momento i nomi dei feriti in attesa che le famiglie in Italia vengano avvertite dalle nostre autorità consolari. Il capo mastro dell'impresa, Charl Kast, che ha assistito alla scena, afferma che è un vero miracolo se non ci sono stati morti. Ancora non si conoscono le cause della sciagura: secondo l'impresa costruttrice la impalcatura era stata eretta a regola d'arte e i tubi di acciaio erano in ottime condizioni. La polizia di Wildegg ha intanto aperto un'inchiesta per stabilire le cause del sinistro.

MENTO GUANCIA COLLO



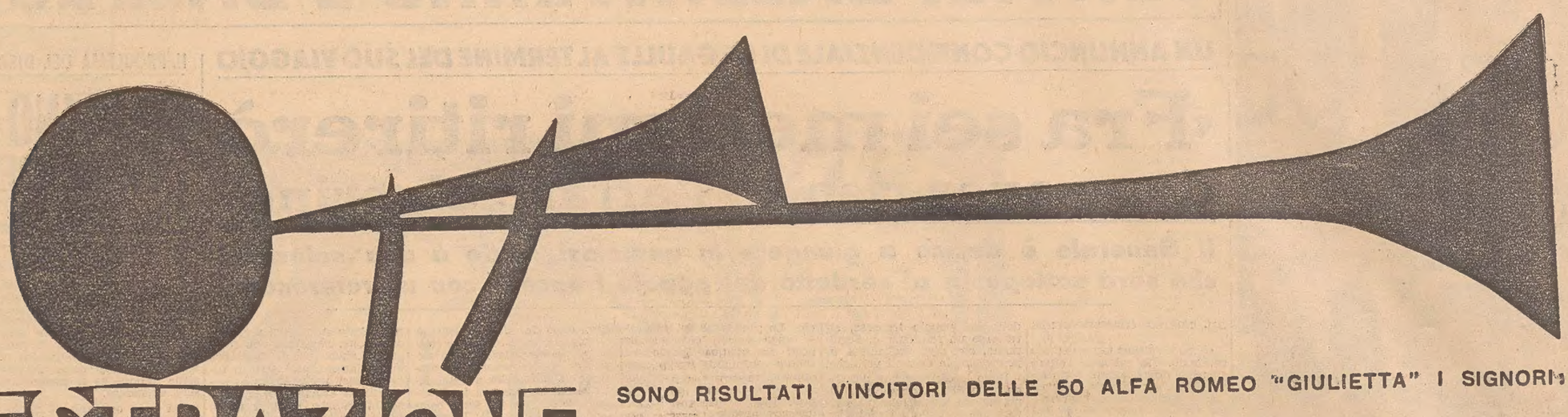
Remington Roll.A.Matic Deluxe risolve qualunque problema di rasatura. Ecco cosa vi dà questo nuovo meraviglioso rasoio: la più ampia superficie radente (tre doppie testine), una velocità e un comfort di rasatura veramente straordinari e in più la regolabilità. Barba dura sul mento, pelle del collo delicata, barba difficile sulle guance... Voi stessi potrete regolare i "rulli a pettine". esclusività Remington: tra le molte posizioni intermedie troverete la regolazione ideale per il vostro tipo di barba e di pelle.
Scegliete la rasatura più completa, più confortevole, più veloce!
Scegliete il nuovo Remington Roll.A.Matic Deluxe regolabile! L. 15.900



REMINGTON ROLL·A·MATIC DELUXE

IL PRIMO RASOIO ELETTRICO REGOLABILE CON TRE DOPPIE TESTINE RADENTI

OLTRE TRE MILIONI DI FAMIGLIE ITALIANE CUCINANO GIORNALMENTE CON AGIPGAS



ESTRAZIONE FINALE DEL 9° GRANDE CONCORSO Agipgas

il gas liquido del sottosuolo italiano

SONO RISULTATI VINCITORI DELLE 50 ALFA ROMEO "GIULIETTA" I SIGNORI:

1 - AMBONI LUIGI - Via Ferrarin 12 - INDUNO OLONA (Varese)
2 - ANICITO GUIDO VITTORIO - Via San Francesco di Paola 4 - PATERNO' (Catania)
3 - BELLINI VINCENZO - Via Generale Lorenzini 13 - CASTIGLIONCELLO (Livorno)
4 - BERGAMINI MIRELLA - Via San Girolamo - DESENZANO (Brescia)
5 - BERGAMINI NUNZIO - Sott'argine - CARPI (Modena)
6 - BIANCHI DAMIANO - Via Roma 32 - FASANO (Brindisi)
7 - BRUSCONI ANGELO - Via Carraia - CASTIGLION DEL LAGO (Perugia)
8 - BUCCARELLA PIETRUCCIA - Via Corte Fondaco 9 - GALLIPOLI (Lecce)
9 - CARAGLIO DANTE - Via XXIII Marzo 17 - NOVARA
10 - CARLINO GIOVINA - Via Porta Nuova 4 CASALBORDINO (Chieti)
11 - COLABELLA IOLANDA - Via G. Bentini - CASTROVILLARI (Cosenza)
12 - COZZANI ANNIBALE - Via Ponte Grande - MELARA (La Spezia)
13 - CUOMO LUIGI - Via Tribuna 178 - MANFREDONIA (Foggia)
14 - DI GIACOMO EUGENIO - Via Leopardi - LORETO (Ancona)
15 - DI RIENZO ALFREDO - Porta Roma - CAPUA (Caserta)
16 - FANTASIA ANGELINA - Via Appia Tufara - MONTESARCHIO (Benevento)
17 - FERRARI MARIA - Via Cannetolo - FONTANELLATO (Parma)
18 - FREZZA CARLO - Via Maddalena - ALATRI (Frosinone)
19 - GIANNONE GIORGIO - Via Bengasi 27 - SCICLI (Ragusa)
20 - GUERRA CESARINA - Via Feltrina 125 - TREVISO
21 - GUERRA IGINIO - Via San Rocco - LENDINARA (Rovigo)
22 - LONGINI GIUSEPPE - Vico 5 Indipendenza - GAETA (Latina)
23 - LO TROVATO MARIA LUISA - Via Palestro 71 - CALTANISSETTA
24 - LO TURCO G. BATTISTA - Via Noviziato Casazza 68-B - MESSINA
25 - LUCADELLO MARIO - Via San Secondo 23-B - PINEROLO (Torino)
26 - MARCHETTA MARIA - Via San Marco 1 - BATTIPAGLIA (Salerno)
27 - MAZZALI ALFIO - GOVERNOLO (Mantova)
28 - MAZZARELLA GIUSEPPE - Via Garibaldi 74 - TRAPANI
29 - MINELLA RANIERO - Via delle Croci 26 - VIGNANELLO (Viterbo)
30 - MONTAPERTO GIUSEPPE - Via Arena 34 - NICOSIA (Enna)
31 - MORI ANTONIO - Via A. Volta 9 - MONTALTO MARCHE (Ascoli Piceno)
32 - PAZZELLI EZIO - Via Claudia 33 - BRACCIANO (Roma)
33 - PELUSO MODESTINO - Via San Leonardo 13 - AVELLINO
34 - PERUZZI PRIMO - Via S. Pierino - FUCECCHIO (Firenze)
35 - PORCHEDDU GIUSEPPE - Via Parrocchia - ITTIRI (Sassari)
36 - POSSIA GINO - Via Ponte - CASTEGNERO (Vicenza)
37 - PROVVEDI ELENA - Via del Senato - POGGIBONSI (Siena)
38 - ROBBIONI LUIGI - Via alla Stazione 2 - CARBONATE (Como)
39 - SALANDINI GIANCARLO - Via Bergamini - PESCHIERA (Verona)
40 - SANTIONI MARIA TERESA - Prato alla Drava - SAN CANDIDO (Bolzano)
41 - SCARDILLO TEODORO - Via Ionica 24 - METAPONTO (Matera)
42 - SCOPITTERI GERLANDO - Via Campania 2 - FAVARA (Agrigento)
43 - SINATRA MARIO - Via Maggiolo 12-3 - Ruta - CAMOGLI (Genova)
44 - SPALLINA ANTONINO - Via Garibaldi 9 - TERMINI IMERESE (Palermo)
45 - TOMASINI EVA - Via Tintoretto 15 - CESENA (Forlì)
46 - TORRIGLIA ALBINA - Via Piacenza 88-B - SAN GIULIANO VECCHIO (Alessandria)
47 - VANELLI EMILIO - Via Roma 51 - GUARDAMIGLIO (Milano)
48 - VASTO ISABELLA - Via Lecce 100 - MOLA DI BARI (Bari)
49 - VECCHIONE SABATINO - Via Macello - SAN GIUSEPPE VESUVIANO (Napoli)
50 - ZUPO POLA - Via de' Medici 7 - NICASTRO (Catanzaro)

Agipgas Agipgas Agipgas

il gas liquido del sottosuolo italiano *il gas liquido del sottosuolo italiano* *il gas liquido del sottosuolo italiano*

È più economico in cucina per il suo alto potere calorifico e il grado elevatissimo di purezza. ● Attraverso una rete capillare di distribuzione costituita da oltre 15 mila rivenditori arriva anche nei più piccoli paesi italiani. ● È sottoposto a controlli costanti e scrupolosi che ne garantiscono la quantità e la qualità.

FABBRICA appretti per industrie tessili cerca rappresentante per Trieste e provincia preferibilmente già trattante articoli e accessori tessili introdotto presso clientela. Indirizzare: Chimi-Tex, Parabiago (Milano). 6731 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ESPORTAZIONI auto-moto assume ditta Reflex, Valdirivo 24. 49497 Q

FIAT 1100 '57, unico proprietario, vendesi. Via Petronio 23. 49659 Q

FIAT 1300 nuova da immatricolare, pronta consegna, cedesi. Cassetta 49659 Q, UPI.

FIAT 600 fine 1960 come nuova, unico proprietario, vendesi anche ratealmente. Visibile presso Autoemporio, via Luciani 6. Telefono 72233. 1015 Q

GARAGE via Commerciale 158 1-2 auto affittasi. Telef. 64190. 49564 Q

MILLEOTTO Fiat unico proprietario vende. Autorimessa Cassinari, viale Miramare 1. 71437 Q

NUOVA splendida creazione Laverda 200 cc. bicilindrica, presso concessionaria Reflex, Valdirivo 24. 49497 Q

OPEL Record ottimo stato gomme antineve vende privato. Telefonare 27812. 31507 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44 telefono 28940. Consegna immediata Vespe ultimi modelli. Rateazioni da 4500 mensili e speciali senza anticipo. Vastissimo assortimento Vespe e moto usate. 71377 Q

VOLETE vendere comperare Vespa, Lambretta, interpellateci. Valdirivo 24. 49498 Q

600 '59, 500 C, 1100/103, 1400 '53-'55, vendonsi. Diaz 10. 71435 Q

1100 E fine '52 ottime condizioni vendo occasione. Fiandra, v. Belpoggio 9, tel. 33256. 71350 Q

103 '58 vende privato, eventuale cambio. Via Valle 6. 71432 Q

1400 vendesi. Autorimessa Zanella, largo Panfili. 71429 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 9850 R

AIUTI finanziari, concordati, massima segretezza. Ricupero crediti. Studio Torrebianca 22, telefono 68659. 49483 R

AUTOMOBILISTI riceveranno polizza assicurazione contro tutti rischi pagando piccole rate mensili. Orfei, via Roma 18. 49667 R

LATTERIA causa partenza vendesi, condizioni pagamento. Telefono 93918. 49633 R

PRESTITI immediati a impiegati, operai al 4.50%. Tel. 24752. 71322 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro, Orfei, via Roma 18. 31549 R

STATALI parastatali cessioni quinto alle migliori condizioni anticipazioni fiduciarie comode rateazioni. Orfei Roma 18.

TRATTORIA darebbesi in consegna a famiglia capace 4-5 persone. Via Carducci 34, trattoria. 71427 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. SANTANASTASIO 18 (Impresa Costruzioni arch. L. CUCCAGNA), a 220 ml. dalle piazze: Libertà, Dalmazia, Scorcola, costruzione iniziata, palazzo signorile, 6 piani, appartamenti lusso 3-4 stanze, saloncino, doppi servizi, ripostigli, armadi muro, due poggioli, ascensore, centralnafta, facilitazioni di pagamento. Visitabili 10-13, 15-18. VIA NEGRELLI (panoramico), 3 stanze, grande cucina, veranda a mare, bagno, ripostiglio, cantina, occasione vendesi. BERCHET 4, investimento capitale 3.200.000 affittato, appartamento 2 stanze, accessori, centralnafta. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 182 S

A. ACQUISTASI villa grande oppure terreno per costruzione in via Rossetti oppure adiacenze. Virgili Rossini 14 38663. 49662 S

A. VILLA grande Barcola vendesi. Virgili Rossini 14 38663.

APPARTAMENTI in palazzina paraggi Revoltella 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggioli, centralnafta, cantine, giardino, garage, vendonsi. Carli, p. S. Antonio 6. 14533/4 S

APPARTAMENTI paraggi Rotonda, bistanze, cucina, bagno, ripostiglio, centralnafta, ascensore, soleggiati, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 14533/2 S

APPARTAMENTI prontingresso, zona Stadio, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, vendonsi. Carli, p. S. Antonio 6. 14531/1 S

APPARTAMENTO stanza, soggiorno, cucinetta, bagno, poggiolo 8 metri, armadio a muro, centralnafta, ascensore, soleggiato, vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 14534

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, prontingresso vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6, telefono 23362. 14533/3 S

APPARTAMENTO paraggi San Michele, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, vendesi occasione. Carli, piazza S. Antonio 6. 14532/4 S

APPARTAMENTO paraggi Unità 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, gabinetto separato, vendesi libero. Carli, p. S. Antonio 6. 14531/3 S

APPARTAMENTO centrale, ottimo investimento capitale, stanza, cucina, bagno, casa nuova, vendesi. Carli, p. S. Antonio 6. 14531/2 S

CONDOMINIO occupato o libero 2-3 stanze accessori soleggiato acquisto. Cass. 49593 S, UPI.

MUGGIA, nuova casa in costruzione, appartamenti da 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ripostigli, ascensore, ottima posizione, vendonsi. Carli, p. S. Antonio 6, telef. 23362. 14533/1 S

SOCIETA' finanziaria acquisterebbe 500-1000 mq. terreno edificabile zona Besenghi. Offerte cassetta 31589 S, UPI.

U Matrimoniali L. 60

55ENNE sola presenza affettuosa appartamento sposerebbe buono affettuoso massimo 60enne posizione stabile. Cassetta 71360 U, UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

riscaldare risparmiando!

Adottate anche voi le famose stufe JUNO a kerosene. Esistono in tutti i tipi e in tutte le dimensioni: sono inodori e adatte per una piccola stanza come per il più grande appartamento. Consumano poche lire di kerosene all'ora.

A RATE SENZA CAMBIALI PRESSO LA CONCESSIONARIA

Universaltecnica

corso Garibaldi 4 - via Timeus 7

A BOLOGNA

IL PICCOLO è *in vendita nelle sequenti rivendite:*

GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - via Rizzoli
CABURAZZI - via U. Bassi
BRICCOLI - via Indipendenza
CREMONINI - via S. Vitale
BOSCHI - via Marconi
FERRI - via Vittorio Veneto
GAMBERINI - via Pietramellata

riposo... lavando!

rende il doppio di quanto costa la nuova lavatrice MAGNADYNE e KENNEDY

- essenzialmente automatica
- lavaggio e scarico velocissimi
- vasca di acciaio inossidabile
- motore potente
- lava, ricupera detersivo, risciacqua - asciuga
- riscaldamento incorporato dell'acqua di lavaggio

la lavatrice è semplice, di uso facile e risultato sicuro



Richiedete alla INFINI - Via Friuli, 36 - Milano l'opuscolo illustrativo della produzione radio, TV ed elettrodomestici

magnadyne KENNEDY

GRANDI INDUSTRIE RADIO TV ELETTROCASA

un buon cappotto
un bel cappotto
un cappotto

esattamente come voi lo desiderate
perfettamente adeguato
alla vostra conformazione
lo troverete senza dubbio
da

Beltrame

che ha pronto per voi il più vasto assortimento della regione

Ed ecco i primi vincitori del nuovo grande concorso

Maria Kaucich
Via Chiesa, 83-1
tagliando 2507

Gioconda Parenzan
Via Felluga, 44
tagliando 2955

Ed ora... buona fortuna a voi col mezzo milione!

OCCASIONE!

Televisori revisionati di primarie marche predisposti per il 2.o canale messi in vendita a sole

L. 40.000

Universaltecnica
CORSO GARIBALDI, 4

A TORINO

IL PICCOLO è *in vendita nelle sequenti rivendite:*

SERRA - corso Vitt. Eman.
PRONOTTO - corso Vittorio
LIGURE - piazza C. Felice
ALLEMANDI - via Buozzi
ROSSO - piazza S. Carlo
PASQUALE - piazza S. Carlo
DAVICO - via Viotti
PROVATO piazza Castello